

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Anica</b>				
42	Il Sole 24 Ore	21/12/2022	<i>ANICA - Comunicazione della prescrizione decennale dei compensi di copia privata annualita' 2008</i>	3
40	La Repubblica	21/12/2022	<i>Timmy Andreatta. "Grandi storie di donne in un'Italia patriarcale" (S.Fumarola)</i>	4
<b>Rubrica Anica Web</b>				
	Variety.com	21/12/2022	<i>How Italy Made Strides in Global Entertainment in 2022 With Lehman Trilogy, 'Bones and All' &amp; Manesk</i>	6
<b>Rubrica Cinema</b>				
47	Corriere della Sera	21/12/2022	<i>Int. a V.Golino: "Io, anarchica sul set" (V.Cappelli)</i>	9
21	La Repubblica - Cronaca di Roma	21/12/2022	<i>Molto prima di Avatar quel cinema d'autore fatto di passione e politica (M.Lodoli)</i>	11
15	La Stampa	21/12/2022	<i>Il film su Netflix visto per oltre 60 milioni di ore</i>	13
16/17	La Stampa	21/12/2022	<i>La minaccia degli ayatollah "Impiccheremo chi protesta". Attori in piazza per Alidoosti (F.Magri)</i>	14
17	La Stampa	21/12/2022	<i>Int. a A.Farhadi: "A fianco di Taraneh e dei prigionieri colpevoli di cercare una vita migliore" (F.Caprara)</i>	16
32	La Stampa	21/12/2022	<i>Int. a V.Golino: "Ho studiato da bugiarda" (F.Caprara)</i>	18
33	La Stampa	21/12/2022	<i>Nelle "Oscure materie" di Pullman "immaginare e' la vera ribellione" (V.Ariete)</i>	20
33	La Stampa	21/12/2022	<i>Oscar: oggi la Short List, in corsa "Nostalgia" di Martone</i>	21
21	La Verita'	21/12/2022	<i>Il regista: "Mi pento per la decimazione degli squali"</i>	22
21	La Verita'	21/12/2022	<i>Spielberg: "Col mio film ho fatto autoterapia" (F.D'errico)</i>	23
99	Vanity Fair	04/01/2023	<i>In due e' piu' facile arrivare in cima</i>	24
<b>Rubrica Cine-Audiovisivo &amp; Digital</b>				
35	Corriere della Sera	21/12/2022	<i>Tim, sul tavolo incentivi e aiuti. Vivendi e Cdp piu' vicine sulla rete (F.De Rosa)</i>	25
31	Corriere della Sera	21/12/2022	<i>Int. a N.Piovani: "Io e l'amore per la Roma. Quando con Fellini ci perdemmo in campagna" (E.Costantini)</i>	26
19	Corriere della Sera	21/12/2022	<i>Int. a N.Pelosi: "Nancy Pelosi, mia madre ha un bersaglio sulla schiena eppure si fida degli americani" (V.Mazza)</i>	28
47	Corriere della Sera	21/12/2022	<i>"Voglio vivere cosi'...". Il giovane Pavarotti in uno speciale Tg1</i>	30
59	Corriere della Sera	21/12/2022	<i>A fil di rete - Il servizio pubblico non puo' ignorare i limiti culturali di Orsini (A.Grasso)</i>	31
25	Il Giornale	21/12/2022	<i>"La vita bugiarda degli adulti" anni '90? E' molto vintage (M.Sacchi)</i>	32
33	Il Messaggero	21/12/2022	<i>"La bellezza di Vittoria? E' la liberta' di sbagliare" (G.Satta)</i>	34
27	Il Messaggero	21/12/2022	<i>Impacciatore: nel salotto di Kimmel conquista gli Usa (I.Ravarino)</i>	36
20	Il Messaggero	21/12/2022	<i>Cambia il telecomando. Ecco il nuovo digitale. Attenti al televisore (R.D'ettore)</i>	38
46/47	La Repubblica	21/12/2022	<i>Chi ride e' fuori e il divertimento e' assicurato (A.Dipollina)</i>	40
1	La Stampa	21/12/2022	<i>Gli ospiti amici alla Rai la lista segreta di Giorgia (I.Lombardo/F.Olivo)</i>	41
12	La Verita'	21/12/2022	<i>Su Tim tutto rinviato, a domani. Il nodo sono i livelli occupazionali (G.Baldini)</i>	43
19	Libero Quotidiano	21/12/2022	<i>Da oggi "cambia" la tivu'. Cosa succede e cosa fare (T.Lapelosa)</i>	44
19	Libero Quotidiano	21/12/2022	<i>La censura Rai cambia le canzoni: i "negri" dei Watussi diventano "neri" (I.Stagno)</i>	46
94/95	Panorama	21/12/2022	<i>Periscopio</i>	47
1+11	QN- Giorno/Carlino/Nazione	21/12/2022	<i>Int. a P.Orlandi: L'ora della verita' (N.Fabrizio)</i>	49
32	QN- Giorno/Carlino/Nazione	21/12/2022	<i>L'auditel di lunedì 19 dicembre</i>	51

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Cine-Audiovisivo &amp; Digital</b>				
38/41	Vanity Fair	04/01/2023	<i>Sono al mio posto (C.Oltolini)</i>	52
42/45	Vanity Fair	04/01/2023	<i>L'uomo dietro la divisa (L.Pezzino)</i>	56
54/57	Vanity Fair	04/01/2023	<i>La nostra ribellione a colori (G.Catozzella)</i>	60
<b>Rubrica International &amp; Web</b>				
	Bbc.co.uk/news	21/12/2022	<i>Plans to reopen former Stafford cinema as music venue</i>	64
	Cinepremiere.com.mx	21/12/2022	<i>¿Cua'ndo y do'nde ver BTS: Yet to Come in Cinemas en Me'xico?</i>	66
	Deadline.com	21/12/2022	<i>Avatar: The Way Of Water' Heads For \$17M+ Tuesday Box Office</i>	67
	Firstpost.com	21/12/2022	<i>Allu Arjun: 'Congratulations to Kantara for its recent success, south cinema should be watched all o</i>	69
	Menafn.com	21/12/2022	<i>Seminar On Women And Cinema At 15Th Global Film Festival Noida</i>	71
	Romania-insider.com	21/12/2022	<i>Romanian cinema: Sebastian Mihaliescu's Mammalia has world premiere at Berlin Film Festival</i>	72
	Stern.de	21/12/2022	<i>Streaming: Netflix: Fast 33 Millionen Haushalte sehen.</i>	75
	Variety.com	21/12/2022	<i>Golden Globes Chances for The White Lotus, ' Dahmer, ' Pam &amp; Tommy' and More in the TV Limited Series</i>	76
	Zeit.de	21/12/2022	<i>Streaming: Netflix: Fast 33 Millionen Haushalte sehen.</i>	78
	AlloCine.Fr	20/12/2022	<i>Amazon Prime : les meilleurs films a' voir en famille</i>	79
	AlloCine.Fr	20/12/2022	<i>Ide'e cadeau de Noel : Tout l'art d'Avatar 2 dans un livre stupe'fiant !</i>	83
	Lavanguardia.com	20/12/2022	<i>Mediaset dara' las Campanadas desde Torrejo'n de.</i>	84
	People.com	20/12/2022	<i>Lea Michele's 'Funny Girl' Sets Box Office Record for Broadway's August Wilson Theatre</i>	88
	Telerama.Fr	20/12/2022	<i>Box-office : la vague bleue d'Avatar : La voie de l'eau inonde les salles</i>	91
	UniFrance.Org	20/12/2022	<i>Box-office international de l'animation francaise (Juillet, Aout, Septembre 2022)</i>	92
	Variety.com	20/12/2022	<i>Box Office: Avatar 2' to Dominate at Christmas Over Babylon' and Puss in Boots' Sequel</i>	93
	Variety.com	20/12/2022	<i>BTS' Busan Concert Film, BTS Yet To Come In Cinemas, ' to Hit Theaters in 2023</i>	96
	Variety.com	20/12/2022	<i>Funny Girl' With Lea Michele Breaks a Broadway Box Office Record</i>	98
	Variety.com	20/12/2022	<i>Japan Box Office: Avatar: The Way of Water' Opens in Second Place Despite Country's Widest Ever Rele</i>	100
<b>Rubrica International</b>				
14	China Daily	21/12/2022	<i>Tripartite film collaboration key to distribution success</i>	102
30	El Pais	21/12/2022	<i>Mu'sica de chelo para Chantal Akerman</i>	103
44	El Pais	21/12/2022	<i>Jane Fonda, una estrella de Hollywood y del activismo</i>	104
46	El Pais	21/12/2022	<i>Lo'pez Va'zquez, el actor espanol</i>	105
23	Le Figaro	21/12/2022	<i>Philippe Garnier, un indiscret a Hollywood (E.Neuhoff)</i>	106
24	Le Figaro	21/12/2022	<i>Int. a H.Palmason: Hlynur Palmason: " mon film est comme une composition musicale" (O.Delcroix)</i>	107
14	Le Monde	21/12/2022	<i>" La puissance du cine'ma consiste a' cre'er une expe'rience physique " (M.Macheret)</i>	108
16	Le Monde	21/12/2022	<i>Laurent Creton : " Des crises, le cine'ma en a vu d'autres ! (N.Vulser)</i>	109
17	Le Monde	21/12/2022	<i>Dialogue entre un the'rapeute et un patient psychopathe (T.Sotinel)</i>	111
1	Wall Street Journal Usa	21/12/2022	<i>Business &amp; Finance-Netflix's Ad-Supported Tier Proves Least Popular</i>	112



### **COMUNICAZIONE DELLA PRESCRIZIONE DECENNALE DEI COMPENSI DI COPIA PRIVATA ANNUALITÀ 2008**

L'ANICA - Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali, delegata ex lege, ai sensi degli artt. 71-septies e ss. della Legge n. 633 del 22/4/1941, alla ripartizione del compenso di Copia Privata a favore dei produttori originari di opere audiovisive cinematografiche, anche non associati, comunica che alla data del 31 ottobre 2022 è maturato il termine di prescrizione decennale del diritto alla percezione dei compensi di Copia Privata riferiti alla annualità 2008, i cui aventi diritto sono rimasti sconosciuti. L'elenco dei titoli che non hanno beneficiato del compenso di Copia Privata è pubblicato sul sito internet di ANICA ([www.anica.it](http://www.anica.it)) nella sezione dedicata alla Copia Privata, a cui si rinvia per maggiori informazioni. ANICA considererà ancora valide le istanze che perverranno entro il 31 gennaio 2023, termine oltre il quale la prescrizione si riterrà definitiva.

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE  
AUDIOVISIVE E DIGITALI**

Viale Regina Margherita, 286 - 00198 Roma  
Tel. 06 4425961 - [copiaprivata@anica.it](mailto:copiaprivata@anica.it)  
[anica@pec-anica.it](mailto:anica@pec-anica.it) - [www.anica.it](http://www.anica.it)



La vicepresidente dei contenuti italiani di Netflix e i titoli della nuova stagione

# Tinny Andreatta

## “Grandi storie di donne in un’Italia patriarcale”

di Silvia Fumarola

Aveva portato *L'amica geniale* su Rai 1 quando era direttrice di Rai Fiction, ora che Tinny Andreatta è vicepresidente dei contenuti italiani di Netflix punta ancora su Elena Ferrante. La serie *La vita bugiarda degli adulti* diretta da Edoardo De Angelis aprirà la nuova stagione, il 4 gennaio. Un lavoro bellissimo, prodotto da Domenico Procacci, che racconta, sullo sfondo della Napoli degli anni 90, dai quartieri borghesi a quelli proletari, l'adolescente Giovanna (la debuttante Giordana Marengo, vero talento). La zia Vittoria (una formidabile Valeria Golino), selvaggia e vitale, cancellata da tutte le foto di famiglia, svelerà alla nipote una verità amara: mentono tutti. Forse anche lei. Di certo il padre (Alessandro Preziosi), che spia mentre dice alla madre (Pina Turco), riferendosi alla figlia «si sta facendo brutta».

«È una serie potente con un cast meraviglioso» dice Andreatta. «serviva una regia visionaria come quella di De Angelis. Il futuro di Netflix è fatto di personaggi femminili forti, di inclusione, del racconto della realtà».

### La emozione ritrovare Ferrante?

«Tantissimo, lo sento come una sfida e un'opportunità: è una grande autrice che crea un mondo vivo e ricco, rispetto al quale confrontarsi è sempre creativo, ogni testo diventa un punto di partenza. Proprio perché avevo lavorato con lei era importante trovare una voce originale che desse un'interpretazione personale e una forte impronta. Edoardo De Angelis conosce i colori, la musica, la diversità dei quartieri di Napoli: parte da quelli alti, borghesi, per arrivare a quelli bassi. È un romanzo di formazione, quando scopri l'im-

perfezione dei genitori».

### Le donne saranno ancora protagoniste?

«Io penso che l'Italia, di fondo, sia ancora un paese patriarcale. Invece la donna ha bisogno di essere raccontata nei suoi infiniti misteri. La rappresentazione del femminile fa parte della linea editoriale di Netflix. Zia Vittoria è una donna che tiene insieme libertà e brutalità».

### Parlava di Italia patriarcale: come siamo messi rispetto agli altri paesi?

«In Italia le donne non sono consapevoli della propria libertà e dei desideri. I tabù femminili, la sessualità, l'istinto, la complessità, non sono stati raccontati a sufficienza».

### Tra i suoi temi prediletti, da quando era in Rai, c'è l'inclusione.

«Per me vuol dire guardare alla nostra società nella sua complessità culturale e nella sua diversità. Vuol dire esaltare le differenze raccontando culture nuove. Trovo che sia sbagliato quando diventa ideologica, invece è interessante quando mostra gli esseri umani che condividono desideri e timori».

### Netflix è cinema e serie: da cosa parte la linea editoriale?

«Dal talento: cinema e televisione condividono le stesse possibilità, gli stessi autori e registi. Bisogna solo scegliere una forma o l'altra, sposare il formato necessario che renda la storia più potente. In più facciamo anche i documentari e le docuserie. Mi piacciono perché portano la complessità di un nodo che non è stato sciolto, punti di vista diversi. Il prossimo anno lanceremo il caso di Alex Schwazer. Prosegue quello che è stato fatto con *Wanna*, *Vatican girl* o *SanPa*. Abbiamo lanciato *Summer job*, il nostro primo reality. Vado orgogliosa del fatto che sia italiano, tendiamo a importarli e non crearli. Sono felice di produrre con Tilde Corsi il film di Ferzan Ozpetek, *Nuo-*

*vo Olimpo*. Per le serie lanciamo la biografia di Lidia Poët la prima donna avvocato italiana, la seconda stagione di *Incastrati* di Ficarra e Picone, la nuova serie di Zerocalcare».

### E “Supersex”, la storia di Rocco Siffredi?

«È provocatoria, c'è un antieroe alla conquista del mondo, che è anche un uomo alla ricerca della propria felicità sentimentale. Mi ha incuriosito l'aspetto personale. Lo interpreta Alessandro Borghi, un talento».

### Con chi vorrebbe lavorare?

«Vorrei tanto tornare a lavorare con Saverio Costanzo».

### Cos'ha imparato a Netflix?

«La bellezza dell'ascolto, virtù di altri tempi; si tende molto a parlare, meno ad ascoltare. È bello essere travolta da trenta persone di paesi diversi, portatrici di storie e spunti».

### Più le storie sono local più vanno alla conquista del mondo?

«Non abbiamo scuse: non bisogna esportare, siamo già in un servizio che porta il prodotto ovunque. Deve essere solo significativo e bello».

### La letteratura che ruolo ha?

«Fondamentale. È un rapporto produttivo, la complessità dell'animo umano lega la letteratura e ai migliori film. La cosa emozionante è restituire lo spettatore alla lettura».

### Una riflessione sulla Rai?

«Sono grata per l'estrema libertà e il percorso fatto insieme: mi ha portato a sfide nuove. Il successo dell'*A-mica geniale* e di altri progetti con la complicità del pubblico di Rai 1, fa sì che senta chiusa l'esperienza».

### Di recente è stata nominata presidente Unione editori media audiovisivi. Che farà?

«Sono felice dell'incarico: l'industria audiovisiva mi sta a cuore, prospera quanto più le parti della filiera dialogano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 4 gennaio la serie "La vita bugiarda degli adulti", poi biografie, film e documentari. La piattaforma punta sulle culture nuove e sul racconto del reale

► **Zia e nipote**

Valeria Golino e Giordana Marengo nella serie *La vita bugiarda degli adulti* di Edoardo De Angelis dal libro di Elena Ferrante. Dal 4 gennaio su Netflix



Tinny Andreatta, vice presidente per i contenuti italiani di Netflix



*I tabù femminili, la sessualità, l'istinto, la complessità e i desideri non sono stati raccontati a sufficienza*



## I titoli in arrivo



▲ **"Supersex"**

Alessandro Borghi nella serie sulla vita di Rocco Siffredi



▲ **"La legge di Lidia Poët"**

Matilda De Angelis interpreta la prima donna avvocato in Italia



HAVE A NEWS TIP?  
NEWSLETTERS  
U.S. EDITION ▾

VARIETY

LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM GLOBAL

Dec 21, 2022 12:38am PT

# How Italy Made Strides in Global Entertainment in 2022 With 'Lehman Trilogy,' 'Bones and All' & Måneskin

By Nick Vivarelli



Getty

Italy in 2022 made several landmark strides in the international entertainment arena: an Italian play, Stefano Massini's "The [Lehman Trilogy](#)," garnered five Tony Awards, a prize the country had never conquered; Roman rock band Måneskin scored a Grammy nomination; and even as domestic box office plunged this year, Italian film exports mushroomed.

Massini's five-hour play, which follows the three Lehman brothers from their arrival from Germany in New York in 1844 up to the 2008 bankruptcy of their global financial services company, prompted Sam Mendes to stage an English-language adaptation, which ultimately triumphed at the Tonys. Now a high-end TV series based on his play is being developed by producers Domenico Procacci and Lorenzo Mieli with Florian Zeller ("The Father, "The Son") attached to direct. Procacci, speaking to *Variety*, praised Massini for managing "to tell so effectively a story that doesn't have any Italian elements, since most of it takes place in the U.S."

ADVERTISEMENT

## MOST POPULAR



'Avatar 2' Cast Breakdown: See the Faces Behind All the Na'vi in 'The Way of Water'



Edie Falco Shot 'Avatar 2' So Long Ago She Thought It Already Got Released and Flopped: 'It Hasn't Come Out Yet?'



Sonya Eddy, 'General Hospital' Actor, Dies at 55

ADVERTISEMENT

## Must Read



FILM

The same can be said about Luca Guadagnino’s cannibal romancer “Bones and All,” starring Timothée Chalamet and Taylor Russell as “eaters” who become lovers on a road trip across 1980s America. Guadagnino’s first U.S.-set film, which won two prizes in Venice before going on to make a splash elsewhere around the world, was praised by Venice chief Alberto Barbera for being “a film about America that manages to say things about the U.S. that even American directors have been unable to say.”

“International” is becoming the Italian film industry’s mantra. Even though ticket sales at local movie theaters, estimated to clock 45 million admissions in 2022, are down more than 50% compared to the pre-pandemic year of 2019 – when they reached the 100 million mark – the head of Italy’s motion picture association Francesco Rutelli recently trumpeted figures showing that Cinema Italiano exports have more than doubled in recent years. While Italy exported only 52 movies in 2017, the number of Italian titles distributed around the world more than doubled to 118 titles in 2021 and that number is continuing to rise, he said. Italian films coming soon to U.S. theaters include Emanuele Crialese’s Penelope Cruz-starrer “L’Immensità” and male bonding drama “The Eight Mountains” — the latter of which really reflects the country’s international mindset. Though directed by Belgian duo Felix van Groeningen and Charlotte Vandermeersch, “Eight Mountains” is an entirely Italian-language film produced by Italy’s Wildside. Both titles will be launching Stateside in January from Sundance.

But when it comes to Italian artists making a U.S. breakthrough, no one in 2022 came close to Måneskin.

Since winning the Eurovision trophy 18 months ago, the four Roman rockers have been taking over the world with their raw talent, swagger and unfiltered sex appeal. In 2022 they became the first Italian group to win the prize for best alternative video at the MTV Video Music Awards and also scored an American Music Award for favorite rock song for their cover of “Beggin’,” originally recorded by the Four Seasons. Måneskin also opened for The Rolling Stones in Las Vegas prior to embarking on their first North American tour, reached 25 million Spotify users, and nabbed a Grammy nomination for Best New Artist, to name some of their other career milestones this year.

ADVERTISEMENT

And for those who think Måneskin is just a vacuous Gucci-clad glam rock band, don’t forget that they stood up for Ukraine by writing “We’re Gonna Dance on Gasoline,” which opened their first Coachella set, with frontman Damiano David yelling “Fuck Putin!” on the Mojave stage in the middle of the new song.

In late September, when Giorgia Meloni and her Brothers of Italy party,

**‘Avatar,’ Sobriety and Hollywood Clashes: How Sam Worthington Lost and Found His Star Power**



GAMING

**The Best Gaming Gifts to Buy This Year, According to Three Professional Gamers**



FILM

**‘Oppenheimer’ Trailer Unveils Christopher Nolan’s Atomic Bomb Thriller**



FILM

**‘Avatar 2’ Needs to Become a Box Office Juggernaut. Is \$2 Billion Within Reach?**



FILM

**20 Directors Praise 2022’s Best Films**

**Sign Up for Variety Newsletters**

Enter your email address

**SIGN UP**

ADVERTISEMENT

which has neo-fascist roots, emerged as big winners in the country's national elections, Damiano in an Instagram post commented: "Today is a sad day for my country."

Coincidentally, around the same time that Meloni took the country's helm, cameras started rolling at the revamped Cinecittà Studios on the Sky TV drama "M," which chronicles Benito Mussolini's rise to power, directed by Britain's Joe Wright.

"Joe fell in love with the screenplays because it's not [just] about Italy," producer Lorenzo Mieli told *Variety*. And the type of narrative he chose is "a very contemporary pop opera about Mussolini, who is the inventor of what we call populism today, not just of fascism," he added, noting that Mussolini is the man from whom populist politics first germinated. But populism, Mieli warns, has now become an evil that "has intoxicated the entire West, not just Italy."

Be that as it may, the fact that Wright, who helmed Winston Churchill drama "Darkest Hour" – which earned Gary Oldman an Oscar for his portrayal as the British prime minister – has now changed historical sides to direct this show that Mieli describes as "a mix between the original 'Scarface' and [experimental 1929 Soviet silent documentary] 'Man With a Movie Camera' by Dziga Vertov," with elements of 1990s British rave culture and a score by The Chemical Brothers, says something. It makes "M" another part of a picture that symbolizes the cosmopolitan zeitgeist permeating Italian pop culture these days.

**Read More About:**

Lehman Trilogy, Luca Guadagnino, Maneskin

COMMENTS

0 COMMENTS

**LEAVE A REPLY**

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked \*

**NAME \***

**EMAIL \***

**WEBSITE**

# «Io, anarchica sul set»

## Valeria Golino: «Un ruolo estremo, lontano da me Lavoro e basta, non ho più tempo per la vita privata»

**L'intervista**  
**L'attrice in «La vita bugiarda degli adulti» dal libro di Elena Ferrante**

**ROMA** Che un'attrice, non obnubilata da certe derive retoriche, dica che le donne possono essere terribili, è qualcosa di miracoloso. Ma Valeria Golino è fatta così, va per la sua strada, magnificamente anarchica. In *La vita bugiarda degli adulti* di Edoardo De Angelis, dal romanzo di Elena Ferrante, dal 4 gennaio in sei episodi su Netflix, è selvaggia, sboccata, sfacciata, iper truccata. È zia Vittoria, è l'innominabile in una famiglia della Napoli bene, negli anni 90, dove sua nipote, l'adolescente Giovanna (Giordana Marengo), cerca la sua identità. Il padre (Alessandro Preziosi), fratello di Vittoria, è un prof opportunista, la zona d'ombra, dice che sua figlia somiglia

sempre di più all'odiata zia, che la ragazzina non ha ancora mai visto ma poi, conoscendola, nell'incomprensione della madre (Pina Turco) non si staccherà più da lei. Al centro un braccialetto maledetto che rievoca maledettamente, con altri dei, il destino del Ring wagneriano.

**Valeria, è vero che non voleva farlo questo film?**

«Zia Vittoria mi era lontana, estranea. Ho lavorato sul corpo cercando di essere lei, è stato ansiogeno perché non mi diceva niente, mi sembrava di non esserci. Ho accettato perché è stata un'opportunità per me, mentre preparavo il film di Ginevra Elkann, *Te l'avevo detto*, dove sono una ex pornostar rifatta, coi labbroni e gli zigomi esagerati. Ho scelto due progetti che mi mettevano paura, uscendo dalla *comfort zone*. Non accettarli sarebbe stato un piccolo fallimento, un dirmi che non sapevo farli».

**Zia Vittoria dice parole «storte», e apre gli occhi alla nipote.**

«È libera, bugiarda, tenera e arcigna, non è attaccata ai soldi, e teneva solo a quel braccialetto. Ha qualcosa di selvatico, carnale, arcaico. Mi è capitato raramente un personaggio così. Farà scoprire inconfessabili segreti sui suoi genitori, Giovanna imparerà a

mentire come gli adulti, a parlare come la zia, ad aprirsi all'amore e al sesso. Io, napoletana, mi sono ritrovata in questa mescolanza di Napoli di sopra e di sotto, alta e bassa, che nella mia adolescenza non ho vissuto, viaggiavo, lavoravo come modella, ero già in America, e a 19 anni andai a vivere a Roma con Peter Del Monte. La mia adolescenza a Napoli è stata troppo breve».

**Mastroianni diceva che le bugie aiutano a non far star male chi ci vuol bene.**

«Non sono così estrema, non so essere bugiarda in assoluto. Ho voglia di chiarezza, non di verità. La segretezza, il non detto, l'omertà non mi appartengono. Le bugie a volte aiutano ma penso che poi la verità arriva. Io sicuramente ho ferito qualcuno. Un bravo attore non dev'essere un bravo bugiardo ma di solito lo è. L'onestà a tutti i costi non è edificante, anche se lo pensiamo. Vittoria pensavo non lo fosse, invece...».

**A che punto è della vita?**

«Lavoro e basta. E quando non lavoro sono in ozio, un'ebete. Non riesco a occuparmi d'altro, dei problemi della vita privata. Forse faccio così per non occuparmi della realtà».

**E la sua serie come regista di «L'arte della gioia» di Goliarda Sapienza?**

«È un'esperienza che sta durando mesi e mesi. È ambientata nella Sicilia del 1917: al confronto, qui, nella Napoli degli anni '90, siamo a *Ritorno al futuro*. A proposito di personaggi sulla disubbidienza, che bello per una donna interpretare ruoli non edificanti, non essere nel ghetto del buon senso, dove l'uomo è il deus ex machina del bene e dell'orrore, mentre la donna deve dare consigli. Così le donne figurano sempre un po' meglio...Eh no cari miei, siamo terribili e bugiarde pure noi, ma tanto. Io racconto la prima parte del romanzo, personaggio terribile, è zia Vittoria della Ferrante ma nei primi del '900».

**Lavora in due serie: addio alle sale?**

«Il film di Ginevra è per le sale, a me piace tanto andare al cinema, però è una roba potente quello che succede, ne dobbiamo prendere atto, non si può starnazzare, è il nostro lavoro che trova veicoli nuovi. Eravamo in pieno Covid e De Angelis era sempre calmo, rassicurante, tutto bene, diceva. L'idea che dopo la serie dalla Ferrante (che parla di realtà locali), magari riceverò una mail da una spettatrice del Brasile, e di essere visti dappertutto, cosa c'è di più emozionante?».

**Valerio Cappelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Pornostar

«In un altro film interpreto una ex pornostar: personaggio che mi faceva paura»



**Il profilo**

● Valeria Golino, nata a Napoli nel 1965, è una delle interpreti più famose del cinema italiano, ha recitato in oltre 80 film, ed è l'unica nostra attrice ad avere vinto due Coppe Volpi ai Venezia. Sta girando come regista la serie «L'arte della gioia», dal romanzo di Goliarda Sapienza; ha recitato nel film di Ginevra Elkann «Te l'avevo detto», dove interpreta una ex pornostar

● In «La vita bugiarda degli adulti» è Zia Vittoria, selvatica, sfacciata, insofferente, ironica, rifiutata dal fratello e dalla cognata, ma allaccia un rapporto esclusivo con la loro figlia, facendole aprire gli occhi sulla famiglia

Con la fisarmonica Valeria Golino in una scena di «La vita bugiarda degli adulti»: durante le riprese ha imparato a suonare la fisarmonica



Insieme Al centro la protagonista Giordana Marengo, al suo esordio; dietro Alessandro Preziosi, suo padre nel film



Regista Edoardo De Angelis, regista de «La vita bugiarda degli adulti»



**LA MOSTRA PER I 70 ANNI DI ANAC**

# Molto prima di Avatar quel cinema d'autore fatto di passione e politica

di **Marco Lodoli**

Lo sbarco del nuovo Avatar, il kolossal di James Cameron, ha spazionato vai le tenui speranze dei film italiani, che ormai incassano poco o niente e rischiano di essere gli ultimi focherelli prima del buio. Eppure per decenni il cinema italiano è stato originale, creativo, capace di raccontare i disagi del paese e delle coscienze individuali, è stato un cinema battagliero che ha influenzato tanti autori del nuovo cinema americano, del Free Cinema inglese, della Nouvelle Vague francese. Chi volesse ripassare la storia di questa bella avventura culturale, può visitare la mostra "L'onda lunga" alla Casa del Cinema, dedicata ai settant'anni dell'ANAC, Associazione Nazionale degli Autori Cinematografici. L'ANAC fu fondata proprio nel febbraio del 1952 da un gruppo di registi e sceneg-

giatori combattivi, Monicelli, Lizzani, Bragaglia, Age e Scarpelli e tanti altri. Il sentimento che li animava era la fiducia nelle possibilità espressive e politiche del nostro cinema, ancora fortemente legato a quella prima stagione neorealista spesso criticata come disfattista e negativa dagli uomini del potere democristiano, ai quali non faceva piacere vedere sullo schermo la fatica di vivere di tanta gente comune. Ricordiamo che Andreotti fu molto severo con "Umberto D.", uno dei massimi capolavori di De Sica. L'ANAC, come quasi tutto il cinema impegnato italiano, era legata alle rigide politiche culturali del PCI, che pretendeva un'arte sempre corrispondente alla realtà, senza voli fantastici o fughe individualistiche. Un'altra epoca, altri sentimenti, altra tensione. Nel 1953 furono addirittura arrestati Aristarco e Renzi, critici cinematografici, per aver pubblicato sulla rivista Cinema-nuovo la sceneggiatura di un film di denuncia sulle violenze dell'esercito italiano in Grecia. La forte componente politica di quel cinema arriva all'acme durante il '68, con la forte contestazione dei registi dell'ANAC al festival di Venezia, a loro avviso dominato dalle lo-

giche industriali, e la successiva creazione di un contro festival. Assemblee, manifesti, dure contrapposizioni, come accadeva in tutti gli ambienti culturali in quegli anni. C'era la con-

vinzione che l'arte dovesse impegnarsi per cambiare il mondo, che il cinema non dovesse essere solo allegro intrattenimento. Tutto questo è raccontato nella mostra, anche se forse un po' troppo sbrigativamente, con poche foto e qualche didascalia. Meglio il documentario di Francesco Rannieri Martinotti, proiettato anch'esso alla Casa del Cinema, che cuce con maestria quegli anni così appassionati, quei volti, quelle storie. Ora che siamo nell'epoca di Avatar, fa bene ricordare cosa è stato il cinema italiano almeno per tre decenni: genialità e partecipazione, talento e utopia.



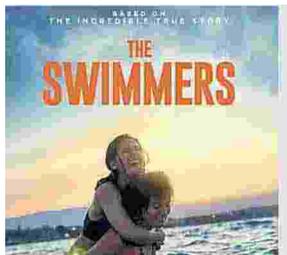
▲ Pasolini, Maselli e Gregoretti a Venezia nel '68



▲ Blasetti e De Sica davanti all'Istituto Luce

“L'Onda lunga”  
ricostruisce per  
immagini la creatività  
di autori come Lizzani  
o Age e Scarpelli



**IL SUCCESSO****Il film su Netflix  
visto per oltre  
60 milioni di ore**

Il film “Le nuotatrici” della regista anglo-egiziana Sally El-Hosaini racconta la storia vera di Sara Mardini e della sorella Yusra, che dalla guerra in Siria hanno raggiunto prima l’Europa portando in salvo i migranti con loro sulla barca, trascinandola a nuoto, e poi le Olimpiadi di Rio del 2016 (Yusra è stata in gara con la squadra dei rifugiati). Sulla piattaforma di streaming online Netflix dal giorno della sua uscita, lo scorso 23 novembre, il film è stato stabilmente in Top 10 globale, raggiungendo oltre 60 milioni di ore di visualizzazione da parte degli utenti in tre settimane (il dato si ferma all’11 dicembre).—



# La minaccia degli ayatollah “Impiccheremo chi protesta” Attori in piazza per Alidoosti

Il regime alza il tiro contro i manifestanti: “Presto toccherà a ciascuno di voi”  
il mondo del cinema si compatta contro Khamenei: lui colpevole di tutti i mali

FABIANAMAGRI  
TELAVIV

Per un detenuto che è stato scarcerato, un altro manifestante ha ricevuto una condanna a morte. E la magistratura iraniana, in risposta alle pressioni sia interne sia internazionali, ribadisce che per i rivoltosi non c'è altra pena che l'impiccagione. Secondo l'agenzia degli attivisti dei diritti umani iraniani Hrana, sono oltre 18mila le persone arrestate durante le dimostrazioni degli ultimi tre mesi e su decine di loro pendono condanne a morte che potrebbero presto essere eseguite. Come già accaduto due volte nelle scorse settimane, nel caso di Mohsen Shekari, l'8 dicembre, e Majidreza Rahnavard quattro giorni dopo.

In custodia da mesi dopo l'inizio delle proteste per Mahsa Amini, il leader studentesco iraniano Majid Tavakkoli, attivista per i diritti umani che nel 2013 ha ricevuto lo Student Peace Prize, è stato rilasciato su cauzione. Suo fratello Mohsen, che il 23 settembre aveva annunciato il suo arresto su Twitter raccontando come le forze di sicurezza avessero fatto irruzione nella loro casa di notte creando il panico e portando via Majid, ha espresso soddisfazione per la sua liberazione ma il momento resta dolceamaro. «Siamo lieti del suo rilascio, ma saremo pienamente felici soltanto quando vedremo liberi anche tutti i nostri cari che ora sono in prigione», ha twittato.

E invece, riporta il sito di informazione anti regime Iran Wire, al termine di un processo svoltosi online, un tribunale iraniano ha condannato a morte un manifestante di 19 anni con l'ormai abituale accu-



Una protesta contro il regime in Iran; sopra, l'attivista Majid Tavakkoli, sotto, l'attore Hamid Farrokhzad



sa di «muharebeh» (lotta contro Dio). Il ragazzo si chiama Ali Makan Davari e si trova in carcere dal 10 ottobre, quando le forze di sicurezza l'hanno arrestato durante una manifestazione antigovernativa a nella città settentrionale di Langarud, vicino alla costa meridionale del Mar Caspio.

Che sia la morte, la pena per i reati di guerra contro Dio e diffusione della propaganda contro il regime, l'ha ricordato ancora una volta il portavoce della magistratura, Massoud Setayeshi, all'agenzia Irna. «Secondo la Sharia - sostiene Setayeshi - per coloro che lottano contro Dio e il Profeta e opprimono le altre persone sulla terra non c'è altra punizione oltre che l'impiccagione, il taglio di mani e piedi oppure l'esilio». Tanto che, a quanto riporta l'agenzia Mehr, il ministro degli Esteri iraniano Hossein Amirabdollahian, in un incon-

tro ieri ad Amman con il suo omologo dell'Ue Josep Borrell, ha ritenuto opportuno condannare l'approccio dei Paesi occidentali a sostegno delle proteste e l'imposizione di sanzioni illegali a Teheran «sotto il falso pretesto di proteggere i diritti umani». E la testata britannica di notizie in lingua persiana Iran International ha riportato le minacce del generale delle guardie rivoluzionarie islamiche Esmail Qaani, comandante delle Forze Quds responsabili di operazioni militari extraterritoriali e clandestine, nei confronti dei giornalisti dentro e fuori l'Iran: «A chiunque abbia dedicato anche solo un giorno di lavoro sui media contro il regime, un giorno toccherà a te».

Anche ieri un gruppo di cineasti si è riunito davanti al carcere di Evin, per il terzo giorno consecutivo, per dimostrare sostegno all'attrice Taraneh Ali-

doosti. C'erano le attrici Rana Azadivar e Mitra Hajjar, la regista Manijeh Hekmat, l'attore Reza Kianian e il regista Mojtabi Mirtahmasab. E sul suo account Instagram, Hamid Farrokhzad ha postato un messaggio di durissime critiche al leader supremo Ali Khamenei. «Se la causa e il colpevole di tutti i recenti avvenimenti, sei il colpevole di ogni sangue versato a terra da entrambe le parti - le persone e le forze di sicurezza - sei il colpevole di tutti i danni finanziari che vengono arrecati al Paese, tu sei il colpevole a causa dell'atteggiamento e dello status del faraone che consideri per te stesso», sono le parole di apertura del post in cui l'attore iraniano accusa Khamenei di attribuire la responsabilità di ogni protesta alla provocazione di un governo straniero. «Sei crudele e la crudeltà è condannata», conclude Farrokhzad. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

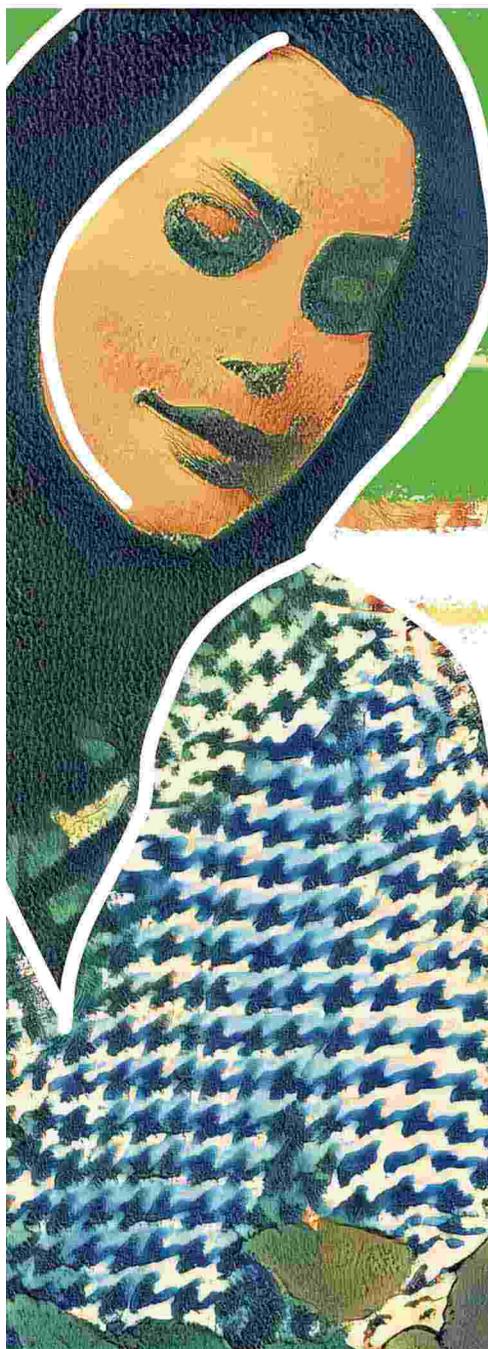
# L'appello

**E**gregi Mohammad Reza Sabouri, ambasciatore in Italia della Repubblica islamica di Iran, Gholamhossein Mohseni Ejei, capo della magistratura iraniana,

Antonio Tajani, Ministro degli Esteri, Fahimeh Karimi, allenatrice di pallavolo, madre di tre bambini piccoli, è stata arrestata a Pakdasht, nella provincia di Teheran, oltre un mese e mezzo fa. L'accusa sarebbe quella di aver sferrato dei calci a un paramilitare in una delle manifestazioni che hanno fatto seguito alla morte di Mahsa Amini, la giovane di 22 anni presa in custodia dalla polizia morale iraniana, il 16 settembre scorso, per via di una ciocca di capelli che sfuggiva al suo hijab.

Karimi è stata prima detenuta nella prigione di Evin, a Teheran, poi trasferita in quella di Khorin, a Pakdash. *La Stampa* e i sottoscrittori di questo appello chiedono il rispetto dei diritti di tutti coloro che da giorni manifestano pacificamente e che nonostante questo vengono brutalmente repressi e ingiustamente arrestati. In particolare, chiediamo la decadenza immediata delle accuse e il rilascio incondizionato di Fahimeh Karimi. La pena che le è stata inflitta è umanamente, moralmente e giuridicamente inaccettabile. Oltre tutto non c'è evidenza di nessun regolare processo a suo carico e dunque, in attesa della sua scarcerazione, deve esserle assicurato un contatto costante con la sua famiglia e con un avvocato da lei scelto liberamente.

Il rispetto dei diritti umani appare in questo momento gravemente violato dalla Repubblica islamica dell'Iran. Italia e Unione europea non possono voltarsi dall'altra parte, ma devono esercitare continue e crescenti pressioni per garantire la salvezza e l'incolumità delle migliaia di arrestati nelle proteste di piazza. —



## Su La Stampa

Sull'edizione di mercoledì l'appello lanciato dal nostro giornale all'Iran per la liberazione di Fahimeh Karimi, condannata a morte per un calcio a un paramilitare



## Firma la lettera

Per aggiungere il tuo nome tra i firmatari della lettera inquadra il QR code oppure visita il nostro sito: troverai anche l'elenco completo delle firme



L'INTERVENTO

## Asghar Farhadi

## “A fianco di Taraneh e dei prigionieri colpevoli di cercare una vita migliore”

Il regista premio Oscar ha diretto l'attrice arrestata ne “Il cliente”

FULVIA CAPRARA

Con parole chiare e, per questo particolarmente coraggiose, il regista iraniano Asghar Farhadi lancia su Instagram un appello in favore dell'attrice Taraneh Alidoosti, da lui diretta nel «Cliente», premio Oscar per il miglior film straniero nel 2017: «Ho lavorato con Taraneh in quattro film, ora è in prigione per il suo legittimo sostegno ai connazionali e la sua opposizione a condanne ingiuste». Nello scorso weekend Alidoosti è stata imprigionata con l'accusa di aver pubblicato un post in cui manifestava solidarietà con Mohsen Shekari, giustiziato per aver partecipato alle proteste anti governative: «Se mostrare tale sostegno è un reato – prosegue Farhadi –, allora decine di milioni di persone su questa terra sono criminali. Sono al fianco di Taraneh e chiedo il suo rilascio insieme a quello di altri colleghi cineasti, Jafar Panahi e Mohammad Rasoulof, e di tutti gli altri prigionieri meno noti, il cui unico crimine è il tentativo di una vita migliore». La scelta di Farhadi fa rumore, ma non è la prima volta che l'autore si esprime per sostenere le proteste delle sue connazionali: «Avrete ascoltato – aveva dichiarato lo scorso

settembre in un intervento video, rivolto agli artisti e agli intellettuali di tutto il mondo. – Le recenti notizie dall'Iran e visto immagini di donne progressiste e coraggiose che guidano le proteste per i loro diritti umani insieme agli uomini. Lottano per diritti semplici, ma fondamentali che lo Stato nega loro da anni. Questa società, in particolare queste donne, hanno attraversato un percorso duro e doloroso che ora ha raggiunto un punto di non ritorno».

L'autore prosegue con una descrizione dettagliata, lo sguardo di un grande regista su un movimento cruciale per il proprio Paese: «Le ho viste da vicino in queste notti. La maggior parte di loro è molto giovane: diciassette anni, vent'anni. Ho visto indignazione e speranza nei loro volti e nel modo in cui marciavano per le strade. Rispetto profondamente la loro lotta per la libertà e il diritto di scegliere il proprio destino nonostante tutta la brutalità a cui sono soggette. Sono orgoglioso delle donne potenti del mio Paese e spero sinceramente che attraverso i loro sforzi raggiungano i loro obiettivi». Il video, spiega ancora Farhadi, vuol essere un modo per «invitare tutti gli

artisti, i registi, gli intellettuali, gli attivisti per i diritti civili di tutto il mondo e tutti i Paesi, e tutti coloro che credono nella dignità umana e nella libertà, a essere solidali con le donne e gli uomini potenti e coraggiosi dell'Iran. Con video, per iscritto o in altro modo». Risponde significerebbe dare segnali che possano «rafforzare ulteriormente la speranza dell'Iran di raggiungere l'obiettivo bellissimo e fondamentale che stanno cercando, in un Paese in cui, senza dubbio, le donne saranno le pioniere delle trasformazioni più significative». L'augurio finale è «per un domani migliore».

Il Festival di Cannes ha risposto l'altro giorno all'appello di Farhadi chiedendo la liberazione di Alidoosti che, nel maggio scorso, era stata ospite della rassegna per l'anteprima di «Leila's Brothers», il film di Saeed Roustaei in cui interpreta la quarantenne Leila, alle prese con i problemi economici della sua famiglia, padre, madre e quattro fratelli litigiosi e capricciosi, incapaci di trovare soluzioni utili a superare l'impasse. Il punto di vista femminile è spesso al centro delle narrazioni degli autori più noti e premiati del Paese, proprio per sottolinearne l'evoluzione, l'im-

portanza, le ricadute sulle scelte del quotidiano. Succede nei film di Panahi, e in quelli di Farhadi che, nel «Cliente» aveva affidato a Taraneh Alidoosti il ruolo, fondamentale nella trama, di Rana, aggredita in casa da un anziano signore. Come sempre Farhadi usa, nei suoi racconti, un linguaggio metaforico che gli permette di alludere alla situazione del suo Paese, alle tensioni per il rinnovamento ostacolate dal regime totalitario, allo scontro fra tradizioni del passato e presente incerto, oggi sempre più oscurato dall'escalation di violenza. Poco meno di un anno fa, intervistato dalla *Stampa* per il suo film «Un eroe», Farhadi aveva detto: «In Iran non ci sono persone spaventate, direi, piuttosto, che ci sono persone oneste, simpatiche, che si trovano a vivere in un clima di sospetto e di equivoci e, per questo, devono essere pronte ad affrontare le crisi e i problemi che ne derivano. Penso che oggi, in Iran, ci sia, tra la gente, una grande empatia, soprattutto quando ci sono ostacoli da rimuovere. Anzi, proprio in queste circostanze, le persone si uniscono e lottano insieme contro le difficoltà». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Se è un reato mostrare sostegno allora milioni di persone sono criminali

Gli iraniani lottano per diritti semplici che il regime nega da anni, siamo ad un punto di non ritorno

Vedo indignazione sui volti delle ragazze, rispetto la loro libertà di scegliere

**"Incita al caos"**

Taraneh Alidoosti, attrice de "Il Cliente", premio Oscar per il miglior film straniero nel 2017, è stata arrestata una settimana fa. L'accusa: aver pubblicato contenuti falsi e distorti e incitato al caos. Sotto, il regista del film, Asghar Farhadi



**Il cineasta ha lanciato su Instagram un appello per le connazionali in carcere**

**Anche il festival di Cannes si è mobilitato "Scarceratela subito"**



L'INTERVISTA

# Valeria Golino

## “Ho studiato da bugiarda”

L'attrice nella serie Netflix tratta dal libro della Ferrante è la zia disobbediente  
 "Se necessario, mentire è importante, l'onestà a tutti i costi non è edificante"

FULVIA CAPRARA

**D**alle pagine di Elena Ferrante il personaggio di Vittoria, la zia irragionevole e impetuosa che lancia, senza paracadute, la nipote Giovanna (Giordana Marengo) in un mondo opposto a quello in cui è cresciuta, si staglia netto, fin dalla prima apparizione: «Vittoria – riflette, nel libro, la ragazza – mi sembrò di una bellezza così insopportabile che considerarla brutta diventava una necessità». Il compito di portare Vittoria sullo schermo, nella serie tratta dalla *Vita bugiarda degli adulti* (Edizioni E/O), diretta da Edoardo De Angelis, prodotta da Fandango e dal 4 gennaio su Netflix, era una sfida complessa da cui Valeria Golino è uscita vincitrice, talmente perfetta da entrare in competizione con la Vittoria immaginata da chi ha letto il romanzo. Seguendo il suo passo risoluto, le debolezze, le incongruenze, si entra, sull'orizzonte della Napoli Anni '90, in quello che De Angelis descrive come «vortice melmoso di adulti ossessionati dall'autorappresentazione di se

stessi come gusti, onesti, sinceri». Dalla palude Giovanna uscirà scoprendo che «la sola verità possibile sta nella bellezza di una bugia piena di desiderio».

**Come si è preparata al ruolo?**

«È stato un impegno lungo, delicato e anche ansiogeno. Vittoria è un personaggio a me molto estraneo. Ho lavorato sul linguaggio, sul corpo, sullo spazio, per fare una scena brevissima in cui suono la fisarmonica mi sono preparata mesi».

**Conosceva il personaggio prima di girare la serie?**

«Sì, avevo letto il romanzo e una volta, parlandone con il produttore Domenico Procacci, quando l'idea della serie ancora non esisteva, gli avevo detto "se avessi tette enormi mi proporrei subito per questo personaggio straordinario"».

**In che cosa consiste il fascino di Zia Vittoria?**

«È una figura così capace di disobbedire, di stare nel torto, di essere sguaiata, esagerata, sbagliata, tenera e insieme arguta. Non mi era mai capitato di avvertire la libertà di essere brutta, troppo truccata, di esporre una superficie così, che sullo schermo conta molto, e poi, nello stesso tempo, di rappresentare il mentore di una ragazza tanto giovane, di

condurla verso qualcosa di giusto, arcaico, carnale».

**Come si è trovata sul set con Edoardo De Angelis?**

«Non mi diceva mai niente, aveva un approccio talmente misterioso, ho capito solo più tardi che era il suo modo di conoscermi. Mi ha accolta, ha creato intorno a me un ambiente rassicurante, mi ha dato la possibilità di sbagliare, non mi sono mai sentita imbarazzata, giudicata, a disagio».

**Ha avuto anche lei, come gli autori, rapporti epistolari con l'autrice?**

«No, ma chiedo sempre al regista che cosa si dicevano, ero molto curiosa di saperlo».

**In tutti i romanzi di Ferrante, c'è un sottotesto sociale e politico importante. Anche qui?**

«La politica è sempre insita in quello che Ferrante scrive,

non è evidente, ma è presente anche qui, il suo racconto è "naturalmente" politico».

**Esiste un tipo particolare di femminilità napoletana?**

«Esiste di sicuro un essere napoletano. Napoli è una città con tradizioni, caratteristiche, mentalità, culture talmente forti da permeare chi ci vive. La femminilità che rappresento in questa serie è un po' arche-

tipica, è popolana, aggressiva, verace. Il bello è che, accanto alla femminilità di Vittoria, c'è quella di sua nipote Giovanna che ne ha una tutta diversa, che io 30 anni fa non conoscevo ed esprime una sorta di evoluzione della specie».

**Vittoria parla di sesso senza giri di parole. Come è stato interpretare quei monologhi?**

«È letteratura, quando un attore ha a che fare con parole, anche sporcaccione e spudorate, inserite nella musica della creatura di una grande scrittrice, pronunciarle diventa un piacere. Anche se scabrose, le parole di Vittoria sono facili da dire. Per me la difficoltà era in quel tipo di dialetto, e comunque ho trovato molto interessante la scelta di far parlare una donna in quel modo».

**Che rapporto ha con la bugia?**

«Un bravo attore non deve essere un bravo bugiardo, però di solito lo è. Per quanto mi riguarda penso che, se necessario, la bugia è una cosa importante, mentre l'onestà a tutti i costi non è edificante. Poi esistono tanti modi di essere bugiardi, c'è anche la mitomania, ma quelle forme non mi interessano. Di Vittoria ho pensato che fosse l'unica a dire sempre la verità, non pensavo che anche lei mentisse». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valeria Golino è Vittoria nella serie tratta dalla *Vita bugiarda degli adulti* (Ed E/O), di Edoardo De Angelis, prodotta da Fandango e dal 4 gennaio su Netflix

“

La femminilità che rappresento è un po' archetipica popolana aggressiva, verace

La nipote ne ha una tutta diversa, che io 30 anni fa non conoscevo è l'evoluzione della specie



IL GRAN FINALE DELLA SERIE CON JAMES MCAVOY DA OGGI SU SKY

# Nelle "Oscure materie" di Pullman "immaginare è la vera ribellione"

VALENTINA ARIETE

**Uccidere Dio per salvare il mondo?** Lord Asriel Belacqua, scienziato ed esploratore, alla terza stagione di *His Dark Materials* continua a perseguire il suo scopo: «È un personaggio che non va per il sottile! - dice il suo interprete James McAvoy - Si ribella contro la tirannia di un'istituzione aggressiva, che punisce fisicamente le persone. È la sua missione, che giustifica ogni mezzo». L'ultimo capitolo della serie fantasy *Queste oscure materie* tratta dai libri di Philip Pullman arriva oggi su Sky e NOW TV. Nel mondo dello scrittore inglese l'anima delle persone si manifesta come «dai-

mon», un animale parlante sempre al fianco del suo possessore. Un universo sottoposto alla volontà del Magisterium, regime religioso che vede la scienza come un nemico e l'immaginazione come un peccato. In questi 8 episodi conclusivi la libertà è un tema centrale: «Soprattutto quella mentale - spiega McAvoy - l'immaginazione è la forma massima di ribellione. Il Magisterium cerca di soffocare l'esperienza umana rendendola più semplice da controllare. Succede anche nella vita reale: la società tende a renderci passivi e tutti uguali. Non sono contro i social, ma penso che si veda soprattutto lì. La serie dice la stessa cosa, solo col lin-

guaggio del fantasy».

Ruth Wilson, la perfida Mrs. Coulter, è d'accordo: «Mi dico sempre di essere stata davvero fortunata a nascere in Gran Bretagna, dove posso fare il lavoro che amo, indossare ciò che voglio. Rispetto a tante donne nel mondo ho moltissima libertà. La libertà di parola oggi è più pericolosa, dobbiamo riflettere su ogni cosa che diciamo: non è necessariamente un male, c'è più consapevolezza. Siamo privilegiate e lo diamo per scontato». Anche per lei l'immaginazione è fondamentale: «È ciò che ci rende umani: le uniche cose che non si possono sopprimere sono le idee e le emozioni».

Siamo al gran finale: scienza e fede si scontrano definiti-

vamente: «Le carte sono sul tavolo - dice McAvoy - si combatte apertamente. Sono uno di quegli attori che crede nella storia: se è buona e potente, anche se mi trovo da solo davanti a un green screen, do tutto me stesso». Per Wilson «è stato molto difficile dire addio al mio daimon, la scimmia. So che sembra assurdo perché si tratta di un pupazzo, ma è l'essenza del personaggio. Una cosa che ho imparato da questa storia è che, proprio quando pensi di avere ragione in realtà non ce l'hai. E poi che, da genitore, a un certo punto bisogna accettare che i figli abbiano una vita separata dalla tua e lasciarli andare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



His Dark Materials da oggi su Sky e NOW TV

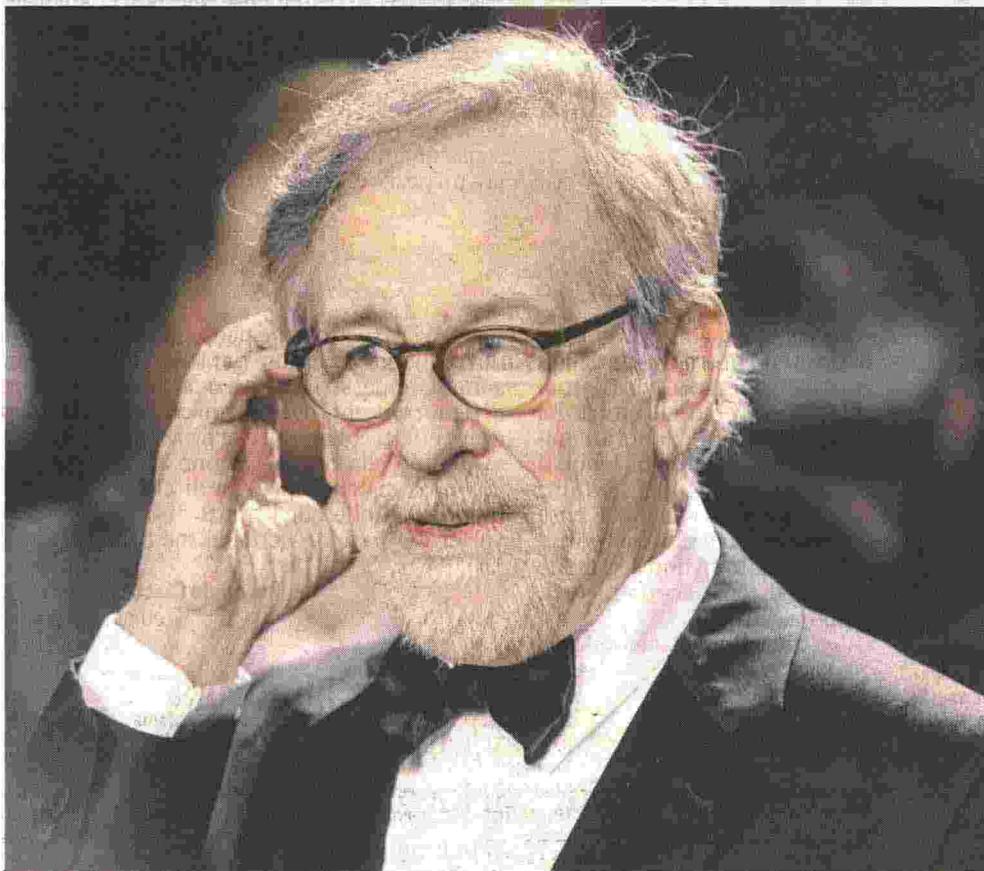


Oscar: oggi la Short List, in corsa "Nostalgia" di Martone

Per "Nostalgia" di Mario Martone la corsa agli Oscar incontra il primo banco di prova: il film girato nella Napoli del Rione Sanità, che l'Italia ha candidato alla statuetta per il miglior film internazionale, saprà oggi se è entrato nella short list dei migliori 15 film prodotti fuori dagli Stati Uniti (e girati in una lingua che non è al 50% l'inglese) da cui verrà poi scelta l'ambita cinquina finale. La corsa quest'anno è particolarmente agguerrita e l'ingresso nella short list non è scontato: 92 paesi hanno presentato le candidature, tra questi l'Uganda per la prima volta. Contro la saga di Felice (impersonato da Pierfrancesco Favino) che sente il richiamo di casa dopo 30 anni passati in Egitto, corrono film premiati in Europa come "Close" del belga Lucas Dhont, Grand Prix a Cannes, "Holy Spider" del danese Ali Abbasi, lo spagnolo "Alcarras" (Orso d'Oro a Berlino) e il "Corsetto dell'Imperatrice" dell'austriaca Marie Kreutzer. "È la proposta più forte degli ultimi anni", ha scritto Variety, estrapolando anche il polacco "EO" e il francese "Saint Homer" di Alice Diop.



## LE SCUSE PER LA PSICOSI SCATENATA NEL 1975



### IL REGISTA: «MI PENTO PER LA DECIMAZIONE DEGLI SQUALI»

■ Ospite di una trasmissione su Bbc Radio 4, il regista premio Oscar Steven Spielberg (foto Ansa) ha fatto una confessione su *Lo squalo*, capolavoro del cinema di tensione del 1975 che ha inaugurato il filone dei blockbuster estivi: «Mi sento in colpa e lo dico

con profonda onestà: me ne pento. Mi pento davvero per la decimazione degli squali negli oceani a causa del mio film e del libro da cui è tratto». Poi un aneddoto: «Lo squalo finto si rompeva sempre, meglio perché si vede poco contribuendo alla tensione».



## Spielberg: «Col mio film ho fatto autoterapia»

Il nuovo «The Fabelmans» è un «selfie su pellicola» che svela allo spettatore la sua infanzia, il rapporto con i genitori e i traumi che lo hanno accompagnato durante la carriera: «Sono fortunato, chi può permettersi una seduta dallo psicologo da 40 milioni?»

**Il regista tre volte premio Oscar con la nuova pellicola The Fabelmans realizza un'autobiografia cinematografica in cui parla della passione per la macchina da presa e del rapporto con i genitori: «Metterli in scena sul set è stato come riportarli in vita». Nel nuovo numero di Panorama.**

di **FRANCESCO D'ERRICO**

■ Quando il 31 maggio 2002 Steven Spielberg ottenne la sospirata laurea in cinema, 34 anni dopo avere abbandonato l'università, non preparò una tesi, come qualsiasi altro studente. Gli bastò presentare alla commissione della California State University le sue pellicole: «Sono stato fortunato, perché ho potuto usare alcuni film per ottenere i punteggi necessari per la laurea. *Amistad* è stato utile per il corso di storia afroamericana e *Schindler's List* per quello di lettere», disse all'epoca.

A ben vedere dunque, per oltre un trentennio, dal suo esordio con *Duel* fino a *Minority Report*, Spielberg ha abusato della professione cinematografica, come quei medici che curano le persone senza averne mai studiato le patologie e quegli avvocati che difendono gli imputati senza conoscere commi e cavilli. Anche Spielberg, come il Frank Abagnale Jr. del suo *Prova a prendermi*, è stato per anni un precoce, magnifico impostore: un pilota della macchina cinematografica senza licenza. Capace però di far volare le platee, di estasiarle con immagini fantastiche, e di commuoverle poi con le storie che hanno reso unico il suo cursus honorum.

Ora dopo 20 anni passati a dilettere bambini (*E.T. - L'extraterrestre*), ragazzi (*Ju-*

*rassic Park*, la saga di *Indiana Jones*) e adulti (*Lincoln*, *Munich*), e aver curato le proprie nevrosi con il puro escapismo nella fantasia, ha deciso di compiere l'atto più coraggioso: rivolgere la cinepresa verso sé stesso e la propria storia in *The Fabelmans*, già ribattezzato il selfie d'autore più riuscito di sempre. Il film, che sarà in sala da domani, inizia davanti a un cinema in cui il suo alter ego Sammy (**Mateo Zoryan Francis-DeFord**), 6 anni, è spaventato all'idea di entrare in una sala buia per vedere sullo schermo quelle persone gigantesche che recitano. Alla fine suo padre Burt (**Paul Dano**) e sua madre Mitzi (**Michelle Williams**) lo convincono ad assistere al più

grande spettacolo del mondo di Cecil B. DeMille, ma l'incidente ferroviario a metà film lo spaventa a tal punto da convincerlo a rimetterlo in scena a casa per esercizzarlo, usando i trenini giocattolo ricevuti in regalo e la cinepresa di suo papà [...]

«Tutti i miei film sono personali, perché ognuno mette un po' di sé in quello che fa», ammette il regista, «ma confesso che avevo timore di raccontare per la prima volta una storia tanto privata in maniera diretta anziché in modo metaforico. Durante la pandemia io e il mio amico Tony Kushner abbiamo parlato dell'idea di trasformare la mia storia in un racconto di formazione, anche se poi è stato bizzarro vedere gli attori interpretare me e i miei genitori o entrare nel mio appartamento degli anni Sessanta ricostruito a partire da foto e film di famiglia».

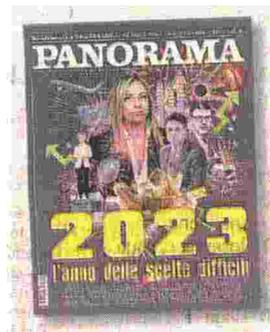
Naturalmente il primo elemento era trovare i giusti interpreti per i suoi genitori Arnold e Leah, e una volta individuati i prescelti in Paul

Dano e Michelle Williams, restava chi scegliere per incarnare sé stesso. [...]

Il film, ha raccontato il regista, non è un'autocelebrazione «ma la storia di una famiglia, in cui chiunque si possa riconoscere pensando alla propria. Una storia piena di tutte quelle cose belle e brutte che capitano quando cresci». In particolare modo il fulcro emotivo di *The Fabelmans* sta tutto in una scena in cui Sammy capisce attraverso il cinema la relazione tra finzione e realtà: «Il motivo per cui ho realizzato questo film», dice il regista, «è che a un certo punto della mia vita è accaduto qualcosa, che qui racconto, e che ha fatto cambiare il mio rapporto con mia madre. Ho smesso per sempre di guardarla come tutti guardano appunto la propria mamma e ho iniziato a vederla come una persona a tutto tondo. Penso si tratti di una rivelazione che tutti, prima o poi, hanno nei confronti dei propri genitori».

Mescolando dramma e commedia e raccontando le difficoltà dell'adolescenza nei rapporti con le ragazze, nel bullismo subito per il suo essere ebreo, nei rapporti con le sorelle e i parenti (tra cui l'eccentrico e divertentissimo Zio Boris interpretato da Judd Hirsch, «un domatore di leoni, forse colui che ha instillato in me il senso dello show business», dice Spielberg), *The Fabelmans* è uno smisurato omaggio alla passione per il cinema e alla crescita della sua comprensione come mezzo narrativo da parte dell'autore, capace di riconoscerne il valore di puro mezzo d'intrattenimento ma anche di strumento per stravolgere il senso delle cose, come capisce Sammy girando un cortometraggio sui propri compagni di liceo. «Mi sono sorpreso di quanto questo film abbia agito per me come una sorta di terapia e mi ritengo molto fortunato: chi può permettersi di spendere 40 milioni

di dollari per una terapia?», conclude il regista. «Ho perso mia madre tre anni prima di iniziare a girare e mio padre un anno prima, e durante la scrittura basata sui miei ricordi e nella messa in scena sul set è stato come riportarli in vita».



# LIVING

Vanity Fair



## *In due è più facile* **ARRIVARE IN CIMA**

«Se non funziona con il cinema posso sempre darmi alla mungitura delle mucche». Alessandro Borghi scherza, come è solito fare. Ma la verità è che per diventare Bruno, protagonista del film *Le otto montagne*, ha fatto levatacce e imparato un ritmo di vita totalmente nuovo e rarefatto, ad alta quota, che non gli è dispiaciuto per niente. Tratto dal romanzo omonimo del premio Strega Paolo Cognetti, sarà nelle sale dal 22 dicembre (con Vision Distribution) dopo il plauso della critica al Festival di Cannes. Il progetto di Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch

l'ha riportato sul set con Luca Marinelli, con cui ha già lavorato in *Non essere cattivo* e che qui ritrova nei panni di Pietro. I due sono come lo yin e lo yang: la pacatezza di uno bilancia l'esuberanza dall'altro. Questa sintonia da amici fraterni riflette quella dei due protagonisti, che s'incontrano da bambini per non lasciarsi più. Al termine delle riprese, Marinelli sarebbe rimasto volentieri in Nepal: «Sono stato tramortito dall'immensità degli spazi aperti e dal silenzio». Gli fa eco Borghi: «Ho assaporato la libertà totale dei gesti più semplici».

DI ALESSANDRA DE TOMMASI • FOTO ALBERTO NOVELLI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Tim, sul tavolo incentivi e aiuti Vivendi e Cdp più vicine sulla rete

Domani nuovo incontro al Mimit. La richiesta di una revisione delle tariffe e dell'Iva di **Federico De Rosa**

Il tavolo del governo sul riassetto di Tim segna un primo passo avanti. Non c'è ancora una soluzione per arrivare alla scorporo della rete per portarla sotto il controllo pubblico, ma nell'incontro di ieri è emersa la volontà comune da parte del governo e dei due principali azionisti del gruppo, Vivendi e Cassa depositi e prestiti, di ragionare su come mettere subito in sicurezza l'ex monopolista.

Al tavolo erano presenti il capo di gabinetto del Mimit, Federico Eichberg, i delegati del Dipartimento Innovazione di Palazzo Chigi guidato da Alessio Butti, i rappresentanti del Mef, l'amministratore delegato di Cdp Equity, Francesco Mele con gli advisor del Credit Suisse e i consulenti di Vivendi, Daniele Ruvineti e Carmen Zezza con gli uomini di Rothschild. Lo scambio di vedute ha riguardato anche il riassetto della rete — che sarà il tema centrale del nuovo incontro fissato per domani — ma la discussione si sarebbe concentrata soprattutto sulle azioni che può mettere in campo il governo per aiutare il gruppo telefonico, alle prese con una difficile situazione finanziaria provocata dall'alto debito (25 miliardi a livello netto) e un organico formato da oltre 42 mila dipendenti che con l'attuale bilancio non è più sostenibile. I potenziali esuberanti sarebbero tra i 10 e i 12 mila. Al tavolo sarebbe stato affrontato il tema di possibili riqualificazioni e ricollocamenti.

Lo scorporo e la cessione della rete può certamente aiutare a deconsolidare debito e trasferire dipendenti nella società a cui verrebbe conferita l'infrastruttura (NetCo), ma non risolverebbe tutti problemi di Tim. Ieri si è parlato del-



## Dialogo

Il ministro delle Imprese Adolfo Urso, a sinistra, il ceo di Cdp Dario Scannapieco e Pietro Labriola alla guida di Tim

le leve che il governo — coinvolgendo l'AgCom — potrebbe muovere per aiutare il gruppo telefonico e più in generale tutto il settore: dai voucher, ai possibili adeguamenti delle tariffe all'inflazione, all'incremento dei prezzi di accesso alla rete che potrebbero essere compensati da un taglio dell'Iva, rendendo così più appetibile la rete di Tim e, più in generale, aumentare la redditività del settore tlc.

# 23,7

per cento

la quota di Vivendi nel capitale di Tim

Per il gruppo telefonico, inoltre, Vivendi ha ricordato che ci sono due sentenze — della Corte di Giustizia Ue su canoni di concessione non dovuti e del Consiglio di Stato sui certificati bianchi bloccati dal Gse —, a cui non è stata data ancora esecuzione e che potrebbero portare subito oltre 1 miliardo di incasso.

Fonti vicine alla trattativa parlano di un clima costruttivo e della disponibilità del governo ad esaminare misure di sostegno per il settore delle telecomunicazioni attraverso cui dare nell'immediato ossigeno a Tim per mettere in sicurezza l'occupazione e garantire stabilità al gruppo in vista dello scorporo della rete, che verrebbe trasferita sotto il cappello pubblico della Cdp. Il modo per arrivarci sarà discusso nel confronto in programma al Mimit domani.

Il governo ha fissato un'agenda molto serrata per cercare di arrivare a definire un percorso entro la fine dell'anno. E' probabile che serva più tempo ma dopo l'incontro di ieri c'è la sensazione che i tasselli si stiano iniziando ad incastrare. Certamente la disponibilità dell'esecutivo a valutare misure di sostegno al settore delle telecomunicazioni rappresenta un segnale importante. Insieme alla sensazione che le posizioni di Vivendi e Cdp sulla rete si possano avvicinare grazie ai possibili incentivi pubblici — aumento delle tariffe e taglio dell'Iva — che renderebbero più appetibile un investimento nell'infrastruttura, soprattutto da parte dei fondi che affiancherebbero la Cassa in un'offerta per la rete dell'ex monopolista, finora bloccata per la distanza con la richiesta di Vivendi, che con una redditività maggiore aumenterebbe di valore. Se è così si capirà meglio domani.

UN PERSONAGGIO,  
UNA CITTA'  
ROMA  
CAPOCCIA

# «Io e Morricone tra spartiti e l'amore per la Roma Quando con Fellini ci perdemmo in campagna»

## Nicola Piovani: «In casa mia niente Mozart, c'era mia mamma che cantava Nilla Pizzi»

di **Emilia Costantini**

**G**li americani erano convinti che Nicola Piovani fosse lo pseudonimo di Ennio Morricone, usato dal compositore per firmare musiche di film secondari. «Era un equivoco che andava avanti da anni sulla stampa americana e non si riusciva a chiarirlo — racconta il Premio Oscar —. Ci avevamo provato anche insieme, Morricone ed io, a correggere l'errore: avevamo mandato a un'agenzia statunitense una foto in cui eravamo insieme e dove ci indicavamo a vicenda...».

**Come a dire: siamo due e non una sola persona con nomi diversi?**

«Esattamente, ma niente da fare. La sera in cui io ricevetti l'Oscar, durante la conferenza stampa, mi sono trovato davanti una schiera di giornalisti. Mi sono detto: ora o mai più e l'equivoco è finito».

**Lei ha ricevuto, recentemente, un premio proprio intitolato a Morricone...**

«Con Ennio eravamo molto amici. Quando ho cominciato a lavorare, lui era già un affermato maestro e ne avevo soggezione. Poi si è rivelato un collega molto generoso, prodigo di consigli. Negli ultimi anni, è prevalsa la complicità, quotidiane confidenze, persino commenti sulla formazione della Roma, la squadra cal-

cistica di cui sono tifoso. Ancora non mi sono assuefatto all'idea che non ci sia più».

**Il primo musicista, però, lo ha avuto in famiglia. Suo padre Alberico da giovane suonava nella banda del paese...**

«Nella casa della mia infanzia, nel quartiere Trionfale, non c'era cultura musicale, non c'erano Mozart, Stravinskij, Donizetti... ma Claudio Villa, Nilla Pizzi, Modugno... Li diffondeva la radio a valvole e la voce di mia madre, che cantava. Mio padre era più articolato nei gusti, suonava nella sua banda di Corchiano, nei pressi di Roma, con la cornetta in si bemolle negli anni Venti, per un pubblico semianalfabeta. Io sono entrato nella musica per gioco, con lo studio della fisarmonica, avevo tre anni: vedevo arrivare l'insegnante dal balcone di casa sul suo ciclomotore della Guzzi, il Guzzetto, con la fisarmonica in spalla, in una Roma degli anni '50, ricca di miserie e di speranze».

**E aveva cinque anni quando la portarono per la prima volta a teatro: si faceva parcheggiare vicino all'orchestra, tra batteria, pianoforte, tromba... il destino di un futuro compositore e direttore d'orchestra?**

«Evidentemente sì. Era il teatro di Porta Castello, a due passi da San Pietro, dove recitava la zia Pina, attrice di varietà. Io mi piazzavo a cavalcioni sul davanzale della buca d'orchestra: quei suoni resta-

no mitologici nella mia memoria fumosa, come molto famoso era quel teatro».

**Quando ha scoperto la sua passione per il cinema?**

«Verso i sedici anni rimasi ammaliato dal *Settimo sigillo* di Bergman. Mi si accese una lampadina: il cinema non era solo intrattenimento, ma una grande arte e, quando vidi  $8\frac{1}{2}$  di Fellini, capii la potenza della musica in un film. Cominciai a sognare e pensai: un giorno mi piacerebbe scrivere colonne sonore...».

**E ha musicato 200 film. Se lo sarebbe mai aspettato l'Oscar per «La vita è bella»?**

«No, proprio mai...».

**Com'è nato il suo rapporto con Benigni?**

«Conoscevo Roberto da tanti anni, ma non avevamo mai lavorato insieme. Ho scritto poi le musiche del suo spettacolo *Tutto Benigni '95*. Mi chiamò per *La vita è bella* una settimana prima di girare la scena del Grand Hotel, dove il suo personaggio si innamora di quello interpretato da Nicoletta (Braschi): occorre un valzer, un fox-trot e una danza etiope, li scrissi di corsa. Il resto della musica è stato ponderato, nota per nota. L'argomento era delicato, mi sembrava di lavorare in una cristalliera».

**Anche con Fellini un rapporto di grande complicità?**

«Federico era capace di creare sul set un clima magico, talmente disteso da mettermi in condizione di dare il me-

glio di te. Con lui si dileguava ogni ansia, ti convinceva che eri il miglior musicista del mondo e ti portava però, garbatamente, a scrivere ciò che voleva lui. Lavorare al suo fianco è stato un bel regalo. E una sera, rientrando insieme in macchina da Cinecittà, ci siamo pure persi! Guidavo io, avevo imboccato una strada, ma lui insistette per percorrere una scorciatoia: finimmo in aperta campagna!».

**Lei ha intitolato il suo concerto «La musica è pericolosa», con cui sarà all'Auditorium Parco della musica il 26 e 31 dicembre, e il primo gennaio: un aggettivo mutuato da Fellini?**

«È una sua frase a cui mi sono affezionato».

**Da Fellini a Mastroianni il passo è breve: è vero che sul set fumava sigarette in continuazione?**

«Mentre giravamo *Ginger e Fred*, appena arrivava sul set, cominciava a distribuire pacchetti di sigarette ovunque. Appena Fellini dava lo "stop!", Marcello teneva d'occhio la postazione più vicina, per dare due boccate prima di riprendere a girare».

**E quella volta che ha accompagnato al pianoforte Vittorio De Sica che cantava «Parlami d'amore Mariù»?**

«Ero giovanissimo, mi guadagnavo da vivere suonando in un cabaret romano. Una sera De Sica spuntò in platea. Al termine dello spettacolo, fu

invitato a salire sul palco, lui salì e si accinse a cantare la celebre canzone: io, ancora studente, mi trovai ad accompagnare al pianoforte un gigante della storia del cinema. Gli chiesi a bassa voce: maestro, la tonalità? E lui rispose: maestro, faccia lei. Provai una

commozione fortissima».

**La imbarazza sentirsi chiamare «maestro»?**

«Non penso di aver nulla da insegnare a nessuno, in acqua nuoto con la ciambella».

**Non corre dunque il pericolo del narcisismo?**

«Certo che sì! Il narcisismo

è un male diffuso, che si insedia dentro di noi. Il mito di Narciso ha un finale inequivocabile: muore affogato nel tentativo di baciare sé stesso, inconsapevole suicida. Per questo cerco di tenere a bada il narciso che è in me. Però siamo tutti tendenzialmente

vanitosi, ci piace esibire la coda del pavone che abita dentro di noi. Ma non bisogna esagerare. Di recente, un'intelligente artista romagnolo mi ha insegnato un modo di dire delle sue terre: "Il pavone che fa la ruota è bello, ma se si gira ruotando di 180 gradi, mostra solo il bus del cul"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pianista notturno

«Da giovanissimo mi sono guadagnato da vivere suonando in un cabaret romano»

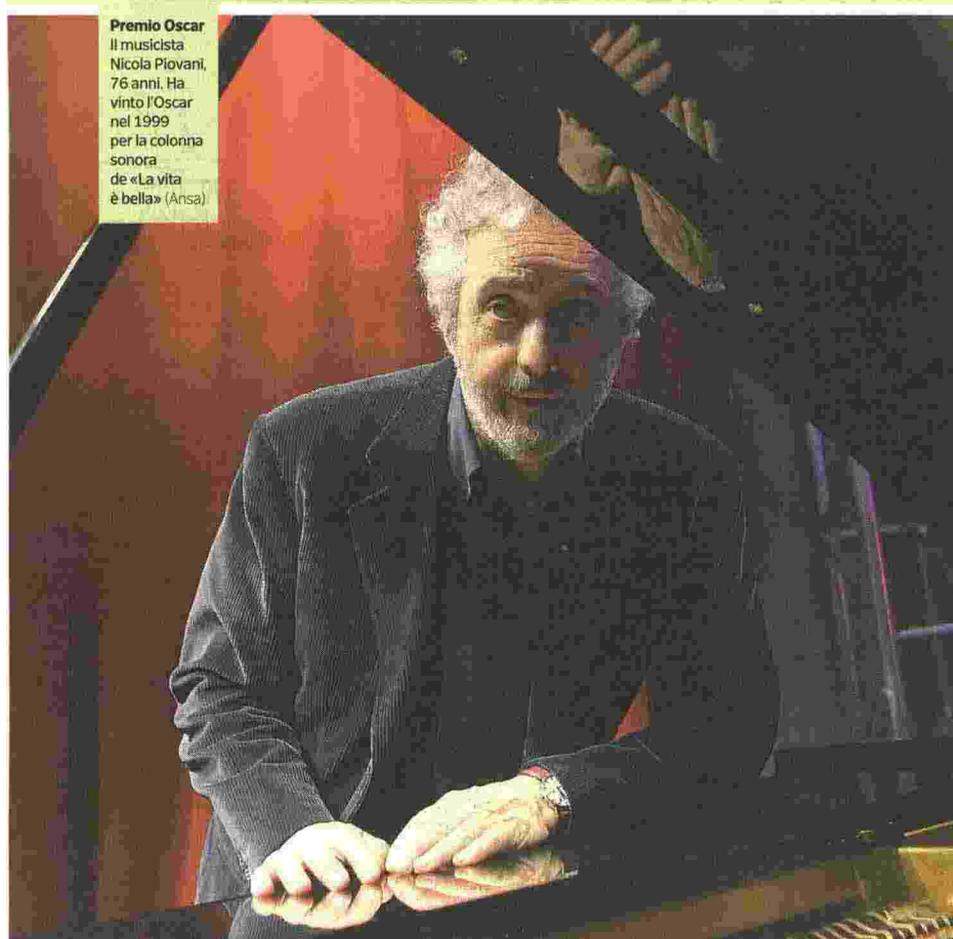
## «Maestro»

«Non ho niente da insegnare a nessuno. E in acqua nuoto con la ciambella...»

## Chi è

● Nicola Piovani è compositore e direttore d'orchestra. Da bambino comincia a studiare fisarmonica e piano, poi si diploma al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano

● Ha firmato le colonne sonore di moltissimi film, tra i quali «La stanza del figlio», «Pinocchio», «La tigre e la neve»



Premio Oscar

Il musicista Nicola Piovani, 76 anni. Ha vinto l'Oscar nel 1999 per la colonna sonora de «La vita è bella» (Ansa)



L'intervista

di Viviana Mazza

# «Nancy Pelosi, mia madre Ha un bersaglio sulla schiena eppure si fida degli americani»

Alexandra, il docufilm sul 6 gennaio, il futuro. «Ambasciatrice? Mai»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**NEW YORK** «Metà del Paese non ci crede comunque. Metà del Paese pensa che fossero turisti che avevano il diritto di entrare nell'edificio. Metà del Paese non crederà mai a niente di quello che dicono i democratici e l'altra metà non crederà a quello che dicono i repubblicani. Siamo bloccati, in un vicolo cieco. Per me, più di ogni altra cosa, questo è un fallimento dei media moderni».

Parliamo dell'assalto al Congresso del 6 gennaio 2021 con Alexandra Pelosi a casa sua a Manhattan, nel giorno in cui la Commissione della Camera ha raccomandato al dipartimento di Giustizia di incriminare Donald Trump per incitamento all'insurrezione. La documentarista stava riprendendo sua madre, la Speaker Nancy Pelosi, per il film «Pelosi in the House» accompagnata dal figlio sedicenne, quando è iniziato l'assalto. «Il mio prossimo film è sui rivoltosi: molti sono persone ordinarie, in carcere per 6-8 mesi. Uno dei Proud Boys lo disse: miravano a spingere i *normies*, i normali, a mettere la città a ferro e fuoco».

**Il capo delle milizie degli Oath Keepers, infatti, è stato condannato per cospirazione sediziosa anche se non entrò nel Campidoglio.**

«Sì, Stewart Rhodes, quello che disse impiccheremo Nancy Pelosi da un lampione».

**Sua madre ha creato la Commissione sul 6 gennaio. Cosa pensa del risultato?**

«Non so, ma penso che abbia sempre voluto mettere le cose in chiaro sul 6 gennaio».

**Lei tiene la telecamera su sua madre e Chuck Schumer (leader dem al Senato) mentre li portano in un bunker, ma cosa succedeva intorno?**

«Le guardie spingevano indietro mio figlio perché avevano paura che i rivoltosi usassero il gas nel tunnel o che ci spuntassero davanti da uno dei tanti cunicoli. Nancy Pelosi è stata tirata fuori due minuti prima che se li trovasse di fronte, ci inseguivano. Era stato mio figlio a dirlo per primo: "E se assaltano il Congresso?". Nancy Pelosi si aspettava che sarebbero stati civili, aveva troppa fiducia nel popolo americano».

**Il film si chiude prima dell'aggressione in casa contro suo padre Paul: che impatto ha avuto su sua madre?**

«La cosa più difficile per lei è riconciliarsi con il fatto che il dialogo politico si è ridotto a questo. Per la nostra famiglia ci sono giorni buoni e cattivi, il dottore ci dice di non guardare i notiziari, pieni d'odio e disinformazione. C'è il processo all'uomo che ha fatto irruzione: ha confessato e ha citato Donald Trump, ha detto in pratica che a suo vedere l'ha mandato Trump. Per decenni hanno fatto centinaia di migliaia di spot contro Nancy Pelosi, l'hanno trasformata nel

diavolo, e queste cose influenzano gente che non sta bene. Ha un bersaglio enorme sulla schiena e si è abituata, l'ha accettato, dice: non diamoci peso. La cosa difficile è che sono venuti per lei ma hanno colpito mio padre. E lei non pensava che potesse accadere. Credo che stia ancora cercando di riconciliarsi con se stessa su questo».

**Tutti erano convinti che sarebbe diventata ambasciatrice a Roma dopo aver lasciato il posto di Speaker.**

«No».

**Perché?**

«Perché adora la Camera. È una creatura della Camera, suo padre era alla Camera, lei c'è stata per 35 anni. Ero alla cena di Stato per Macron, Joe Biden ha detto: "Sto conservando il posto di ambasciatrice per lei", lo dice a tutti. Ma gli rimangono due anni e lei

ha già un lavoro alla Camera per i prossimi due anni».

**Quindi quel posto non sarà mai riempito!**

«Non sarà mai riempito... La Camera è la sua casa. È stata appena rieletta deputata e, se vieni scelto, devi servire».

**A un certo punto del film la Speaker sbotta dopo uno scontro coi repubblicani e dice: «Ti radicalizzano».**

«Durante il Covid voleva soldi per i bambini che hanno cibo gratis a scuola ma non a casa, i repubblicani rifiutavano. E lei dice: "Ti trasformano in una radicale di sinistra". È

forse la scena più significativa per me».

**In un passaggio mostrato in un'audizione della Commissione sul 6 gennaio, si vedono però i tentativi bipartisan in quel bunker di riprendere la certificazione del voto.**

«Non si stavano solo nascondendo, avevano deciso di finire il lavoro quella sera: se non avessero potuto in Campidoglio, i 435 deputati e 100 senatori sarebbero stati portati in bus in una base militare e l'avrebbero fatto in una palestra. Nessuno sapeva che filmavo tutto con questo iPhone e hanno lavorato insieme...».

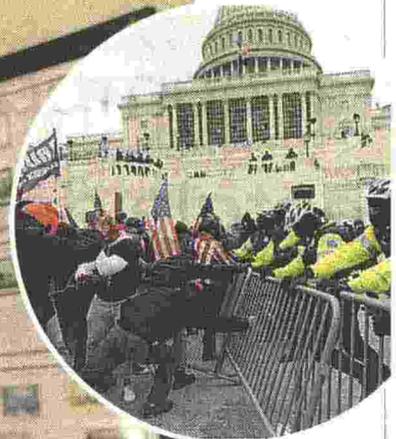
**In parte quindi lo scontro è legato all'immagine.**

«...McConnell (leader dei repubblicani, ndr) si è avvicinato a loro (Pelosi e Schumer, ndr) e ha detto: "Mi assicurerò che Trump non venga all'insediamento". So che l'America era sembrata un Paese del Terzo mondo il 6 gennaio ma dietro le quinte democratici e repubblicani hanno lavorato insieme nel rispetto della Costituzione. La democrazia ha prevalso, anche se poi, tornati in Campidoglio, hanno fatto tardi per obiettare sulla certificazione in Pennsylvania».

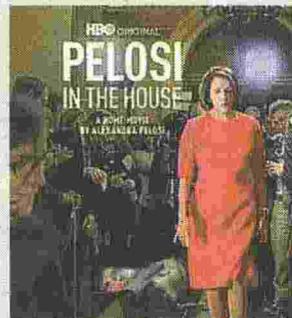
**Che cosa ha detto sua madre quando ha visto il film?**

«"Ma dovevi proprio farmi in pigiama? E riprendere le telefonate con Joe Biden?". Ma non mi denuncerà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● *Il documentario*  
**PELOSI IN THE HOUSE**



Il film di Alexandra Pelosi, 52 anni, una dei 5 figli di Nancy e Paul Pelosi, va in onda su Hbo. Ha atteso la fine del mandato di Speaker della madre per evitare che il film «fosse oggetto di lotte politiche»

**Insieme**  
Nancy Pelosi con la figlia Alexandra. Sopra, l'assalto al Campidoglio del 6 gennaio



## Il tenore

### «Voglio vivere così...» Il giovane Pavarotti in uno speciale Tg1

La sera del 25 dicembre, alle 22.40, lo speciale Tg1 «Voglio vivere così... e felice Canto! Pavarotti la vera storia», a cura di Leonardo Metalli, racconterà il grande tenore modenese (1935 – 2007) con immagini mai viste e le voci di familiari, amici e artisti a lui più cari. Lo speciale parte dagli esordi del giovane Pavarotti, dalla passione per la lirica ereditata dal papà Fernando, panettiere a Modena, per poi ripercorrere il lato meno noto di Big Luciano, le due famiglie, 4 figlie, due mogli Adua e Nicoletta. E ancora, la sua seconda vita negli Usa, oltre 30 anni a New York, dal debutto del 1972 al Metropolitan dove ancora oggi è considerato un mito e viene celebrato come allora.



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

## Il servizio pubblico non può ignorare i limiti culturali di Orsini



**D**ella clamorosa gaffe del prof. Alessandro Orsini ha scritto ieri Massimo Gramellini nel suo «Caffè». Ma c'è un aspetto televisivo dell'imbarazzante vicenda ancora tutta da approfondire. Riassumo brevemente: il giornalista Antonio Talia si accorge che in un video su YouTube, il prof. Orsini cita l'articolo di un certo «William J. Ampio», pubblicato dal *New York Times*.

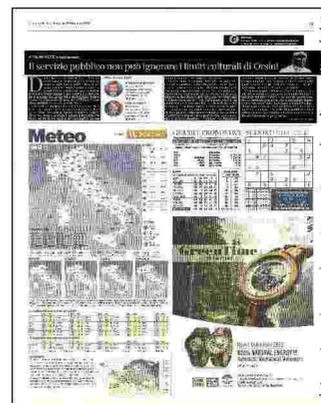
Orsini fa anche lo spelling dell'autore, «A-M-P-I-O». Da rapida ricerca, vien fuori che sul *New York Times* non scrive nessun William J. Ampio. Ci scrive, invece, William J. Broad, già premio Pulitzer. In pratica il traduttore automatico ha tradotto il cognome «Broad» in «Ampio».

Nel riportare l'episodio, ci si sofferma sulla gaffe, sullo sfondone, sulla «figura di palta». Talia, invece, colpisce nel segno: «Se Orsini non ha gli strumenti cognitivi per capire l'errore nella traduzione automatica di un articolo, come potrà riuscire a decifrare e poi spiegare il contenuto

dell'articolo stesso?». Ma Talia pone anche un problema televisivo cruciale. Le trasmissioni che lo invitano «se ignorano di invitare come "esperto" di affari internazionali qualcuno che è incapace di capire un articolo nella lingua franca delle relazioni internazionali significa che non sanno fare il proprio mestiere». Oppure: «Se invece lo invitano conoscendo le carenze di Orsini sono semplicemente in malafede, e stanno facendo qualcosa che non ha nulla a che fare con il giornalismo». In realtà, c'è una terza ipotesi.

Le trasmissioni televisive (chiamiamole così, per stare sul generico) sono coscienti dei limiti culturali del prof. Orsini e del suo filoputinismo ma lo invitano perché le sue sceneggiate fanno aumentare gli ascolti, finiscono sui social, rilanciano il programma. È un problema molto serio, non c'entra nulla con le gaffe. È un problema che i vertici del servizio pubblico, la direzione di Rai 3 dovrebbero porsi al più presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul web**Forum «Televisioni»: [www.corriere.it/grasso](http://www.corriere.it/grasso)Videorubrica «Televisioni»: [www.corriere.tv](http://www.corriere.tv)

DAL 4 GENNAIO

# «La vita bugiarda degli adulti» anni '90? È molto vintage

Arriva su Netflix la serie tratta dal romanzo della Ferrante. E gioca tra inganno e rimpianto

**Matteo Sacchi**

**nostro inviato a Roma**

■ Si trasforma in immagini un altro dei romanzi della misteriosa - identificare chi si nasconde sotto questo *nom de plume* è uno dei giochi preferiti del mondo editoriale - Elena Ferrante. *La vita bugiarda degli adulti*, romanzo del 2019 uscito per i tipi di e/o, si trasforma nella omonima nuova serie, in 6 puntate prodotta da Fandango che debutterà su Netflix il 4 gennaio 2023, non solo in Italia ma in tutti i Paesi in cui il servizio è attivo. Il che conferma, come per la serie Rai tratta da *L'amica geniale*, che i prodotti made in Ferrante sono ormai uno dei modi in cui l'Italia vende la propria immagine all'estero. Il romanzo, a cui le due puntate della serie Netflix, mostrate ieri in anteprima alla stampa, aderiscono molto bene, è per certi versi meno noto, meno saga, e più adulto, narrativamente parlando, del ciclo dell'*Amica geniale*. Quindi, per certi versi più adatto a un pubblico Netflix, meno generalista e tendenzialmente young adult. Il risultato è una narrazione intensa, resa un po' più rock e glamour per piacere alla Generazio-

ne Z, e tradisce il romanzo soltanto in alcuni passaggi mirati (vedremo quali) e ruota attorno a una Valeria Golino piroclastica che aderisce perfettamente al personaggio incendiario di Zia Vittoria.

Ma partiamo dalla trama, perché se *L'amica geniale*, a giudicare dalle vendite, è entrato in ogni casa, qui un po' più di sorpresa per il pubblico potrebbe esserci, anche parlando di un best seller. Al centro della narrazione c'è Giovanna, un'adolescente degli anni '90 alla ricerca della propria identità. Capelli corti, occhi di fuoco e aspetto grunge (pensato per agganciare il pubblico giovane), a quindici anni detona. Cresciuta al Vomero, Napoli bene, inizia a scalpitare contro la scuola e la sua famiglia con pretese radical chic. I suoi non la prendono bene e salta fuori una frase detta dal padre: «Sta facendo la faccia di Vittoria». Insomma sta diventando brutta e cattiva come l'innominabile zia con cui la famiglia Trada non parla da anni. Giovanna lo sente e decide di andare a caccia della zia per trovarsi uno specchio e impatta sulle passioni che per essere vere rischiano di essere sporche, indigeribili a chi vuol fingersi buono, di sinistra ma col portafoglio mol-

to a destra. Un percorso di formazione e uno scontro generazionale, ma soprattutto un viaggio nell'inganno e nell'auto inganno (nella serie alla fine mentono tutti). E nel rendere questi passaggi va detto che l'esordiente Giordana Marengo, che interpreta Giovanna, è stata bravissima, sfruttando anche la sua somiglianza fisica con la Golino. Le scene in cui recitano a distanza ravvicinata sono un vortice visivo.

Ne esce un racconto della Napoli anni '90 che da un lato riprende in modo sistematico le battute del romanzo e dall'altro svicola per inserire tratti di narrazione che occhieggiano ai giovanissimi, dal mondo dei centri sociali di allora alla break dance. Tutto funziona, anche se a tratti la descrizione della Napoli povera ma «figa» diventa un po' oleografica. I cavalli bianchi di passaggio sotto il cavalcavia degradato possono far sorridere... Mentre il racconto della scalata rampante e pieno delle falsità del padre di Giovanna è forse la parte più riuscita (Alessandro Preziosi è da manuale nel rendere un personaggio di ambiguità sottilissima). Quindi chi arriverà alla serie dal romanzo di Ferrante (che ha lavorato alla sceneggiatura via lettera con il regista

Edoardo De Angelis) potrebbe avere la sensazione di perdere alcuni dettagli, tra cui l'oscuro sboccio delle passioni, delle preadolescenti come Giovanna e le sue amiche. Tutto qui è spostato oltre la soglia dell'adolescenza, anche per scelta registica di «pudore» ci ha spiegato De Angelis (a ragione, perché un conto è leggere, un altro vedere).

Però la narrazione mantiene molto e aggiunge anche un versante vintage che fa rivivere un'epoca, a partire dalla musica, forse più di quanto facesse il romanzo. Catturerà almeno un paio di generazioni, chi c'era e chi trova che una audiocassetta sia pezzo da museo. Però la furbizia narrativa è accompagnata da buon senso e misura. Come ha spiegato lo sceneggiatore Francesco Piccolo, «leggendo il romanzo te lo devi ricordare che si è negli anni '90, in una serie si deve vedere». Si vede a colpi di dettagli precisissimi e anche con qualche pennellata di politica (nel romanzo era sotto traccia e forse...). Per fortuna la carnalità di Golino e lo spaesamento carica di tensione della Marengo (ma tutto il cast è di livello) "sporca" di vita, nelle prime puntate, anche ciò che poteva ridursi a carrellata vintage o manifesto.

## LA TRAMA

Una ragazza napoletana scopre grazie alla zia le menzogne di famiglia

## LE ATTRICI

Giordana Marengo e Valeria Golino creano una tensione fortissima



**EMOZIONE E SEGRETI DI FAMIGLIA**

Valeria Golino e la giovane esordiente Giordana Marengo in una scena de «La vita bugiarda degli adulti», presentata ieri a Roma. La serie in 6 puntate, prodotta da Fandango e tratta dall'omonimo romanzo di Elena Ferrante edito dalle Edizioni e/o, debutterà su Netflix il 4 gennaio in tutti i Paesi in cui il servizio è attivo



# «La bellezza di Vittoria? È la libertà di sbagliare»

## IL COLLOQUIO

«**Q**uando ho letto il romanzo di Elena Ferrante *La vita bugiarda degli adulti*, ho detto al produttore Domenico Procacci: se avessi le tette molto grandi, mi proporrei per il ruolo della zia Vittoria», racconta Valeria Golino. Sette mesi dopo, Procacci ha messo in cantiere per Netflix la serie ispirata al libro (edizioni e/o) e l'attrice è stata chiamata a bordo. «E per esaltare il mio seno, non abbastanza abbondante, abbiamo usato push-up e cuciture strategiche, insomma abbiamo fatto di tutto tranne che ricorrere agli effetti speciali», scherza Valeria, 57 anni, che nella potentissima serie diretta da Edoardo De Angelis (su Netflix dal 4 gennaio in 6 episodi), presta il proprio carisma a uno dei personaggi più inaspettati e travolgenti della sua lunga carriera. «Vittoria è una donna sguaiata, disobbediente, bugiarda, troppo truccata, in poche parole sbagliata», spiega l'attrice, «un ruolo diverso da tutti i miei precedenti. Mi ha affascinata perché è li-

bera. Anche di essere dalla parte del torto».

### LA PERIFERIA

Ed è proprio questa zia «indigna», abitante nella periferia più degradata di Napoli, ripudiata dall'alto del Vomero dal fratello borghese Alessandro Preziosi e da sua moglie Pina Turco, a prendere per mano la nipote adolescente (interpretata dall'esordiente Giordana Marengo) per insegnarle la vita alla sua maniera: «Vittoria porta la ragazzina in una dimensione carnale, selvatica, arcaica», spiega Golino, «in cui anche il sesso è un fattore importante nel percorso di crescita».

Così come la scoperta che gli adulti, nessuno escluso, vivono di menzogne. Ambientata nel 1994, scandita dalla musica furoreggiante all'epoca (99 Posse, Massive Attack, Almamegretta), colonna sonora di Enzo Avitabile, *La vita bugiarda degli adulti* mette a confronto la Napoli «di sopra» dei quartieri alti con la città «di sotto» delle periferie, le

spettacolari terrazze di Posillipo con la breakdance e i centri sociali, le ipocrisie degli intellettuali di sinistra con verità e mistificazioni di personaggi «estremi» come Vittoria.

Golino rivela di essersi preparata scrupolosamente ad interpretare questo personaggio che, è facile prevederlo, le porterà soddisfazioni e riconoscimenti. «Ho fatto un lavoro lungo e meticoloso, mi sono ammazzata di fatica. Ho perfino imparato a suonare la fisarmonica e, con l'aiuto di una coach, a parlare il dialetto dei sobborghi», racconta, «la produzione mi aveva messo a disposizione i migliori professionisti eppure la lavorazione è stata ansiogena: De Angelis, il regista più imperturbabile che abbia mai incontrato, non si decideva a darmi indicazioni. Mi osservava in silenzio, ma era il suo modo di conoscermi». E lei che rapporto ha con le bugie? «Quando sono necessarie, le dico anch'io, e le dico molto bene. Un bravo attore non deve essere un bravo bugiardo ma spesso lo è», risponde l'attrice che sta dirigen-

do in Sicilia la serie Sky *L'arte della gioia* dal romanzo di Goliarda Sapienza, nel cast anche Valeria Bruni Tedeschi. «Se sono soddisfatta? Per ora lavoro senza risparmio».

### LA REGIA

Uno dei punti di forza di *La vita bugiarda degli adulti* è la regia originale e incisiva di De Angelis. «È come se avessi letto il libro con la mia voce», spiega il regista, «mi è venuto naturale». E la misteriosa Ferrante (pseudonimo dietro a cui si celerebbe, secondo il sito Dagospia, Anita Raja) ha interagito solo per mail con De Angelis e gli sceneggiatori Laura Paolucci e Francesco Piccolo. Rispetto a *L'amica geniale*, gran successo di Rai arrivato alla quarta stagione, *La vita bugiarda degli adulti* è una serie molto più audace. «Corrisponde all'Italia che vogliamo raccontare su Netflix», spiega Tinny Andreatta vicepresidente per i contenuti italiani, «cioè un Paese svincolato da stereotipi e tabù. Più autentico, perfino scorretto».

Gloria Satta

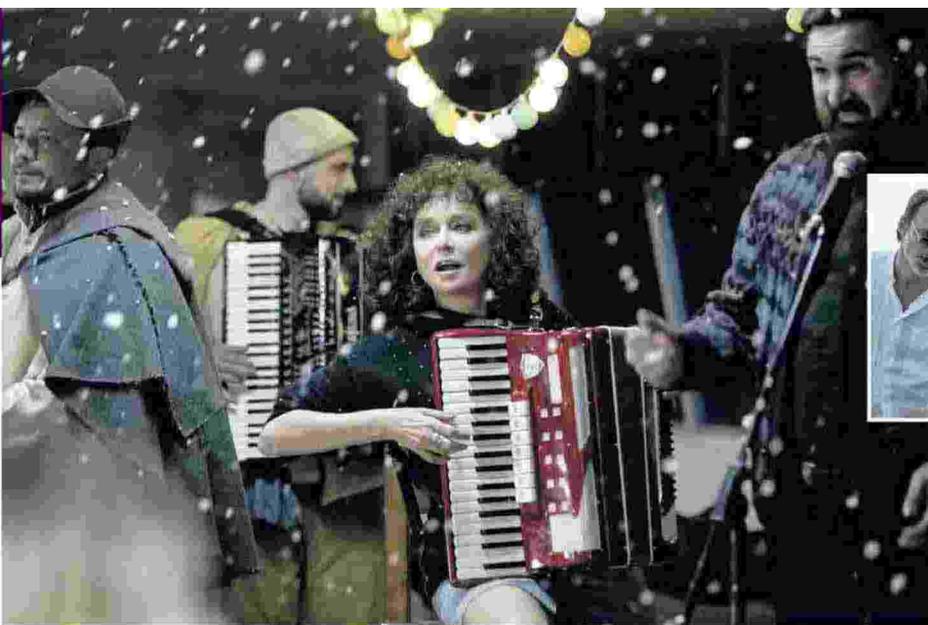
© RIPRODUZIONE DI ERATA

**L'ATTRICE: «IL MIO PERSONAGGIO È SGUAIATO E BUGIARDO, MA HA UN CARISMA CHE TRAVOLGE E CONQUISTA»**

**I SEI EPISODI SONO TRATTI DALL'OMONIMO ROMANZO DI ELENA FERRANTE, LA MISTERIOSA AUTRICE DE "L'AMICA GENIALE"**



Parla Valeria Golino, nel cast della serie "La vita bugiarda degli adulti", dal 4 gennaio online su Netflix



A destra, Valeria Golino, 76 anni, in una scena della serie Netflix in sei episodi "La vita bugiarda degli adulti", tratta dall'omonimo romanzo di Elena Ferrante. Sotto, Alessandro Preziosi, 49, con Susy Del Giudice, 53. Sarà online dal 4 gennaio



**Il fenomeno Impacciatore nel salotto di Kimmel conquista gli Usa**

Ravarino a pag. 34



Impacciatore conquista l'America con la seconda stagione di *The White Lotus* e il salotto di Jimmy Kimmel. Un percorso straordinario partito come maestra di *Non è la Rai*: «Volevo che la mia vita fosse un film»

# Novità a stelle e strisce: tutti pazzi per Sabrina

**DA "MACAO" AI SET DI GIBSON E MUCCINO VIRZI: «TRA I TANTI IMPOSTORI CHE SPEDIAMO IN USA, LEI NON È UN IMBROGLIO»**

## IL FENOMENO

**T**utti la vogliono, tutti la cercano, è in predicato per Sanremo. E in tante, adesso, vorrebbero essere al suo posto. C'è qualcosa di universale nella parabola di Sabrina Impacciatore, l'ex ragazza "intellettuale" nel gineceo di *Non è la Rai*, ora ricercatissima anche negli Stati Uniti dopo l'exploit agli Emmy della seconda stagione della serie Sky *The White Lotus*, in cui interpreta la direttrice d'albergo Valentina. Il personaggio giusto alla persona giusta, e il talento necessario a improvvisare la battuta più fulminante, quel-

ta in cui paragona una cliente a Peppa Pig, che l'ha resa virale sul web e dunque mediaticamente rilevante.

### BONCOMPAGNI

E così, a 54 anni, l'attrice romana scoperta da Gianni Boncompagni è arrivata là dove nemmeno il suo maestro avrebbe immaginato, nel salotto del re del talk show Jimmy Kimmel: «Mio padre sarebbe fierissimo di lei - racconta Barbara Boncompagni - intuì subito che poteva fare altro, le diceva: "Tu devi iscriverti alla Siae". E le ha rotto le palle tutti i giorni, finché non l'ha fatto. Aveva visto in lei un'anima da autrice».

Dagli studi di *Non è la Rai*, unica con la giacca e il pantalone, occhiali rotondi e l'aria da maestra ( «No non sono un granché/ vorrei sapere perché/ non mi si fila nessuno», la sua canzone), Impacciatore nel 1997 seguì Boncompagni nel cast di *Macao*, bombastica seconda serata di Rai 2 condotta da Alba Parietti. A lei il

ruolo di "Darla", attrice disinibita e senza scrupoli: «Era la mia antagonista, l'attrice che voleva "darla via" - ricorda Parietti - velocissima, geniale. Con Boncompagni se non funzionavi eri fuori». Impacciatore funziona eccome, anche il cinema la vuole, e nel 2004 è una degli italiani scelti da Mel Gibson per *La passione di Cristo*. Ma la faccia - stessa maledizione di Pierfrancesco Favino, con cui nel 2018 è sul palco di Sanremo - non è da protagonista. «Sabrina si sente dentro due nature, la donna spavalda con la faccia tosta e la femmina da schianto - racconta Paolo Virzi, che la volle in *N. (Io e Napoleone)* - quando vide il costume di Monica Bellucci accanto al suo, da nubile dell'Ottocento, disse al costumista: "Perché mi odi?". Tra i tanti impostori che spediamo in America, Sabrina non è una sola».

Suo secondo mentore Gabriele Muccino, tre film insieme (*L'ultimo bacio*, *Baciami ancora* e *A Casa tutti bene*, anche co-sceneggia-

trice) che sui social si è congratulato con lei: «Il suo talento è dirompente, intelligente, senza filtri, puro, cristallino e strabordante. Mi ha investito appena entrata nella stanza dove avrebbe fatto il provino». Con Pasotti, l'altra metà di quel provino, un'amicizia che dura da allora: «Sono una specie di marito acquisito - dice - Il suo successo è meritato, significa che, almeno fuori dall'Italia, per emergere non ci vogliono milioni di follower ma basta fare bene il proprio mestiere». Ora che negli Stati Uniti la chiamano "la Lady Gaga italiana", l'ex maestra che inciampava nell'abito sulle scale dell'Ariston (gag feroce, rivista oggi) può prendersi tutte le soddisfazioni che vuole: «Quando ero bambina scrissi sul mio diario che la mia vita sarebbe stata un film - ha detto a Kimmel - Infatti, spesso è stata un horror». Ma la musica è cambiata. E il film - finalmente - se lo può scrivere da sola.

**Ilaria Ravarino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabrina Impacciatore, 54 anni; sopra con Jimmy Kimmel



# Cambia il telecomando

## Ecco il nuovo digitale

### Attenti al televisore

► Da oggi transizione verso le trasmissioni ad alta definizione  
I consigli per capire come adattare anche i vecchi apparecchi

#### LA RIVOLUZIONE

ROMA Dopo mesi di attesa ormai ci siamo: inizia oggi la transizione verso il nuovo digitale terrestre. La prima fase prevede la dismissione della codifica Mpeg-2 e verrà staccata la spina a tutti i canali che ancora non trasmettono in Hd, quelli cioè che sulla nostra tv sono posizionati dal numero 500 in poi. Da oggi, inoltre, tutte le emittenti televisive sia nazionali che locali saranno visibili soltanto se si è in possesso di una TV o di un decoder capaci di supportare la nuova tecnologia. Niente panico però, perché la transizione verso il nuovo standard Mpeg-4 è attiva già da qualche mese sulle principali emittenti nazionali e se finora siete stati in grado di sintonizzarvi su Rai 1, Canale 5, La 7 (che nel frattempo sono stati affiancati dalla dicitura "Hd"), la vostra tv è a prova di switch off, almeno in questa prima fase.

#### I RISCHI

Se invece fino ad oggi avete visto

accanto al nome del canale la scritta Sd (cioè definizione standard), è possibile che il vostro televisore o decoder non siano compatibili con le nuove trasmissioni. Prima di comprare un nuovo apparecchio, comunque, il Mise consiglia di procedere con la ri-sintonizzazione dei canali e suggerisce di contattare uno dei centralini della Nuova Tv Digitale attivati dal Ministero delle Imprese (raggiungibili al numero 06-87800262 o su Whatsapp al numero 340-1206348) proprio per rispondere alle domande e ai dubbi più diffusi sulla transizione. Se però anche la procedura di ri-sintonizzazione dovesse fallire, è arrivato il momento di acquistare una nuova tv o un decoder capaci di reggere il passaggio al nuovo standard, che verrà introdotto gradualmente nei prossimi mesi e per tutto il 2023.

#### LE VERIFICHE

Il primo aggiornamento infatti lascerà al buio solo gli apparecchi più vecchi (i primissimi televisori Hd Ready con decoder integrato Sd, dispositivi cioè che hanno or-

mai più di 10 anni di vita) ma per avere un televisore che sia in grado di sostenere, oltre al cambio di codifica attivato oggi, anche il passaggio al nuovo standard dvb-t2 (che, salvo cambi di programma, dovrebbe iniziare a gennaio) ci sono alcune verifiche da effettuare. Innanzitutto, controllare che la tv non sia già compatibile. I modelli acquistati dopo il primo gennaio 2017 dovrebbero esserlo per legge, e chi ha comprato in negozio dopo quella data può stare sereno. Basta sfogliare il manuale della tv e cercare, alla voce "sintonizzatore digitale", la scritta "DVB-T2 HEVC/H265" che ci dà il via libera. Si può andare anche sul canale 100 Rai o sul 200 Mediaset e verificare se compare la scritta "test HEVC MAIN10", che certifica la piena compatibilità con il nuovo standard. Se la tv invece non dovesse risultare compatibile, basterà semplicemente acquistare un decoder.

#### I RIMEDI

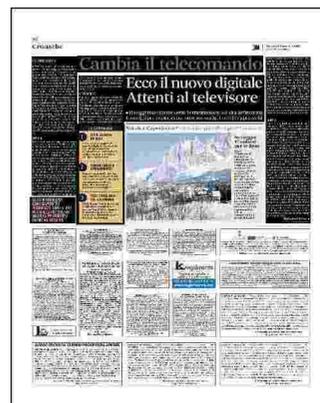
Tanti i modelli disponibili, con una spesa che si aggira mediamente intorno ai 50 euro e varia molto

a seconda delle esigenze, da 19,99 per i modelli base fino a 150 euro per quelli più sofisticati. Fondamentale, ovviamente, controllare che il decoder porti la dicitura "ricezione dvb-t2 con codifica hevc main 10", altrimenti la spesa sarà inutile. Importantissima anche la compatibilità tra le uscite del decoder e gli ingressi della tv: se il televisore è dotato solo di presa scart non sarà possibile collegarlo a un decoder che ha solo uscite hdmi. Tra le funzionalità aggiuntive che potrebbero far alzare il prezzo del decoder ci sono il lettore per smart card, la predisposizione al collegamento internet e la presenza o meno di porte usb e hard disk interno. Dietrofront intanto sul bonus tv: dal 12 novembre, la piattaforma messa a disposizione dall'Agenzia delle Entrate per ricevere i bonus tv e decoder non è più attiva. Resta invece attivo il bonus "Decoder a Domicilio", che prevede la spedizione a casa di un decoder per tutti i cittadini di età pari o superiore ai 70 anni, con un trattamento pensionistico non superiore a 20.000 euro annui e che siano intestatari del Canone Rai.

**Raffaello D'Ettore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NESSUN PROBLEMA  
CON I DISPOSITIVI  
ACQUISTATI DOPO IL 2017,  
PER QUELLI PRECEDENTI  
BASTERÀ PROCURARSI  
UN NUOVO DECODER**



**LO SWITCH OFF****1****COSA SUCCEDDE  
DA OGGI**

Scatta il passaggio al nuovo digitale terrestre, che si concluderà a gennaio con l'attivazione dello standard DVBT-2 di alta risoluzione

**2****PERCHÉ QUESTO  
CAMBIAMENTO**

Dopo l'asta sul 5G si è reso necessario lo spostamento di frequenze per le tv con la conseguenza di dover passare a un nuovo standard tecnologico

**3****TEST CASALINGO  
SUL TELEVISORE**

Visualizzare i canali test 100 e 200. Deve apparire la scritta "Test HEVC Main10". Se non compare anche dopo aver risintonizzato la tv non è più idonea.



## Multischermo

di Antonio Dipollina

### Chi ride è fuori e il divertimento è assicurato

#### ► Puntata speciale

Fedez conduce *Lol Xmas Special* con Matano, Maionchi, Forest, Di Biase, Lillo e Giraud. Su Prime Video

Che sia il meccanismo comico più fruttifero di questo tempo e per chissà quanto altro ancora, non si discute. Può modularsi in varie forme, durare ore e ore e diverse puntate, oppure produrre edizioni in unica soluzione. Come per questo Speciale natalizio a disposizione su Prime Video – e se non ci si fanno troppi problemi di spoiler sul vincitore si può anche attendere la sera della vigilia per godersi la puntata e rivitalizzare di buonumore molte tavolate altrimenti indirizzate. È insomma *Lol-Chi ride è fuori*, comici allo sbaraglio, ma uno sbaraglio calibratissimo. Riuniti in una stanza multicolore e piena di gadget, per l'occasione c'è Fedez che dirige e conduce, i

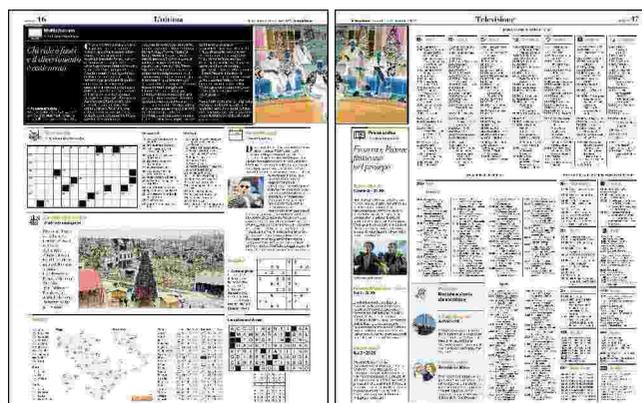
concorrenti sono Mara Maionchi, in passato giudice, Frank Matano, idem, il Mago Forest, Maria Di Biase, Michela Giraud e colui che ormai, grazie a *Lol*, è una sorta di rockstar imprescindibile per queste cose, ovvero Lillo. Xmas Speciale Natale di *Lol* è un'oretta abbondante del gioco che tutti ormai conoscono, i comici devono scatenarsi in gag di fronte agli altri, gli altri devono riuscire a non ridere: ormai il margine di tolleranza è piuttosto ampio (broad) e ciò che conta è portare avanti lo show, anche vestendosi da panettone o pandoro: a un certo punto, in fase di montaggio, si evidenzia questo o quel risolino, mentre i concorrenti più coscientosi si mordono a sangue l'interno delle guance per riuscire

nell'impresa di restare impassibili. Con punte di assoluto rilievo (Forest ha, ovviamente, alcuni numeri d'antologia, Lillo è Lillo, Maria Di Biase spesso deliziosa e irresistibile) il senso è anche quello di mescolare tipologie di risate vecchie e nuove – Frank Matano è l'alfiere di quello strano mix di umorismo di genio e trovate bislacche che connota molta comicità attuale. Ma bisogna essere davvero poco portati alla risata per non godersi tutto quanto.

\*\*\*

Resta il fatto che anche i migliori a *Lol* sono dilettanti rispetto a certi ospiti nei talk show della politica che riescono a non stramazzone di risate di fronte a certi altri ospiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli ospiti amici alla Rai  
la lista segreta di Giorgia

Lombardo e Olivo

# Rai la lista di Giorgia

Inomi indicati dalla premier per i talk show della tv di Stato  
E le pressioni di FdI su Fuortes paralizzano la Vigilanza

## IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO  
FRANCESCO OLIVO  
ROMA

La lista di Giorgia. Tutti ne parlano in Rai. Nomi e cognomi di giornalisti e opinionisti graditi alla premier e agli uomini di Fratelli d'Italia. Nuovo vento, nuovo corso. In realtà non è una novità delle ultime settimane, perché di queste liste, vergate e supervisionate da Meloni, e poi inviate ai direttori, e quindi girate ad autori e conduttori, si sapeva già dalla primavera, quando FdI era ancora un partito di opposizione, main crescita.

Ora, però, è al governo, e Meloni guida la regia dei programmi Rai direttamente da Palazzo Chigi. Questa sera, per dire, alla presidente del Consiglio sarà dedicato uno spazio speciale, dopo il Tg1 delle 20, con un'intervista di Bruno Vespa, a cui potrebbe andare la striscia quotidiana che fu di Enzo Biagi. Appena tre anni fa, come ricorda l'ex segretario della Vigilanza Rai Michele Anzaldi, il partito della premier si scagliò contro «la scandalosa intervista» di Giuseppe Conte andata in onda nello stesso orario, e per la quale furono stravolti i palinsesti: «E oggi l'amministratore delegato Carlo Fuortes fa lo stesso con Meloni».

Il manager è accerchiato. In generale, la pressione di FdI si è fatta maggiore, così come la disponibilità dei dirigenti e l'imbarazzo di chi nei talk show riceve l'elenco degli ospiti. C'è un precedente, noto a chiunque lavori in tv. Anche Matteo Renzi, quando guidava il Pd e, insieme, il governo, faceva preparare liste con giornalisti di area perché, dicevano nel suo staff, «servono a riequilibrare le trasmissioni», non solo in Rai, ma anche a La7 e a Mediaset. Argomenti

identici a quelli usati dai collaboratori di Meloni.

Corsi e ricorsi della politica italiana e dei partiti che, a turno, sono ansiosi di mettere le mani sulla televisione pubblica. L'elenco caro alla premier è stato aggiornato nel passaggio dall'opposizione al governo. *Lashort list* piovuta in primavera riporta nomi più o meno noti e volti ormai incastonati nei talk: Francesco Borroni, vicedirettore de *La Verità*; Edoardo Sylos Labini, attore e presidente dell'Associazione Cultura e Identità; il pupillo della destra sovranista Francesco Giubilei, consigliere del ministro della Cultura, ed ex direttore del Tg2, Gennaro Sangiuliano; Laura Tecce, promossa a conduttrice; il giornalista Antonio Rapisarda, il sociologo Guerino Nuccio Bovalino, e Marco Gervasoni, professore e polemista su *La Voce del patriota*, cantore dei conservatori contro «l'ingannocrazia delle sinistre». Qualcuno è un po' finito in ombra, anche per qualche esagerazione di troppo, che ha persuaso i meloniani a prenderne le distanze. Gervasoni, per esempio, è stato indagato per gli insulti rivolti al presidente Sergio Mattarella. Dunque, meglio tenerlo lontano dal piccolo schermo. Anche lui, come altri, erano stati utili ai tempi più duri della pandemia per veicolare le posizioni di FdI contro l'obbligo dei vaccini. Nella lista aggiornata dopo la vittoria elettorale, ci sono figure che appaiono meno abrasive. C'è il giornalista Marco Antonellis, l'ex direttore del Tg2 Mauro Mazza, il direttore del quotidiano *Il Tempo* Davide Vecchi, il professore di filosofia Benedetto Ippolito, grande frequentatore dei salotti tv. Simescolano nomi che un tempo sarebbero stati considerati in quota Lega o Forza Italia. Ma così è, quando passa il carro del vincitore.

Bastava comunque dare

un'occhiata a chi c'era sopra o intorno al palco della festa per dieci anni di FdI a Piazza del Popolo, a Roma, per capire la voglia di Rai che c'è nel partito di Meloni. Sylos Labini che chiedeva di portare *La pioggia nel pineto* di Gabriele D'Annunzio a Sanremo 2023 e che ieri ha rincarato la dose contro «la trap un po' fluid». Gennaro Sangiuliano, costipato e collegato da casa, che evocava un'egemonia nazionale identitaria non esterofila e contro il politicamente corretto. Lo stesso Sangiuliano che, a detta di due fonti interne al Tg2, nelle settimane subito successive alla nomina a ministro, nella vacatio che ha preceduto l'indicazione di Nicola Rao alla direzione, ha continuato a chiamare i suoi vecchi collaboratori e a interessarsi dei servizi del telegiornale.

Sul palco di FdI c'era anche Paolo Petrecca, l'uomo che, nel giro della lottizzazione gestita da Palazzo Chigi ai tempi di Mario Draghi, è stato piazzato da Meloni alla testa di RaiNews24. Interrogato sul futuro dell'istruzione, il direttore della testata all'news (della quale spiega di aver «stravolto una prerogativa culturale moderatamente di sinistra») chiede a gran voce «un nuovo progetto culturale», per evitare quello che è capitato a suo figlio «che alle scuole medie veniva educato all'antifascismo, alla cultura che nel dopoguerra parla solo dei partigiani e non di foibe». Un direttore della tv di una Repubblica fondata su una Costituzione antifascista che ne stigmatizza la radici educative e culturali? Applausi scroscianti dal pubblico. L'intervento si chiude con un appello ai suoi ospiti: «Noi dobbiamo fare una rivoluzione culturale e spero che voi al governo la facciate presto». Parole che hanno scatenato la reazione dei giornalisti, al punto che la sua redazione e l'Usigrai, il sin-

dacato interno della Rai, hanno rivolto una domanda a Fuortes e al Cda: «Tutto questo è accettabile da parte di un direttore del servizio pubblico?». Fuortes non si è espresso pubblicamente. L'ad continua a nicchiare e mandare segnali al nuovo governo. Il suo mandato scade nel 2024. Meloni non si fida. È noto che vorrebbe affiancarlo Giampaolo Rossi, l'uomo Rai per conto di FdI, già consigliere di amministrazione, estromesso all'ultimo cambio del Cda. La questione investe anche il Parlamento. A oltre due mesi dall'inizio della legislatura, i membri della Vigilanza Rai ancora non sono stati nominati. Per prassi, la presidenza andrebbe all'opposizione, e il candidato più probabile resta l'ex ministro Stefano Patuanelli del M5S. FdI, però, blocca tutto. La logica del partito di Meloni è questa: finché il Cda resta di fatto in mano alla sinistra, viene meno il principio di dare alle opposizioni una commissione di garanzia. Detto in altre maniere: finché Fuortes resta al suo posto, o comunque non accetta di essere commissariato, difficilmente si sbloccherà la questione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In prima serata su Rai 1**  
Giorgia Meloni, 45 anni, stase-  
ra rilascerà la sua prima intervista  
da presidente del Consiglio  
a Bruno Vespa a Porta a Porta  
per l'occasione alle 20,40

UFFICIO STAMPA / AGF

## Gli opinionisti di area



EPA

**Francesco Giubilei**  
Presidente della Fondazione  
Tatarella ed editore



IMAGOECONOMICA

**Laura Tecce**  
Giornalista e conduttrice di *Ono-  
revoli confessioni* su Rai 2



IMAGOECONOMICA

**Francesco Borgonovo**  
Vicedirettore de *La Verità*  
e autore di *Fascismo infinito*

Il direttore di Rainews  
criticato per le parole  
contro l'antifascismo  
sul palco sovranista

L'elenco dei preferiti  
è cambiato  
dopo le elezioni  
e la nascita del governo



# Su Tim tutto rinviato a domani Il nodo sono i livelli occupazionali

Incontro tecnico sul futuro della rete con Cdp e Vivendi al ministero delle Imprese

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Si è concluso ieri l'incontro al ministero delle Imprese e del made in Italy sulla rete di Tim. Il confronto, secondo fonti vicine al dossier, è stato costruttivo e continuerà domani 22 dicembre. Ieri si è parlato principalmente dello schema dell'operazione che riguarderebbe la cessione della rete dell'ex monopolista e delle sue ricadute occupazionali. In particolare, nell'incontro di ieri si sarebbe iniziato a parlare di garanzie occupazionali. Una questione, quest'ultima, che sarà approfondita, sempre secondo quanto si apprende, nell'incontro di domani.

Ieri, insomma, si è tenuto un incontro tecnico, tra i rappresentanti di Cdp, del ministero, come **Francesco Soro** e il capo di gabinetto **Federico Ei-**

**chberg** e i rappresentanti del dipartimento dell'Innovazione. In rappresentanza di Vivendi, ieri c'era il consulente **Daniele Ruvineti**, con l'advisor dell'editore francese, **Rothschild**. Nel primo incontro sulla rete che si era tenuto sempre al Mimit, era presente anche il ceo **Arnaud de Pu-yfontaine**, consigliere di Tim, nonché suo primo azionista con circa il 24%.

Ma quali sono i fondi interessati alla rete di Tim? Tra i grandi fondi infrastrutturali che hanno messo gli occhi sulla rete dell'ex monopolista non ci sono solo Macquarie e Kkr. Tra i pretendenti al trono c'è anche Gip, Global infrastructure partners. Il veicolo, tramite il proprio partner **Will Bril-liant**, avrebbe incontrato i vertici di Tim per indicare il proprio interesse a rilevare l'infrastruttura a fronte di nuova li-

quidità. Attualmente Gip è azionista di controllo di Italo.

Ci sarebbero, poi, i canadesi di Brookfield, altro colosso delle infrastrutture che fino ad oggi non ha mai realizzato un investimento in Italia. Al momento, però, si tratterebbe solo di indiscrezioni, perché da parte di Brookfield non si sarebbero viste ancora azioni concrete.

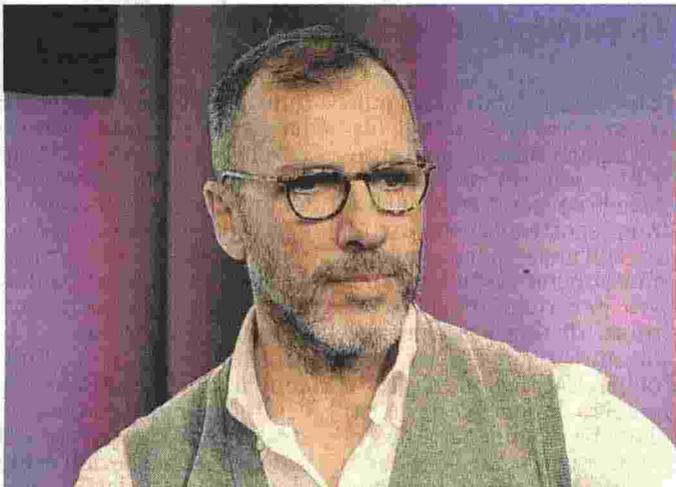
Ad ogni modo, il problema riguarda in particolar modo la struttura dell'operazione. I fondi infrastrutturali rimangono interessati alla singola cessione della rete. C'è infatti di certo meno interesse per una possibile scissione di Tim in due società quotate, una della rete e una dei servizi.

Intanto, ieri il titolo della società guidata dall'ad **Pietro Labriola** ha chiuso in calo dello 0,4% a 0,211 euro. Il giorno prima il titolo aveva registrato un

rimbalzo del 4,3% in scia ad alcune dichiarazioni del ministro **Adolfo Urso** che hanno riaperto la possibilità di sviluppi sul dossier già entro la fine di quest'anno. «Stiamo dialogando con attori pubblici e privati, tra cui Cdp, gli altri attuali azionisti di Tim e i fondi internazionali interessati, sulle opzioni per la rete di Telecom Italia», aveva detto il ministro. Il governo, «intende assicurarsi il controllo della rete fissa di Tim, asset ritenuto di importanza strategica, per creare un operatore nel settore della banda larga esclusivamente all'ingrosso», aveva continuato.

In tutto questo, **Urso** ha anche ricordato che l'esecutivo è al lavoro per mettere in sicurezza Sparkle, l'operatore internazionale di telecomunicazioni all'ingrosso, interamente posseduto da Tim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CEO Pietro Labriola è ad del gruppo Tim dal 21 gennaio 2022 [Ansa]



## Il passaggio definitivo ai canali ad alta definizione

# Da oggi «cambia» la tivù Cosa succede e cosa fare

Con lo “switch off” il digitale terrestre entrerà finalmente in tutte le case: chi possiede un apparecchio datato dovrà risintonizzare i canali o comprare un decoder. Una guida

### TIZIANA LAPELOSA

■ Si potrebbe definire una sorta di *decluttering*: fare pulizia, fare spazio, per aprirsi al nuovo, risintonizzarsi col mondo, vederci più chiaro, che mai come in questo caso sembra essere gesto più azzeccato. Parliamo, infatti, dello *switch off*, espressione inglese (l'ennesima che la nostra lingua si diverte ad utilizzare a scapito dell'italiano) che significa spegnere. Cosa? La tv, quella che fino ad oggi gli utenti che non si sono fatti abbindolare dalla tecnologia hanno continuato a vedere alla “vecchia” maniera, con fruscii e ricezione che spesso lascia perplessi, e che ora saranno costretti ad adeguarsi abbandonando il vecchio sistema di trasmissione, quello terrestre, per fare spazio al nuovo, quello digitale.

Una rivoluzione per molti, se si tiene conto del fatto che in Italia su 47 milioni di televisori soltanto 30, appena sei mesi fa, erano connessi col futuro, ossia

in grado di ricevere le immagini in alta definizione. Chi ha comprato un televisore dal 2010 in poi non dovrebbe avere alcun problema. La Fondazione Ugo Bordoni in una indagine che ha condotto insieme alla Swg, ci dice che a fine anno su 26 milioni di famiglie residenti in Italia, ben 22 avranno nel salotto un apparecchio di ultima generazione e quelle da esporre come un pezzo da museo potrebbero essere appena due milioni.

### SANGUE FREDDO

A partire da oggi, invece, tutti potranno vedere Maria De Filippi con i suoi “amici”, la sua “posta”, i suoi “uomini” e le sue “donne”, e così le partite di pallone e gli slalom sulla neve, Massimo Giletti e la sua “arena”, gli intrighi di *Beautiful* e quel che a ognuno pare senza la minima sbavatura, con immagini, colori e suoni perfetti.

Insomma, non si dovrà più (metaforicamente) dare un pugno al televisore per ripristinare le trasmissioni, ma, per chi non si fosse già adeguato, basterà mettere mano al portafogli (per comprare un televisore

di ultima generazione o un decoder che possa trasformare la tv che già si possiede a supportare l'alta definizione) ed entrare nel mondo del digitale terrestre (DVB-T2) che da oggi riguarderà tutte le reti Rai, Mediaset e altre emittenti che fino a ieri hanno trasmesso anche in bassa qualità (definita con MPEG-2). Saranno spenti, telecomando alla mano, i canali dal 500 in poi. Semplice (più o meno) il test per capire se si è dalla parte giusta della storia, e quindi individui tecnologici: basta sintonizzarsi sui canali 100 o 200 e se in almeno uno di questi compare la scritta “Test HeVC Main 10”, vuol dire che si è pronti al passaggio del secolo. Che, lasciando la spiegazione tecnica a privilegio degli esperti e restando nel recinto della qualità a vantaggio degli utenti, è un po' come quando si è passati dalla cassetta al cd, o dalla videocassetta Vhs al Dvd.

### LA MANO DEL MINISTERO

E se l'operazione dovesse risultare davvero difficile, anche dopo aver risintonizzato tutti i canali, automaticamente o manualmente, invece di tirare pugni, non resta che rivolgersi a “lui”,

al ministero delle Imprese e del Made in Italy, che dallo scorso 4 dicembre sta spiegando il cambiamento con una massiccia campagna di comunicazione. Per qualsiasi dubbio, esperti della tv digitale rispondono allo 06 87800262, o via WhatsApp scrivendo al numero 3401206348, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18. Con loro è possibile fissare anche la consegna, in collaborazione con Poste italiane, dei decoder (bonus) destinati ai pensionati abbonati al servizio di radiodiffusione che non superano i 20mila euro all'anno di pensione ma che abbiano compiuto 70 anni.

Il passaggio al digitale terrestre per tutti non è un capriccio di pochi per chissà quale arcano motivo. Ma un modo per fare spazio - e qui torniamo al decluttering, l'arte di fare pulizia per aprirsi al nuovo. Per una cosa che si libera, in questo, come deciso dall'Ue, la banda 700 Mhz assai utilizzata in Italia soprattutto dalle tv locali, un'altra ne arriva: il 5G, con gli operatori di telefonia che utilizzeranno quella stessa banda per meglio potersi sviluppare e offrire servizi più tecnologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TV: LO SWITCH OFF

Il passaggio al nuovo digitale terrestre



20 DICEMBRE

COSA SUCCEDDE	PERCHE' SI CAMBIA
<p>Con il <b>20 dicembre</b> si apre una nuova fase del passaggio al <b>nuovo digitale terrestre</b>, che si concluderà a gennaio con l'attivazione dello standard trasmissivo DVBT-2 (Digital Video Broadcasting - Second Generation Terrestrial) a livello nazionale. A partire dal <b>21 dicembre tutte le trasmissioni del digitale terrestre saranno in alta risoluzione</b></p>	<p>Dopo l'asta sul 5G si è reso necessario uno <b>spostamento di frequenze</b> oggi utilizzate dalle emittenti tv, con la conseguenza di dover passare <b>dallo standard tecnologico Dvb-t del digitale terrestre al Dvb-t2 HEVC, main 10</b>, che sarà il riferimento per capire se tv o decoder sono da cambiare</p> 
IL TEST CASALINGO	LO SWITCH
<p>Visualizzare i canali di test <b>100 e 200</b>. Deve apparire la scritta <b>"Test HEVC Main10"</b>. Se non compare anche dopo aver risintonizzato i canali, il televisore non funzionerà. In generale, vanno bene televisori acquistati prima del dicembre 2018 e resi idonei alla ricezione tramite un decoder apposito</p>	

WITHUB



## La vicenda a "Ballando con le stelle". Edoardo Vianello: «Mai modificato il testo, il mio brano è storia» La censura Rai cambia le canzoni: i «negri» dei Watussi diventano «neri»

**IGNAZIO STAGNO**

■ Il perbenismo impera in tv. Soprattutto se di mezzo c'è la lingua italiana. Nel corso dell'ultima puntata di "Ballando con le Stelle", la manina della censura è intervenuta per aggiustare "I Watussi" di Edoardo Vianello e "negri", mentre Mughini si esibiva con la compagna di ballo, è diventata "neri". Un omaggio alla retorica del politically correct che pretende pure di stravolgere i testi di canzoni che nulla hanno a che fare con il razzismo. In Rai forse si vergognano della parola negri nonostante sia parte integrante di un brano che, uscito nel 1963, è entrato nel Guinness dei Primati per essere stata cantata 10mila volte dal vivo. D'altronde dalle parti di viale Mazzini quest'anno si eliminano concorrenti per t-shirt con un motto dannunziano e ora si sbianchettano consonanti ossequiando le regole di que-

sta nuova lingua italiana che rinnega se stessa. Ma la "censura" andata in onda a "Ballando" questa volta supera ogni immaginazione, anche quella di chi quel brano l'ha concepito e cantato, Edoardo Vianello. Il cantante pensò a questo testo dopo aver visto il film "Le miniere di re Salomone". In quella pellicola era centrale la presenza della tribù dei Tutsi, poi diventati Watussi, che sono, insieme a Twa e Hutu, una delle tre etnie di Ruanda e Burundi. E nel film, Umbopa, alto e di bell'aspetto, nativo di quell'Africa inesplorata che torna nel cinema dei primi anni '50, aiuta Allan Qautermain, esperto cacciatore, Elizabeth Curtis e il fratello John Goode nella ricerca del marito. Nel corso del viaggio però Elizabeth e Allan si innamorano.

Carlo Rossi, autore del testo, fu flogorato dall'intuizione di Vianello e decise di associare la parola "watussi" a un ballo che spopolava nei primi anni '60, l'hully gully e che già nei primi

anni Venti del '900 trovava spazio nei juke joint gestiti da afro-americani. Da qui nacque la canzone che ben interpretava la catena di montaggio dell'industria musicale: melodie semplici incastonate su filastrocche o giochi di parole da ricordare con facilità. Il tutto lasciando fuori dietrologie di stampo razzista. La canzone aveva l'etichetta della RCA, attentissima ai testi e al significato nascosto delle parole. Poi è arrivata la "cancel culture" ad addomesticare lingua, pensiero e ritornelli. A chiudere il caso bastano le parole di Vianello. A chi gli chiedeva se avesse riscritto il testo ha risposto: «No, mi rendo conto della discriminazione verso le persone alte. Ai tempi "negro" era una parola di uso comune senza connotazioni dispregiative: la si usava anche per definire Martin Luther King. Quindi io ce la lascio e canto ancora la canzone così: è storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# periscopio



IL TORMENTONE MUSICALE

## DEL RAP E DI ALTRI DEMONI

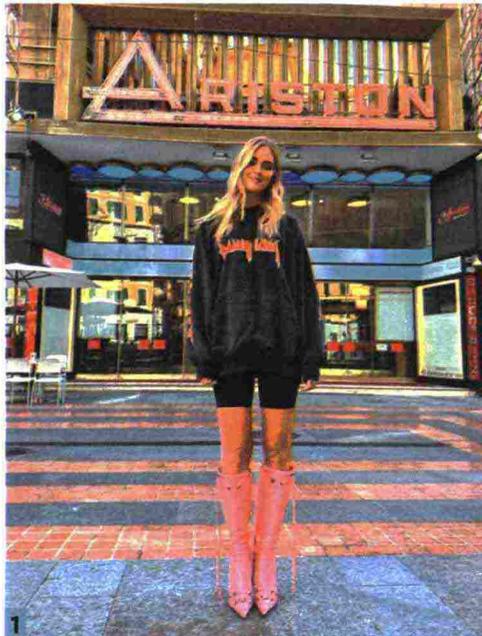
Il rapper **Shiva** è il protagonista musicale di dicembre. Il nuovo disco **Milano Demons** ha scalato le classifiche degli album, lo stesso ha fatto il brano cantato con **Sfera Ebbasta**: si chiama **Alleluia**, è un pezzo tagliente, indemoniato, che di natalizio ha giusto il titolo.

EMMA MARRONE

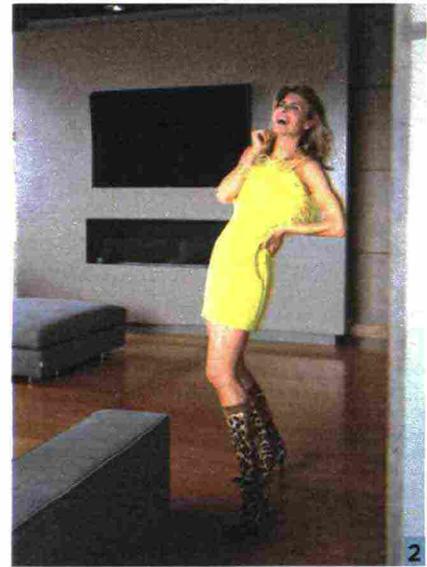


## INSTAGRAM L'ASTINENZA FA RIFLETTERE

A un fan che sui social le ha chiesto da quanto tempo non facesse l'amore, la cantante **Emma Marrone** ha risposto sincera e scherzosa. «Non faccio sesso da un anno intero» ha scritto su una sua Instagram story. Ma sul suo prolungato periodo di astinenza è seguita una riflessione: «Male, anzi malissimo. Devo iniziare a darla come se non fosse mia».



1



2

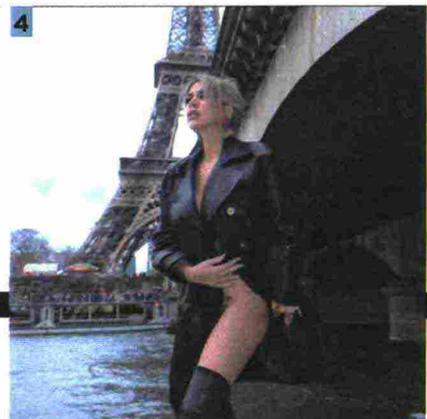
1) CHIARA FERRAGNI 2) MARTINA COLOMBARI  
3) MATILDE GIOLI 4) WANDA NARA

## LE VIP-GATTE CON GLI STIVALI

Sfidare l'inverno con un azzardo sexy. È quello che deve avere pensato **Wanda Nara**, posando a Parigi in modalità «sotto il trench niente». Ha rinunciato all'intimo, ma non agli stivali alti sopra il ginocchio effetto seconda pelle. Iperfemminile, senza dubbio, esagerata pure. Tra novità e grandi classici, lo stivale si conferma l'accessorio cult della stagione, dai texani in pelle nera dell'attrice **Matilde Gioli** a quelli animalier indossati da **Martina Colombari**, per dare grinta a ogni look. Anche quelli più **improbabili**: così Chiara Ferragni osa e sotto la felpa e i pantaloncini da ciclista sfoggia stivali rosa di Balenciaga da 2 mila euro. Fashionista, sempre. Così va il mondo.



3



4

GETTY IMAGES, INSTAGRAM, IPA

125121

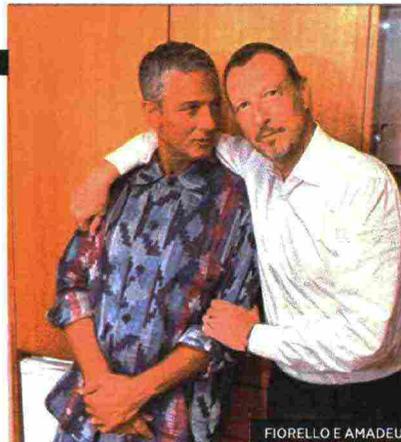


FRANZ E DANIELA KRALER E IL CORNER VALENTINO NELLA LORO BOUTIQUE DI CORTINA.

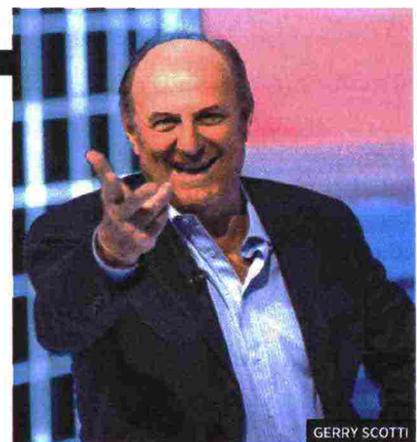


## A CORTINA, LA MODA DIVENTA «ALTISSIMA»

In alta quota si respira puro glamour con la collezione «Valentino The Party Collection 2022» presentata nel rifugio Ria de Saco della famiglia di imprenditori Kraler (Franz e la moglie Daniela, nella foto) proprietari del negozio ultra chic «Franz Kraler» che si trova nel cuore della località sciistica. Una manifestazione che è stata il «main event» della Cortina Fashion week appena conclusa. La nuova collezione di Valentino continua però a essere protagonista nelle vetrine della boutique con i suoi tessuti scintillanti nei toni del viola, oro e verde smeraldo con un mix di accessori Valentino Garavani, look per la sera, impreziositi da strass effetto gioiello e dal nuovo motivo Valentino Chain 1967 e la texture optical V Gold.



FIGLIOLLO E AMADEUS



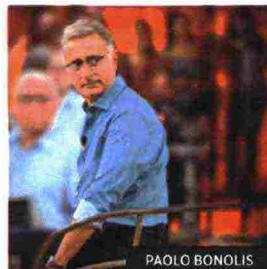
GERRY SCOTTI

## CAPELLI GRIGI, MA SEMPREVERDI

Inarrestabile **Fiorello**. Allo showman siciliano è riuscita l'impresa impossibile: rianimare gli ascolti della comatosa Rai2, battendo la rassegna stampa del Tg1. Lo share cresce, le aspettative

pure. È lui a guidare i «sessantenni alla riscossa». Come **Linus**, uno dei più potenti e temuti della radiofonia italiana, e **Amadeus**, che prepara il suo terzo Sanremo: riporta in gara i veri big della musica e si fa affiancare da **Gianni Morandi** e Chiara Ferragni. Più trasversale di così, non si può. A Mediaset, invece, è tutto pronto per la staffetta tra il reuccio del preserale **Gerry Scotti**

e **Paolo Bonolis** che, in attesa di tornare in onda da gennaio, si gode il successo del suo primo romanzo. Il vero carisma non ha età.



PAOLO BONOLIS

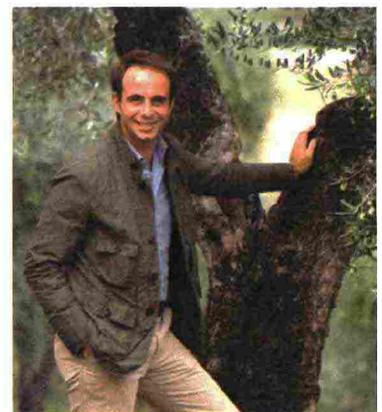


LINUS

## UN OLIO COME NOBLESSE OBLIGE



Una delle prime bottiglie è andata, come da tradizione, al re Carlo del Regno Unito, amico della nobile e antica famiglia dei Frescobaldi: mille anni di storia, 700 di vino, qualche decennio di olio (proprio il Windsor piantò per loro nel 1986 il primo ulivo). E che olio: il **Laudemio**, eccellenza pluripremiata, ricavato dalle terre che crescono nella tenuta di Nipozzano e dintorni, non lontano da Firenze. Un marchio curato dal giovane Matteo Frescobaldi (foto), trentesima generazione del casato, tornato in Toscana dopo anni di management internazionale. Così eccolo qui il Laudemio di fresco arrivo sul mercato: robusto ma elegante, con i suoi sentori di erba falciata e carciofo, il colore verde smeraldo, la bottiglia da profumo francese d'antan. Un *optimum*, per sé o come regalo di Natale. Ma sempre per tavole da re. [Laudemiofrescobaldi.com/it](http://Laudemiofrescobaldi.com/it). (M.C.)



VERSO L'INCHIESTA PARLAMENTARE SU ORLANDI, GREGORI E CESARONI  
INTERVISTA A PIETRO, FRATELLO DI EMANUELA: PUÒ FARE CHIAREZZA



Pietro Orlandi, fratello di Emanuela, la giovane di 15 anni scomparsa nel 1983

# L'ORA DELLA VERITÀ

Fabrizio a pagina 11



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Commissione d'inchiesta «Emanuela, ora la verità Se la politica si muove il Vaticano dovrà parlare»

Pd, Azione e M5s chiedono una bicamerale sui casi insoliti Calenda attacca: intervenga anche il governo, la Chiesa tace Il fratello della 15enne sparita nel 1983: i papi hanno sempre saputo

di **Nina Fabrizio**



«**Busserò** a tutte le porte, a destra e a sinistra. Il caso di Emanuela non è di parte, è una vicenda italiana che merita verità e giustizia». Pietro Orlandi è più combattivo che mai. Ieri era presente alla Camera per la proposta di una Commissione bicamerale di inchiesta sui casi di Emanuela Orlandi, Mirella Gregori e Simonetta Cesaroni, tre misteri della storia del Paese archiviati dalla magistratura.

**Pietro, dopo 40 anni di congetture, ipotesi, false piste e depistaggi, una Commissione di inchiesta del Parlamento può essere la svolta?**

«L'hanno proposta Pd, Azione e M5s per ora, ma mi sento positivo. Si è capito ormai che questa non è la vicenda di una cittadina vaticana, ma un grande buco nero della storia italiana in cui sono coinvolti il Vaticano, la banda della Magliana e i più importanti servizi segreti. Io mi appello a tutte le forze politiche».

**Però è il quarto tentativo di farla partire. Che cosa potrebbe emergere di significativo?**

«Penso a quanto successo a Giancarlo Capaldo, il magistrato della procura di Roma che ha condotto per un certo periodo le indagini. Lui è stato protagonista anche di una trattativa con il Vaticano poi all'ultimo bloccata da qualcuno in alto Oltretevere. Lui è disponibile ad essere sentito in una procura ma né il Vaticano né Roma lo chiama. Alla commissione potrebbe finalmente dire quello che sa».

**E il suo ruolo?**

«Io sono anni che chiedo di poter verbalizzare sia presso la procura del Vaticano, sia presso quella di Roma, quello che so, ma non c'è nessuna risposta da una parte e dall'altra, non vogliono ascoltarci forse perché se dovessi verbalizzare farei i nomi di alcuni cardinali coinvolti e depositerei i messaggi whatsapp dove si parla di operazioni compromettenti».

Tre casi chiusi ma per i quali in realtà non esistono verità definite. Emanuela Orlandi, Mirella Gregori, Simonetta Cesaroni, tre nomi ormai più che noti all'opinione pubblica, sono legate da un filo rosso, quello del mistero sulla loro sorte e soprattutto sui moventi che hanno portato le prime due alla sparizione e la terza a una morte violenta. Sulle loro tracce si mette in moto ora la politica con una iniziativa di legge promossa da Pd, Azione e M5s per istituire una commissione di inchiesta bicamerale che possa far emergere elementi importanti per fare luce. L'iniziativa mira a

**Lei che idea si è fatto?**

«Emanuela è stata usata per creare l'oggetto di un ricatto e se il Vaticano preferisce subire le critiche dell'opinione pubblica di mezzo mondo su questa vicenda è perché non può dire la verità, e questo fa capire che loro sanno. Francesco conosce tutta la verità, Benedetto XVI conosce tutta la verità, ne sono convinto al 100 per cento».

**Lo crede davvero possibile?**

«Assolutamente. Forse quando Francesco mi ha incontrato la prima volta a inizio pontificato e mi ha detto "Emanuela sta in cielo" poteva anche essere una frase di circostanza, ma dopo si è chiuso a riccio. Mi hanno detto esplicitamente: scordati che ti incontrai lo credo che la verità stia in quel grosso scatolone bianco consegnato da Ratzinger a Francesco in cui sono contenuti i risultati dell'indagine

coinvolgere forze politiche di tutto l'arco costituzionale ed anzi, aggiunge il leader di Azione, Carlo Calenda, «non dovrebbe essere del solo Parlamento ma addirittura del governo» in particolare per quanto riguarda il caso Orlandi su cui Calenda muove accuse allo stesso Vaticano: «C'è un grande non detto, l'evidenza da quello che è emerso è che il Vaticano sa molto di più di quello che dice, e c'è la necessità che uno stato sovrano, stato nel cui territorio è avvenuto il rapimento di Emanuela Orlandi, si faccia sentire e non stia passivamente alla versione che il Vaticano dà di questa vicenda».



Emanuela Orlandi in una vecchia foto, scomparsa a 15 anni il 22 giugno 1983

## I cold case romani

L'ALTRA VATICAN GIRL



**Mirella Gregori**

Sparita a 15 anni il 7 maggio 1983

La sparizione di Mirella fu collegata a quella della coetanea Emanuela Orlandi, cittadina vaticana, avvenuta un mese più tardi.

IL GIALLO DI VIA POMA



**Simonetta Cesaroni**

uccisa a 20 anni il 7 agosto 1990

Fu uccisa in un appartamento al terzo piano di un complesso di via Poma. In ventuno anni tutte le persone accusate del delitto sono state scagionate



Pietro Orlandi, il fratello di Emanuela, in una manifestazione a Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AUDITEL DI LUNEDÌ 19 DICEMBRE**

- 1 Grande Fratello Vip - Canale 5**  
2.819.000 spettatori, 23.2% di share
  - 2 Report - Raitre**  
1.885.000 spettatori, 10.6% di share
  - 3 Le Mans 66 - Raiuno**  
1.874.000 spettatori, 12% di share
  - 4 Un bacio prima di Natale - Raidue**  
1.291.000 spettatori, 6.8% di share
  - 5 Die Hard - Italia Uno**  
1.150.000 spettatori, 6.2% di share
- 





# SONO AL MIO POSTO

Tanto teatro, poi la popolarità con Sorrentino e la tv da protagonista: **TERESA SAPONANGELO** non si ferma. Ritorna nel ruolo di moglie e madre, anche se nella vita stare all'ombra di un uomo non fa per lei

di  
CHIARA OLTOLINI

foto  
ROBERTA KRASNIG

servizio  
MARVI DE ANGELIS



**Vanity** *A mano a mano*

**BILANCIO  
POSITIVO**

Teresa Saponangelo, 49 anni. Ai David di Donatello 2022 è stata premiata come miglior attrice non protagonista per *È stata la mano di Dio* di Paolo Sorrentino. Il 9 e il 10 gennaio è su Rai 1 con la serie *Il nostro Generale*.

Abito,  
Giorgio Armani.

4 GENNAIO 2023

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

# M

olti, forse i più, è come se non l'avessero mai vista prima. Prima che salisse sulla lambretta schiacciata tra Toni Servillo e Filippo Scotti, nei panni della madre di Paolo Sorrentino in *È stata la mano di Dio*. Eppure, Teresa Saponangelo, 49 anni, ha all'attivo un numero infinito di palcoscenici teatrali, una trentina di film per il cinema e 23 serie per la tv che stanno per diventare 24. Il 9 e il 10 gennaio, su Rai 1, va in onda *Il nostro Generale*, ritratto pubblico e privato di Carlo Alberto Dalla Chiesa, che ha costituito il Nucleo Speciale Antiterrorismo per fronteggiare negli anni '70 l'attacco delle Brigate Rosse allo Stato. Teresa è Dora Fabbo, la prima moglie, stroncata da un infarto a 52 anni. «Lo so, è pericoloso scegliere sempre ruoli così materni, ambientati nello stesso periodo storico e persino con la medesima cofana. Ma è comunque un upgrade: non ricordo per quanto tempo sono stata la sorella di». Saponangelo ha una sincerità sfacciata e una risata ammaliante. Scansa l'ovvio, e non dice nulla di quello che in genere ripetono gli attori: l'istinto, la fortuna, rifarei tutto quello che ho fatto e *bla bla bla*. Nella sua casa nel quartiere Prati di Roma, che l'ha adottata dall'epoca dell'università, sta studiando per l'operetta scritta da Valeria Parrella che debutterà a fine gennaio al San Ferdinando, lo stabile di Napoli, dove Teresa è cresciuta. «Sul palco ci siamo io e l'amica – prima ancora che collega – Elisabetta Valgoi a ragionare sul segreto del talento (*che è anche il titolo dello spettacolo*, ndr), quando si appanna e quando si risveglia».

**Che poi non è facile da definire, il talento. O no?**

«È luce inspiegabile, è energia sorprendente, è capacità di convincere chiunque di quello che si sta dicendo».

**Dora Fabbo ce l'aveva?**

«Lei aveva anche un'estrema dignità nella sofferenza. Era una presenza-bassorilievo: c'era senza esserci troppo. Come mi ha raccontato la figlia, Rita Dalla Chiesa, l'amore della madre era smisurato ma discreto, i suoi gesti dolci ma contenuti, tipo una carezza volante nei pomeriggi sui libri. È un modo di essere che appartiene alla generazione di mia nonna: il contegno e l'eleganza nell'esprimere le grandi emozioni, tra cui la paura di perdere il marito».

**Che cos'altro le ha raccontato Rita Dalla Chiesa?**

«Che Dora era laureata e avrebbe potuto scegliere qualunque lavoro, però ha sacrificato il resto al ruolo di

moglie e madre. Io non sarei capace di mettermi in ombra accanto a un compagno dalla forte personalità. Lei invece lo ha fatto per 33 anni: lo ha seguito da Palermo a Torino, in casa diceva: "Dobbiamo stare uniti", mentre sui muri della città chiedevano la morte di lui».

**A interpretare il Generale è Sergio Castellitto.**

«È sempre invitante condividere il set con colleghi uomini carismatici, perché si concentrano sull'essere dei fuoriclasse, sul diventare più bravi degli altri. Capita, invece, che le donne puntino a diventare più belle delle altre. E questo mi disturba. Vedo attrici, anche più giovani di me, il cui intento è sedurre, sedurre sempre. Ma se sei seduttiva e basta, sei un'attrice minore e non mi convinci».

**Lei come ha convinto Paolo Sorrentino?**

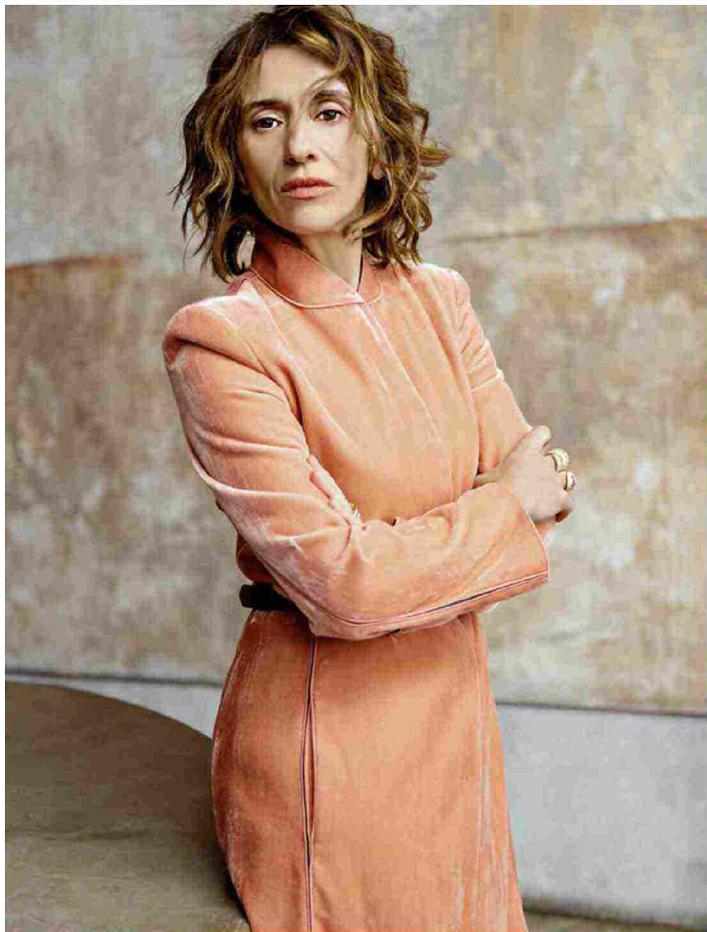
«Ci eravamo già sfiorati in passato. Io avevo rifiutato di prendere parte a un suo primissimo film, ma lui nemmeno se lo ricordava, il che non è importante. Anni dopo ho partecipato al casting per *The Young Pope* ed è andato male. Sono convinta che se avessi accettato di lavorare con Paolo in quel suo esordio, non mi avrebbe scelto come sua mamma in *È stata la mano di Dio*. Invece così si è chiuso meravigliosamente un cerchio. Ovvio, ci sono state delle audizioni. Lui si è presentato alla seconda: "Vabbè, non è che ti faccio un provino! Però dai, accenniamo un po' la scena. Sto cercando una persona che si sposi bene con Servillo, perché Toni ci deve essere e ho bisogno di una coppia credibile". Mi ha filmato: "Quando

«Il talento è la capacità di **CONVINCERE** chiunque di ciò che si sta dicendo»



**DALLA CHIESA E SIGNORA**

Teresa Saponangelo con Sergio Castellitto ne *Il nostro Generale*, coproduzione Rai Fiction - Stand by me, in onda il 9 e 10 gennaio su Rai 1. Regia di Lucio Pellegrini.



Vanity *A mano a mano*

reciti sei più grande, sveli una maturità inaspettata. Ti va una prova trucco e costume per un ipotetico invecchiamento? Guarda che non decido subito, ci impiego almeno due settimane. Che fai nel frattempo? Era luglio, sarei andata al mare. «Al mare? Eh, ma non ti abbronzare! Aveva già deciso e mi ha detto: «La vuoi fare mia madre? Ho urlato di gioia».

#### Magari fossero tutti così, i provini.

«Chi li sostiene è un essere fragilissimo che si sta esponendo, si sta proprio spogliando. E la situazione più brutta è trovarsi davanti una persona presuntuosa, supponente, che mortifica. Mi è capitato qualche volta. Ne ricordo una in particolare, per un ruolo in cui dovevo parlare napoletano e non mi veniva subito, istintivamente: «Ma perché tu come parli a casa?», è stata la reazione spocchiosa del regista. No, io non parlo in napoletano a casa».

#### Ricorda anche il primo di provino?

«Per me allora esisteva solo l'idea di recitare a teatro. Quando mio padre è morto in un incidente sul lavoro - era marinaio -, avevo due anni. Da Taranto, con la mamma e mio fratello, ci siamo trasferiti a Napoli, dalla nonna, in un palazzo lungo via Monte di Dio, di fianco al Politeama. Ho cominciato ad andare a vedere gli spettacoli fin da piccola. Il cinema, invece, l'ho scoperto tardi, al liceo: l'insegnante di italiano ci portava a guardare i film di Ken Loach e di François Truffaut. Nello stesso mese ho sostenuto il mio primo provino per il teatro e il mio primo per il cinema. Destino vuole che mi ricordi quest'ultimo. L'insegnante di canto mi aveva segnalato che Mario Martone stava facendo i casting per il suo prossimo lavoro. Mi

sono presentata e... ho scambiato Stefano Incerti per lui. Ero ignorante, stonata rispetto al cinema. Eppure, mi ha richiamata e sono arrivata già vestita come il personaggio, una ragazzina provocante: avevo maglietta e fuseaux aderenti. Ho ottenuto la parte ne *Il verificatore*».

#### Suo figlio, Luciano, avuto dall'ex marito David Emmer, ha 16 anni. Vuole seguire le sue orme?

«Dice che diventerà un regista. Sta frequentando il liceo linguistico e tutto quello che faccio per lui non è interessante, anche se poi non è vero, perché mi viene a vedere a teatro, di nascosto io lo guardo e lui sorride, si emoziona. Temo che patisca un po' il mio bisogno di controllo, il mio fiato sul collo, il mio desiderio che realizzi grandi cose».

#### Sua mamma era così?

«Era il contrario: morbidosissima, fiduciosa nonostante fosse rimasta sola. Sarà che mi ha avuta a 21 anni: dopo i 30 c'è più ansia, più preoccupazione. È stata proprio quella sua morbidezza a lasciare liberi me e mio fratello di trovare la nostra strada: lui, per esempio, non era nemmeno maggiorenne quando si è imbarcato per lavorare».

#### Lei è sola in questo momento? La scorsa estate a una domanda sul suo stato sentimentale rispondeva così: «Dobbiamo accontentarci del set, a quanto pare. Però, non si sa mai: facciamolo sapere agli spagnoli».

«Stavo per girare *Pájaros*, in Spagna appunto».

#### E li ha trovati un fidanzato?

«No. Mi ha portato più fortuna giocare in casa (*ride*, ndr)».

#### Che cosa si augura per il nuovo anno, se l'amore c'è già?

«Che si scriva un po' meno per i maschi e un po' più per le donne: non abbiamo fatto grandi passi in avanti, tranne piccole cose, come le fiction *Le indagini di Lolita Lobosco* e *Imma Tataranni - Sostituto procuratore*. Che si ritornino al cinema: l'emozione e la concentrazione delle sale è insostituibile. E che nel disordine del mondo ci si riesca a concedere certe gioie fino in fondo».

#### Le capita mai di pensare dove sarebbe se la mano di Sorrentino non fosse arrivata?

«Certo. Forse l'attenzione nei miei confronti non sarebbe cambiata, forse non sarebbero aumentate le proposte. Di sicuro sarei al mio posto».

#### «Non è facile capire il proprio», dice a un certo punto sua figlia nella serie *Il nostro Generale*.

«Io l'ho capito quando ho iniziato a recitare. Ci sono state occasioni in cui mi sono chiesta se avessi retto, non tanto economicamente quanto psicologicamente, se avessi dovuto fare altro, tipo insegnare. Ma alla fine sono qui».

➔ TEMPO DI LETTURA: 9 MINUTI

Make-up Giovanni Pirri@SimoneBelliAgency. Hair Domenica Ricciardi. Location The Sanctuary\_Roma.

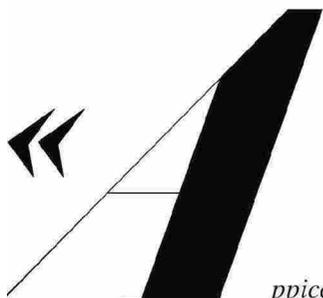
Vanity Mare fuori/1

# L'UOMO DIETRO LA DIVISA

Nella più fortunata serie italiana dell'anno interpreta un comandante di polizia penitenziaria, burbero ma buono. Che finisce per fare da papà ai giovani detenuti. **CARMINE RECANO**, che nella realtà padre lo è davvero, vive e recita tenendo a mente un mantra: «Dietro l'errore di un ragazzo, c'è sempre lo sbaglio di un adulto»

di LAURA PEZZINO

foto AMINA MARAZZI GANDOLFI

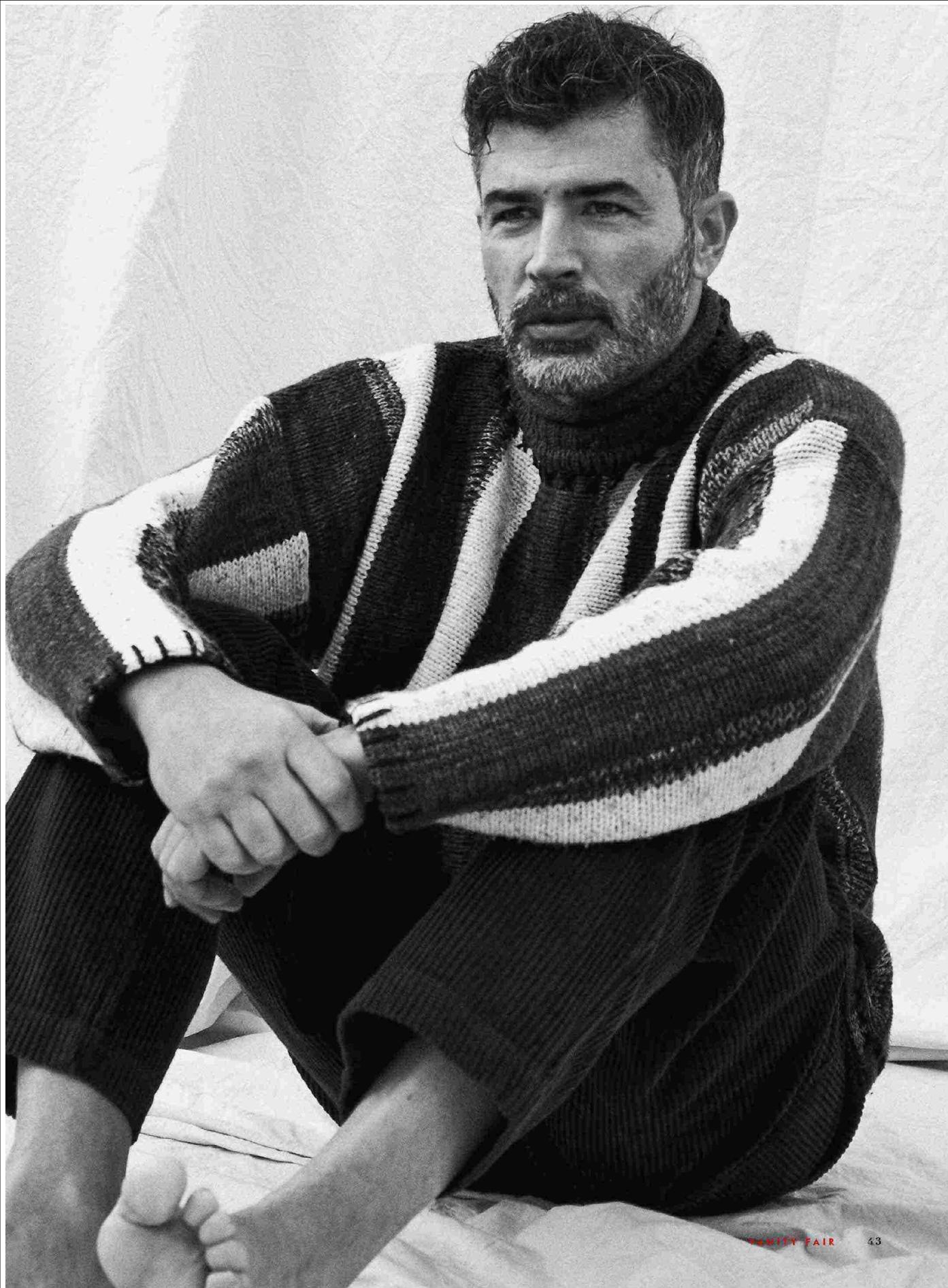


«*ppicc' n'ata sigaretta / allà ce sta mamma ca chiagne e nun dà retta*». Se la serie tv *Mare fuori* resta subito attaccata – tanto da essere diventata un fenomeno sia per gli «ascolti» (30 milioni di visualizzazioni quando era ancora su Raiplay, svariate settimane nella top 5 da quando è arrivata su Netflix, dove ha anche superato *Stranger Things*) sia per l'hype che si è sviluppato attorno al cast – è anche per merito della sigla, un rap incatenato che trascina fino al ritornello dove riecheggia il titolo: «*Nun te preoccupa' guaglio', ce sta o' mar' for' / Ce sta o' mar' for', ce sta o' mar' for'*».

#### AL CINEMA E IN TV

Classe 1980, napoletano, padre di Gennaro e Mirea, Carmine Recano deve la sua popolarità ai tanti film di Ferzan Özpetek (tra gli altri, *Le fate ignoranti* e *Mine vaganti*) e a fortunate serie tv come *La porta rossa* e *Mare fuori*, di cui è attesa ora la terza stagione.

Maglione vintage, **Vinted**. Pantaloni, **Labo.Art**.



125121

VANITY FAIR 43

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Vanity Mare fuori/1**

Due stagioni già uscite, una terza in arrivo su Netflix – della quale sappiamo solo la data, 15 febbraio 2023, e il tema principale, «l'amore» – *Mare fuori* è un affresco piuttosto realista della vita, concentrata e carica di drammi, all'interno dell'Ipm, l'Istituto di pena minorile di Napoli, ispirato liberamente al vicino carcere di Nisida. Qui, piccoli delinquenti e giovani camorristi condannati per omicidio si trovano a condividere rabbie, delusioni, ingiustizie, ma anche amicizie, amori e, rare ma tenaci, speranze.

Ad accompagnarli c'è Carmine Recano che sullo schermo è il comandante Massimo Esposito, un uomo burbero che, grazie all'esperienza e a un innato senso di umanità, riesce a instaurare con i detenuti e le detenute rapporti profondi, in alcuni casi decisamente paterni. Napoletano come i «suoi» ragazzi, cresciuto a Secondigliano, Recano ha 42 anni e, nella sua lunga e fortunata carriera, è passato con grande fluidità dal cinema alla tv, al teatro. Tra i suoi film preferiti, dice, ci sono le opere neorealiste di Francesco Rosi e Nanni Loy, di cui consiglia molto *Scugnizzi* (1989), ambientato proprio nel riformatorio di Nisida: «È un film poetico, toccante, stupendo: credo che *Mare fuori* gli debba molto».

**Se lo aspettava il successo di questa serie?**

«In un certo senso sì, perché parla in modo sincero ai giovani dei temi che li riguardano – cose universali come l'amore, l'amicizia, il confronto con la famiglia –, e lo fa con un linguaggio diverso dai soliti prodotti nostrani: il dialetto permette tutta una serie di sfumature che avvicinano di più alla verità delle cose».

## «Non vedo grosse distanze tra le nostre generazioni. Penso che LA DIFFERENZA la facciano i singoli esseri umani, non l'età»

**Che rapporto ha lei con questi ragazzi della Generazione Z?**

«Non vedo grosse distanze tra le nostre generazioni. Sono convinto che la differenza la facciano i singoli esseri umani, non l'età. Quando poi arrivi su un set, un po' per il senso di responsabilità, un po' perché è un mondo nuovo, la paura della prestazione è sempre la stessa, quella che alla fine ti permette di fare bene il tuo lavoro. Questi, comunque, sono tutti ragazzi intelligentissimi, sempre in ascolto, curiosi. In più, non hanno grossi filtri, ed è una cosa che si riversa anche nei personaggi che interpretano».

**ANCHE A TEATRO**

In questi giorni, Carmine Recano è in tour (che si concluderà il 12 marzo al Teatro Acacia di Napoli) con la versione teatrale di *Mine vaganti* di Ferzan Özpetek, regista che, lavorativamente parlando, considera «un padre».

*Qui*, in una scena con Simona Marchini.

**Anche lei ha iniziato a recitare alla loro età.**

«Sì, e per caso. Un mio amico, che per risolvere qualche problema di socializzazione aveva iniziato a frequentare dei corsi di recitazione, mi aveva chiesto di accompagnarlo al provino per un film di Aurelio Grimaldi. Arrivato lì, quelli della produzione mi avevano proposto di partecipare. Be', quindici giorni dopo ho fatto il provino "su parte" – che a quei tempi non sapevo nemmeno che cosa fosse, per fortuna un altro attore sul set mi aveva fatto da coach! – e ottenuto la parte. Da lì è partita l'avventura, e sono stato fortunato perché in quegli anni la macchina cinematografica funzionava molto bene».

**Come ha vissuto, invece, il periodo della pandemia che per molti artisti è stato problematico?**

«Quindici giorni prima del lockdown di marzo 2020 è nato il mio primo figlio. La pandemia l'ho vissuta 24 ore su 24 assieme a lui, non ho avuto tempo per pensare al lavoro».

**Anche il comandante Esposito è un uomo paterno.**

«Vero, anche se nella prima sceneggiatura non era così. Siamo stati io e il regista a volere mettere in risalto proprio questo aspetto del personaggio. Non mi interessava semplicemente rappresentare "l'uomo in divisa", con tutto il rispetto per la divisa, volevo lavorare

soprattutto sul profilo umano. La chiave l'abbiamo trovata proprio nel rapporto padre-figlio che si instaura tra Massimo e Carmine, uno dei giovani detenuti (*appartenente a una famiglia di camorristi, ma che vorrebbe emanciparsi da un destino che pare segnato*, ndr).

**Nella realtà, che tipo di padre è?**

«Credo di essere un padre disponibile, equilibrato, senza paura di mostrare i miei sentimenti. I valori che spero di trasmettere ai miei figli – da poco ho anche una bambina – sono la lealtà e la coerenza».

**Come era la sua famiglia?**

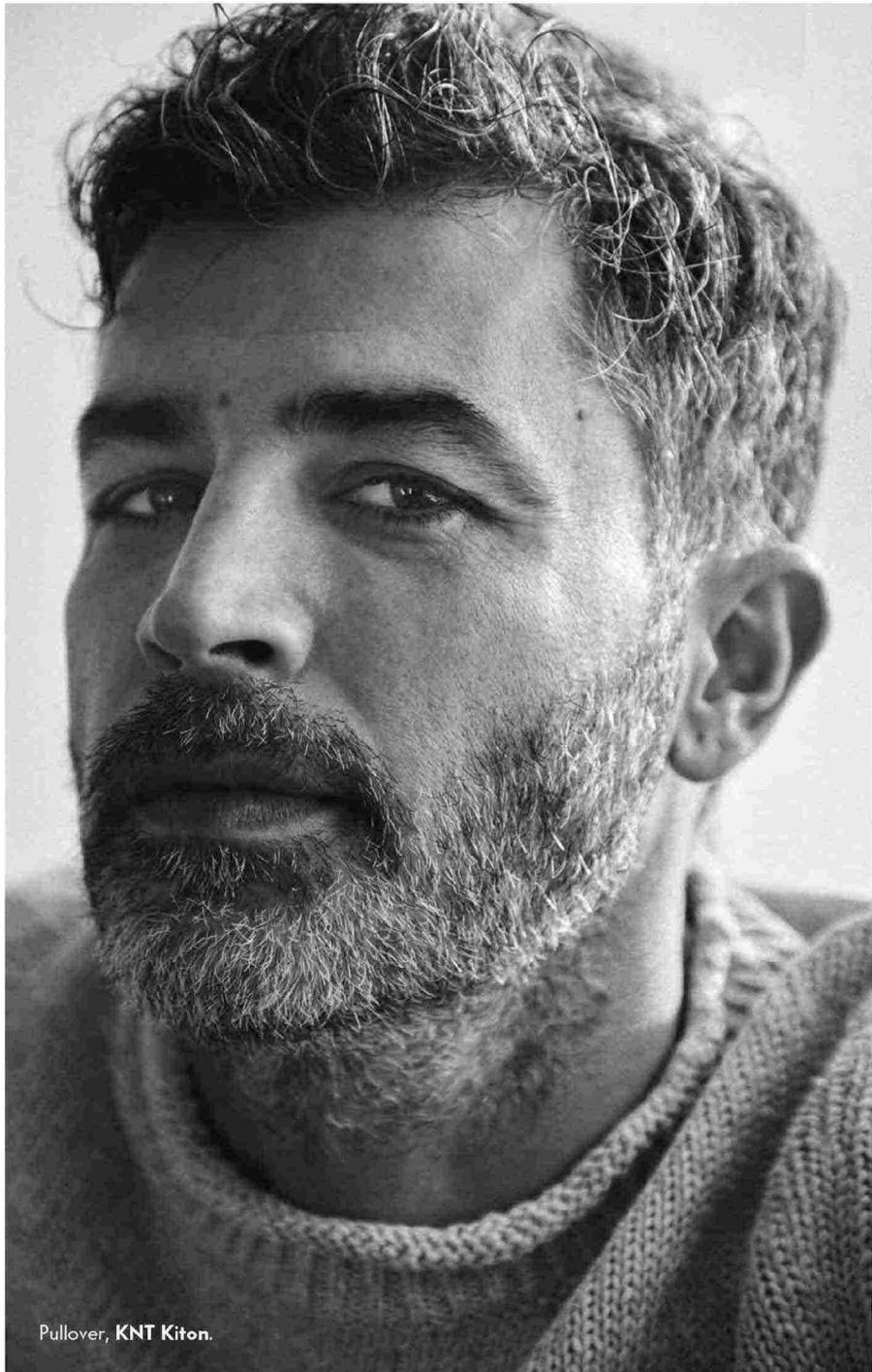
«Tradizionale, cattolica, di estrazione popolare. I miei genitori sono stati presenti, non ci hanno mai fatto mancare niente e, con grande intelligenza, mi hanno lasciato molta libertà nella scelta della mia strada».

**È mai stato dentro un carcere vero?**

«Mi è capitato, per lavoro. La prima domanda che mi sono fatto è “cosa ci faccio qui”? Nel senso di “cosa posso dire a queste persone”? Ricordo la sensazione di straniamento che ho provato quando si è chiuso il cancello dietro di me, anche se sapevo che sarei potuto uscire di lì a poco».

**Ancora una volta al centro del racconto di Napoli c'è la sua parte criminale. Da napoletano, che cosa ne pensa?**

«Quando mi arrivò la prima proposta di girare una fiction sulle carceri, istintivamente risposi di no. Il mercato è saturo di queste storie, e poi noi napoletani siamo nauseati dal fatto che la nostra città venga sempre accostata a questo immaginario. Poi però ho letto la sceneggiatura, dalla quale emergeva che siamo proprio noi grandi ad alimentare questa situazione. Quando un ragazzo sbaglia, dietro c'è sempre l'errore di un adulto».



Pullover, KNT Kiton.

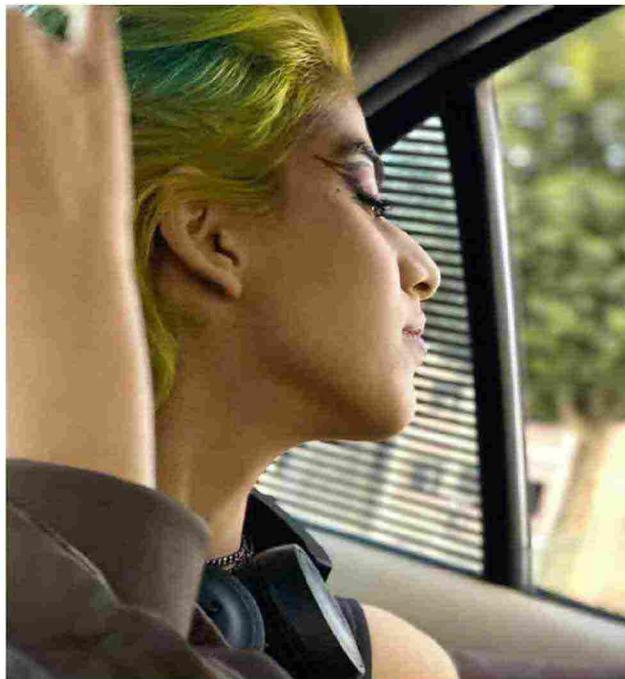
**Qual è la sua Napoli?**

«Esistono molte Napoli, quella di Martone, di Sorrentino, è una delle poche città del mondo a vivere del proprio racconto. La mia è la Napoli di via Partenope perché lì c'è il mare. Mi calma, mi rassicura. È apertura».

**È questo il significato del titolo della serie?**

«Il mare, visto attraverso le sbarre e gli occhi dei ragazzi, rappresenta la libertà e la possibilità di realizzare i loro sogni».

➔ TEMPO DI LETTURA: 6 MINUTI

*Vanity Speranza*

# LA NOSTRA RIBELLIONE A COLORI

«Vogliamo abbattere il regime», «vogliamo una patria», «né Iran, né Stati Uniti», questi sono gli slogan dei ragazzi di *Tishreen* (ottobre), che proprio in quel mese del 2019 hanno occupato le piazze dell'Iraq, con i loro corpi, i loro sacchi a pelo e le loro tende: Baghdad, Basra, Najaf, Babel, Nasiriyah, Amara, Muthana. Quasi tutti sotto i trent'anni, sono parte del più grande movimento nato tra il Tigri e l'Eufrate dall'invasione statunitense del 2003, che ha costretto alle dimissioni il primo ministro Adil Abdul-Mahdi e ha portato alla riforma della legge elettorale. E che è costato la vita a quasi ottocento ragazzi uccisi dal regime o fatti sparire, trentamila feriti, tremila arrestati. Lo slogan che mi colpisce è «vogliamo una patria»: negli ultimi trent'anni l'Iraq ha conosciuto un regime dittatoriale, la Prima guerra del Golfo, l'invasione americana, la caduta del regime, l'instaurazione di

governi fantoccio, una guerra civile tra sciiti e sunniti, una seconda tra Stato centrale e Isis, e alla fine le proteste del 2019. Quale sia la loro identità nazionale è un'incognita anche per loro, divisi tra influenza russa prima, americana e iraniana poi.

Così loro, le due sorelle, la data dell'inizio delle proteste se la sono tatuata addosso: 25 ottobre 2019. Mi chiedo se sanno che stanno contribuendo a scrivere un pezzo di Storia, non solo dell'Iraq ma del mondo arabo. Il vento di protesta che oggi accende l'Iran non esisterebbe senza quello che ha bruciato l'Iraq tre anni fa. E del resto anche quello iracheno deriva dalle Primavere arabe del 2011, che avevano già agitato l'Iraq parzialmente liberato dagli americani. Anche lì, in Maghreb, donne, sempre donne, a muovere le rivoluzioni. «*Risk it risk it to get the biscuit*», sorride Creepie, nome di copertura della ragazza



In un Iraq devastato dalla dittatura, dalle guerre e dalla repressione, sono i giovani – e spesso le donne – a muovere le rivoluzioni. Come fanno due **SORELLE DI BAGHDAD**, nomi in codice Lemon e Creepie, che rischiano la vita andando in giro con i capelli gialli e viola. In casa, li nascondono al padre indossando l'hijab. Per strada, li usano in segno di protesta. Mentre coltivano il loro progetto di fuga per la libertà

di  
GIUSEPPE CATOZZELLA

### SIAMO CONTRO

*In alto, da sinistra, Lemon, 22 anni, e Creepie, 23.*  
Le sorelle irachene si sono tinte i capelli in segno di protesta contro le condizioni critiche e la mancanza di libertà in cui versa il Paese.

ventitreenne che mi sta seduta di fronte, accanto a sua sorella Lemon, ventidue anni, sui divani della lobby del Baghdad Hotel, il più antico dell'Iraq. È impossibile non notarle, quando camminano si tirano dietro una scia di sguardi, di uomini e di donne, seppure non ostentino: hanno i capelli tinti da colori accesi, volutamente appariscenti; Creepie è viola, Lemon è gialla/verde. Vestono all'occidentale, jeans strappati, magliette corte. Sono belle, credo che sappiano ciò che vogliono, ma non sono sfacciate.

«I capelli così sono un rischio, ogni passo fuori casa è un rischio», dice la sorella maggiore, in un Paese in cui dopo le proteste soffocate a metà 2020 a seguito delle uccisioni, dei rapimenti e degli arresti dei leader, sessanta donne su cento ancora portano l'hijab, e le altre quaranta fanno di tutto per passare inosservate. Prima delle proteste però il rapporto era ottanta a venti. Ora a parlare è Lemon:

«Sabato scorso, all'uscita dal lavoro, sono stata aggredita da alcuni poliziotti in Mutanabbi Street, in centro città, quello che prima delle guerre era il quartiere delle librerie. Hanno urlato qualcosa sul mio aspetto fisico, poi mi hanno caricata in macchina e sequestrato il cellulare. Alla fine mi hanno lasciata andare, ma è un brutto segno, questo Paese diventa ogni giorno di più il regime che era». Chiedo perché tengono i capelli così, visto che è un rischio. «È un modo per sentirci libere, per strapparci al controllo del regime, e a quello di nostro padre, che non sa nulla delle nostre tinte, lui in casa ci vede solo con l'hijab». Chiedo allora per la seconda volta se sono convinte di pubblicare le loro fotografie. «Sì, vogliamo comparire, metterci i nostri corpi, basta che i volti siano coperti. Del resto lottiamo contro l'islamizzazione dell'Iraq, per la libertà di non indossare l'hijab, per quella delle donne di

## Vanity Speranza

camminare da sole per strada o di incontrare senza ripercussioni amici uomini. Lottiamo contro la corruzione e contro il *muhasasa ta'ifia* (divisione su base religiosa e settaria), il sistema politico introdotto dagli Stati Uniti alla cacciata di Saddam: la divisione tra sciiti e sunniti che ha fatto scoppiare la guerra civile del 2006-2007. Ci tuteliamo, ma perdere la vita non ci spaventa».

**A**nche perché, a causa del padre, la vita una volta l'hanno già rischiate. Quel 25 ottobre 2019 non è solo il giorno in cui è iniziata la loro «consapevolezza», come i ragazzi qui chiamano le proteste: quel giorno Creepie in piazza Tahrir ha conosciuto Ali, che poco dopo è diventato suo marito. Si sarebbero comunque sposati, ma il padre di Creepie, sciita fondamentalista, ha accelerato. «Una mattina riceve da un suo amico una foto in cui siamo senza velo e insieme a due ragazzi, i capelli li avevamo ancora normali. Quel pomeriggio papà ci chiama e minaccia: se entro tre giorni non sposate i due ragazzi vi ammazzo tutti e quattro». Non era un modo di dire. In Iraq una ragazza non può mostrarsi in compagnia di un uomo, se quell'uomo non è suo marito. Se accade, l'unico modo che il padre ha per ripristinare l'onore della famiglia è ammazzare la figlia. La carica in macchina, attraversa la pianura alluvionale della Mesopotamia dove è nata la civiltà e la porta fino al deserto, al confine con la Siria. Occorre un testimone, solitamente un fratello della ragazza, o uno zio. La fanno inginocchiare, se tra singhiozzi o impassibilità non è dato sapere, e le sparano. Poi, con calma, seppelliscono il corpo, e con lui l'onta. Devo fare una faccia strana, perché ci tengono a

## «QUI UNA RAGAZZA NON PUÒ MOSTRARSI IN COMPAGNIA DI UN UOMO, SE NON DEL MARITO. SE ACCADE, SUO PADRE DEVE UCCIDERLA PER L'ONORE»

sottolineare che lì «una vita non vale quanto da voi». Forse si riferiscono alla scorta armata di kalashnikov che mi è stata assegnata. Nel giro di pochissimi giorni, Creepie e Lemon si sposano. «Il giorno in cui mi sono sposata è lo stesso in cui mi sono colorata i capelli, sono state le proteste a darmi la forza. Così che tutti si ricordino che le proteste, anche se soffocate, non finiranno mai. Mai».

**E**c'è da crederci, anche perché, nel Paese che ha la quinta riserva di greggio al mondo, ci sono solo tra cinque e dieci ore di elettricità al giorno, e spesso nessuna fonte d'acqua potabile. In estate, specie nel Sud dell'Iraq, si superano i 50 gradi, dai rubinetti esce acqua



salata e contaminata. A questo si aggiunge la disoccupazione: in un Paese in cui la metà della popolazione ha meno di 19 anni e il 60 per cento meno di 25, uno su quattro non ha un lavoro. Lemon si dà da fare come make-up artist, Creepie come grafica e artista, suo marito Ali come traduttore, collaboratore di riviste e ciò che gli capita, ma non c'è nessuno, a parte chi in qualche modo è inserito in questo o quel partito politico, che ha un lavoro stabile. Mi chiedo come campino. Non l'ho ancora capito.

Sebbene l'Iraq sia uno dei bacini più ricchi di petrolio, nessuno, dall'occupazione americana in poi, ha beneficiato di questa ricchezza. Tutti i proventi finiscono in banche americane che poi ripartiscono le royalties all'Iraq. Anche se, per la verità, c'è qualche eccezione. Alcuni pezzi grossi dell'opposizione al regime sunnita, dopo la cacciata di Saddam, si sono introdotti negli edifici governativi e ne hanno fatto razzia. È stato proprio il caso del padre di Lemon e Creepie, braccio destro di uno dei più feroci e fondamentalisti leader e imam sciiti, Muqtada al-Sadr, che per dieci anni ha guidato il partito più potente del Paese. Così il padre, all'indomani del 15 aprile 2003, mentre gli elicotteri americani atterravano a Baghdad, Saddam lasciava la capitale e gli imam avvertivano la nazione che il Paese era stato occupato dalle Forze di coalizione, con una scorta di uomini e di armi è entrato alla Zecca di Stato e ha rubato una delle macchine che stampano le banconote. «Nel giro di qualche settimana è diventato ricco sfondato. Siamo diventati ricchi sfondati», dice Lemon. «Sembra una serie tv, ma è la realtà. Nostro

GETTY IMAGES

125121



### NON DIMENTICHIAMO

Nasiriyah: il 28 novembre i giovani hanno commemorato le vittime delle proteste del 2019: 800 morti, 30 mila feriti e 3 mila arrestati.

i bombardamenti molti sono scappati dalle città, nelle campagne. Noi no, papà era un pezzo grosso dei sadristi e aveva accumulato una fortuna tale da averlo reso uno degli uomini più rispettati e temuti di Baghdad. Presto ha cominciato a investire nell'edilizia, in aziende. Comprava tutto. La nostra casa era un castello. Ma non abbiamo mai voluto i suoi soldi, sono fatti col sangue. Finché una notte i soldati americani non sono entrati in casa e l'hanno arrestato. L'hanno chiuso in bagno e interrogato per ore. Noi stavamo in sala da pranzo, terrorizzate». Per forza, lo scita fondamentalista Muqtada al-Sadr, che ha governato in Iraq dal 2012, nel momento in cui si è allentato il controllo americano, fino all'agosto del 2022, era in viso tanto agli americani quanto agli iraniani, e così i suoi bracci destri. «Così per un po' siamo rimaste senza il nostro aguzzino. Gli americani avevano arrestato nostro padre, ma noi già al tempo eravamo attratte dalla loro libertà».

Dopo non troppo gli americani lo rilasciano, instaurano il primo governo e impongono la divisione del parlamento tra sciiti, sunniti e curdi. «Prima, nessuno faceva caso se la sua fede era sciita o sunnita, anche perché quasi tutte le famiglie sono miste. Quel governo americano ha gettato le basi della guerra civile, ognuna delle fazioni ha cominciato a ricevere appoggi politici ed economici da opposte forze straniere». È per questo che una delle immagini più potenti della protesta è quella dei giovani che abbattano i T-wall, le mura di cemento armato costruite dagli americani, che hanno trasformato l'urbanistica di Baghdad: muri eretti per recintare interi rioni e separare la popolazione in base al credo religioso. Penso che David Petraeus, l'ex comandante delle truppe americane in Iraq e in Afghanistan che ha avuto l'idea del muro, debba essere un genio nell'alimentare i conflitti.

«Ma è l'altra guerra civile», continua Creepie, «quella dal 2014 al 2017 contro lo Stato islamico composto da ex ufficiali dell'esercito di Saddam, quella che ci ricordiamo meglio. Ali, mio marito, è stato molto attivo. Andava avanti e indietro da Mosul a portare cibo, coperte e giochi ai bambini che erano rimasti senza casa a causa delle bombe».

Chiedo come vedono il futuro. Mi rispondono insieme. «Via da qui». È solo un'idea o hanno un piano? Hanno un piano. Il marito di Lemon grazie ad alcuni parenti canadesi forse può ottenere un visto, ma solo se rimane lì da solo per tre anni. «Tre anni sono tanti, per vivere separati», dico. Lemon sorride: «No, poi c'è una vita intera».

padre, un capitano dell'Esercito del Mahdi, l'armata di al-Sadr, che nella guerra civile che sarebbe scoppiata tre anni dopo avrebbe ucciso chissà quanti sunniti, viene premiato da dio e diventa ricchissimo stampando le sue proprie banconote». Rido. Ridiamo insieme. L'idea di stampare denaro, anche se non voglio, mi dà alla testa.

**D**egli anni del regime di Saddam loro ricordano poco, erano piccole, ma sono piene di racconti ascoltati: sul fatto che il dittatore fosse un uomo di bell'aspetto e di carisma, un grande comunicatore che si sapeva far amare dalle folle, nazionalista e dispotico. Tutti qui in Iraq lo assimilano a Nerone: odiato e amato, anima nera di un intero popolo che nero non è. Non ho forse mai conosciuto gente dall'intelligenza tanto viva, gente così pronta a deridere ogni aspetto della vita. Gli scrittori che ho incontrato in questi giorni (sono qui per le traduzioni arabe dei miei romanzi) sono dotati di un talento tagliente. E del regime di Saddam nessuno può dimenticare la più dura conseguenza: l'embargo seguito alla sconfitta nella Prima guerra del Golfo del 1991, dopo l'invasione del Kuwait. Furono le stesse Nazioni Unite ad appoggiare l'attacco di una coalizione di 35 Paesi capitanata dagli Usa, all'Iraq e alle pretese panarabiste e socialiste di Saddam e del partito Baath appoggiato dalla Russia comunista. «Da allora, e per dodici anni, fino all'invasione americana del 2003», dice Creepie, «siamo stati stremati dalla fame. Avevamo una carta con cui ogni mese andavamo a ritirare zucchero, tè, farina, riso, ma le scorte finivano dopo due settimane. Mancava tutto, c'era persino il divieto sugli assorbenti femminili». Dopo l'occupazione statunitense è cominciata la resistenza, durata otto mesi: guerriglia violentissima. «Durante

TEMPO DI LETTURA: 12 MINUTI

# Plans to reopen former Stafford cinema as music venue

3 hours ago



EVA LAZARUS

Aaron Bunning is leading the project to turn the former cinema into a music venue

**A former cinema is set to reopen as a music venue by Easter, according to a man leading a project to resurrect the site.**

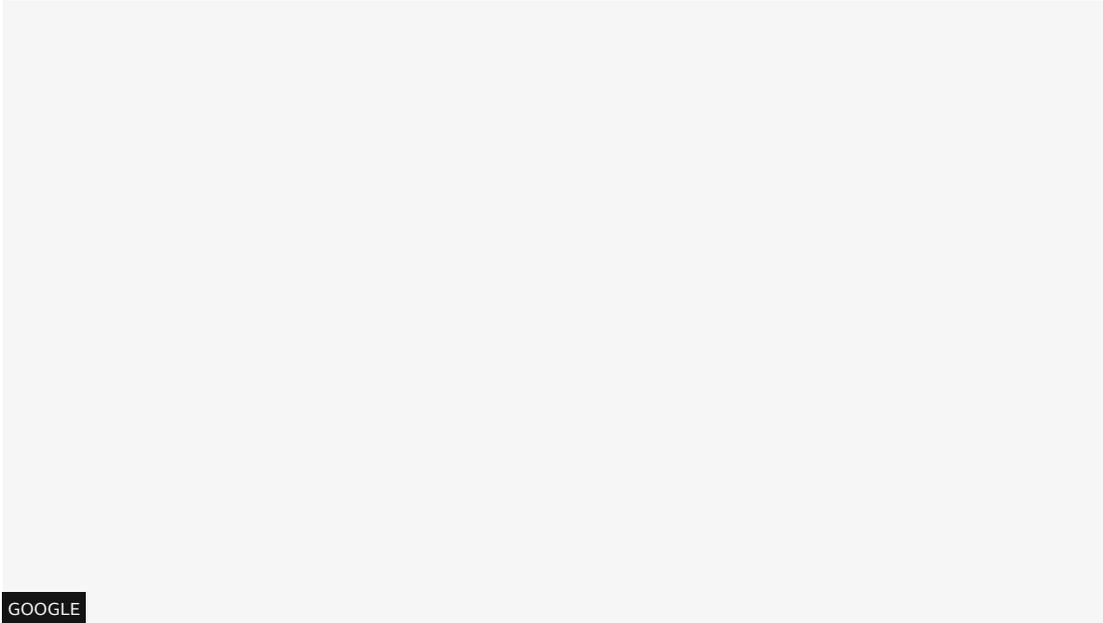
The building on Newport Road, Stafford, has been out of use since Stafford Cinema announced its departure in November 2021.

A team led by Aaron Bunning has since begun to renovate it, saying they want to open one room by the end of March.

"It's been a dream of mine for a while," he said.

After the cinema's closure last year, the building's owner approached him about taking the plan forward, he said.

"There is still a lot of stuff to do, however there is a good team behind it, we all have experience in music venues, running events and also putting on bands and performing," he added.



| The site was run as a cinema until 2021

The team has applied to the borough council for funding and has already installed a sound desk and undertaken building repairs.

Several music agents and comedians had already shown interest in the project and appearing at the venue, Mr Bunning said.

"We all want the same thing which is a live venue in Stafford," he explained.

While the cinema had three screens, Mr Bunning said the plan for now was to focus on a single room and then open with a capacity for 900 people.

The building opened as a cinema in 1936 and was taken on by Stafford Cinema in 2019 before its closure, with the operator at the time citing issues with the building and funds.

---

Follow BBC West Midlands on [Facebook](#), [Twitter](#) and [Instagram](#). Send your story ideas to: [newsonline.westmidlands@bbc.co.uk](mailto:newsonline.westmidlands@bbc.co.uk)

## More on this story

**Two high-profile attempts to buy Filmhouse fail**

6 days ago

## ¿Cuándo y dónde ver BTS: Yet to Come in Cinemas en México?

¿Cuándo y dónde ver BTS: Yet to Come in Cinemas en México?

20-12-2022, 7:40:02 PM Por: Antonio G. Spíndola

Marquen enero y febrero en su calendario del año entrante, miembros del L-ARMY.

¡El mayor fenómeno K-pop del mundo volverá a los cines de nuestro país! Posterior a la proyección en vivo de su concierto Permission to Dance en marzo de 2022, la célebre banda surcoreana conquistará de nueva cuenta las salas mexicanas con BTS: Yet to Come in Cinemas , título que para

México es exclusivo de la cadena Cinépolis y cuyo estreno está a menos de dos meses de distancia. ¿Emocionados?

De: Joel

Para: Todas nuestras y nuestros #ARMYS ???

Sí, @bts\_bighit regresa a nuestras salas en Febrero. [pic.twitter.com/te0ZDZ0uGp](https://pic.twitter.com/te0ZDZ0uGp)

- Cinépolis (@Cinepolis) December 20, 2022

Al adquirir su boleto para BTS: Yet to Come in Cinemas , lo que los fans de la agrupación atestigüen en pantalla grande será un montaje creado específicamente para ser visto y escuchado en cines, a partir de la grabación del concierto «Yet to Come» que tuvo lugar en la ciudad de Busan el 15 de octubre de 2022.

En palabras de Cinépolis, consiste en un corte cinematográfico que incluye novedosos ángulos en primer plano y en general «una visión totalmente nueva» del espectáculo.

«L-ARMY y los fanáticos en México podrán ver de manera exclusiva en Cinépolis a RM, Jin, Suga, J-hope, Jimin, V y Jungkook interpretando varios de sus más grandes éxitos como 'Dynamite', 'IDOL' y 'Butter', además de la primera actuación en concierto de 'Run BTS', del último álbum del grupo», dicta un comunicado de la exhibidora.

BTS: Yet to Come in Cinemas tendrá su estreno el 1 de febrero de 2023 . Boleto en venta podrán adquirirse a partir del 11 de enero del próximo año.

La película arribará a salas tradicionales Cinépolis de toda la República Mexicana, como también por medio de formatos diferenciados; estos incluyen 4DX, Screen X (en Cinépolis Las Antenas, CDMX) y Screen X 4D (Cinépolis Parque Torea, CDMX).

Ver comentarios





FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BIZ | POLITICS | THEATER | INTL | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

## 'Avatar: The Way Of Water' Heads For \$17M+ Tuesday – Box Office



By [Anthony D'Alessandro](#)

December 20, 2022 8:13pm



Neytiri (Zoe Saldana) left, talks sense to Jake Sully (Sam Worthington) in 'Avatar: The Way of Water.' Disney

20th Century Studios/Disney's *Avatar: The Way of Water*'s Tuesday box office is looking at \$17M, and could possibly topple *Minions: Rise of Gru*'s first Tuesday of \$17.5M to become the best Tuesday of 2022.

Some rival studios are seeing higher, but we'll see how it settles come the morning. In its fifth day, the James Cameron directed sequel's running domestic box office will rise to \$167.3M.

I hear *Avatar 2* has about \$8M in pre-sales heading into the upcoming weekend, which is strong per one distribution source for a weekend 2 of a movie. Imax repped 14% of *Avatar 2*'s \$16M Monday box office which is up from the 12.3% indexing over the weekend.

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

### Trending on Deadline

1 Ronald Dennis Dies: Original Richie Of 'A Chorus Line' Was 78



2 Stephen "tWitch" Boss, Wife Allison Holker Had Multiple Projects In Works Before His Death, Including HGTV Barbie Dream House Show



3 Edie Falco Thought 'Avatar: The Way Of Water' Was A Box Office Flop As She Believed It Was Released Years Ago



4 Jamie Lopez Dies: WE TV's 'Super Sized Salon' Star Was 37

### RELATED STORY

## Disney & 20th TV EVP Nissa Diederich Swatted With Retaliation Lawsuit From Ex-Exec Jim Sharp's Stuntman Son

*Rogue One: A Star Wars Story* seems to be the current comp for *Avatar 2*. That Lucasfilm title minted \$17.5M on its first Tuesday, which *Avatar 2* could best. *Rogue One* also saw a second 4-day weekend of \$96.1M, which was the last time Christmas fell on a Sunday, just like this year. It's a number that *Avatar 2* could feasibly reach in its Friday-Monday span next weekend.

The first *Avatar* saw its second weekend occur also over a Christmas frame, except the holiday fell on a Friday (which is better than the holiday falling on a Saturday or Sunday). The movie in 2009 only dipped 1.8% in weekend 2 with \$75.6M compared to its opening 3-day of \$77M. Amazing.

Globally, *Avatar 2* will fly past the half billion point today. The sequel helped propel Disney past the \$4 billion worldwide office point this year; the most to date for any studio.

You can read the rest of our Christmas box office coverage [here](#); the only other new wide release that has a shot of grossing north of \$100M ultimately this season is Universal/Dreamworks Animation's *Puss in Boots: The Last Wish* which opens tomorrow, sans previews tonight. That Joel Crawford-Januel Mercado directed sequel is looking at a 4-day between \$15M-\$20M.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

**READ MORE ABOUT:** [20TH CENTURY STUDIOS](#) [AVATAR](#) [AVATAR: THE WAY OF WATER](#) [DISNEY](#)

### Comments

ADVERTISEMENT

### No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment



5 'Avatar: The Way Of Water' Heads For \$17M+ Tuesday - Box Office



6 James Gunn Responds To Ray Fisher After 'Justice League' Star Slammed DC Head For "Fake Grace On Twitter"



7 'Avatar: The Way Of Water' Sailing Past \$500M Global Box Office



8 'Shazam!' Star Zachary Levi Responds To Claim He's Being Recast Amid DC Universe Shakeup



9 Twitter Owner Elon Musk Says He "Will Resign As CEO" When He Finds "Someone Foolish Enough To Take The Job"



10 Stephen "tWitch" Boss Cause Of Death Confirmed By L.A. Coroner



ADVERTISEMENT



Home > Entertainment News > Allu Arjun: 'Congratulations To Kantara For Its Recent Success, South Cinema Should Be Watched All Over By People'

Entertainment

# Allu Arjun: 'Congratulations to Kantara for its recent success, south cinema should be watched all over by people'

Calling it a proud moment for the South, Allu Arjun mentioned names of some hit films including Kantara.

FP Trending December 21, 2022 14:46:09 IST



Actor-director Rishab Shetty's Kannada film, *Kantara* has been making quite some buzz lately. It has grabbed the attention of movie-watchers in every corner of the country and has left people impressed with its unique take on the traditional culture of Kambla and Bhootha Kola. While celebrities from all corners of the entertainment were also impressed by the film, actors like Prabhas, Dhanush, Anushka Shetty, Kamal Haasan, and Rana Daggubati have already showered their praises on Shetty and his film, it has also impressed Bollywood actors like Kangana Ranaut, Shilpa Shetty, Nawazuddin Siddiqui, and Anil Kapoor.

However, now another popular celebrity has joined the list of actors to praise the Kannada hit. It is none other than superstar *Allu Arjun* who has for the first time reacted to the success of *Kantara* at the Indian box office. While speaking at an event recently, Allu Arjun interacted with the media and shared his happiness over South films doing good across the country.

Mentioning the names of a few hit South films including *Kantara*, the actor said, "Today, films from the South can go to the North. We are very fortunate that *Pushpa* was also one of them. *KGF* was one of the films. And also congratulations to *Kantara* for its recent success. We are all very happy. South cinema should be watched all over by people. It is a proud moment for all of us that people from all over the country are watching our films."

Watch:

Ego Less Actor @AlluArjun ❤️ pic.twitter.com/wgHCBzsDZw

You May Like

## Subscribe to our foreign policy newsletter

Sign up for a weekly curated briefing of the most important strategic affairs stories from across the world.

Email Address \*

Subscribe

## Most Read

Most Read

**Taliban ban on Afghan women from university education 'indefensible' decision, says US**

'No other country in the world bars women and girls from receiving an education,' Antony Blinken said

**WATCH: Anger over favouring Ukraine? Masked men throw sledgehammers at Finland Embassy in Russia**

In the video shared on Twitter by an advisor to Ukraine's Ministry of Internal Affairs, a group of five to six men were seen running towards the embassy armed with sledgehammers and throwing them from a distance with an aim to hit the windows

**United Kingdom reinstates freeze on alcohol taxes in yet another budget flip-flop**

British alcohol duties, by default, are designed to increase in line with retail inflation. However, in September, Hunt's predecessor Kwasi Kwarteng had announced a one-year freeze, scheduled to take effect from February 2023, as part of a plan to boost economic growth in the United Kingdom

**'We were all allowed to be slaughtered': Russian soldier in desperate call to family**

Russian forces in the earlier period of the war used open radio frequencies which were easily picked up by even amateurs. Also, the Russian soldiers carried their cell phones, neglecting their seniors' orders, which were eavesdropped on by Ukrainian intelligence

**Elon Musk expresses doubts on reliability of Twitter CEO poll**

In the poll results which were posted on Monday, 57 per cent of voters, or 10 million votes, favored Musk stepping down just eight weeks after he took ownership of the company for \$44 billion

## Related Articles

Related Articles



**One Year of Allu Arjun's Pushpa- The Rise: Revisiting the film's most iconic dialogues and action**

scenes

Pushpa, the biggest and most



**Prestiti a pensionati: arriva la nuova convenzione INPS (fino al 2022)**

IBL Banca

Sponsored Links by Taboola ▶

— RAAjesh Bunny™ (@RajeshBunny654)  
December 19, 2022

Notably, the actor was invited as the chief guest for the trailer launch event of the upcoming Telugu film, 18 Pages where he spoke to the team and also the media present at the event. The film features actors Nikhil Siddhartha and Anupama Parmeswaran in prominent roles.

**Kantara success**

After releasing in September this year, Rishab Shetty came to the screen with his highly-anticipated drama film, Kantara: A Legend. The film was released in Kannada and was later dubbed and released in many other languages including Tamil, Telugu, Hindi, and Malayalam.

The film after becoming a pan-India release received massive love and applause and turned out to be one of the biggest films of this year.

Read all the [Latest News](#), [Trending News](#), [Cricket News](#), [Bollywood News](#), [India News](#) and [Entertainment News](#) here. Follow us on [Facebook](#), [Twitter](#) and [Instagram](#).

Updated Date: December 21, 2022 14:46:09 IST

TAGS:

- Allu Arjun
- Buzz Patrol
- Buzzpatrol
- Entertainment News

Taboola Feed



**Prestiti a pensionati: arriva la nuova convenzione INPS (fino al 2022)**

IBL Banca | Sponsored



successful film introduced audiences to a new world, capturing visuals in a raw and authentic manner, on a larger-than-life canvas that was an exceptional theatrical experience for audiences.

Firstpost.

**Anurag Kashyap claims pan-India trend led to Bollywood destroying itself**

The filmmaker was speaking at the round table hosted by Galatta Plus, when he claimed that people, after realising that there is a possibility to make more money, stop making those films.

Firstpost.

**Nawazuddin Siddiqui confesses being jealous of Rishab Shetty post-Kantara success; Kannada actor responds**

Following the success of Kantara across the country, Rishab Shetty's performance has left many impressed, including Nawazuddin Siddiqui.

Firstpost.

**Nawazuddin Siddiqui hosts warm meet-up with Kantara fame Rishab Shetty - view pics**

Recently, Nawazuddin Siddiqui hosted a warm meet-up with Kantara lead Rishab Shetty and it's the team at his house.

Firstpost.

**Rishab Shetty gets divine permission for Kantara sequel**

According to the 'Daiva Nartaka', Umesh Gandhakadu, Rishab Shetty had sought divine permission to take up the 'Kantara' sequel.

**#PoweringLife: A CSR Initiative By Volvo India**

## Seminar On Women And Cinema At 15Th Global Film Festival Noida

MENAFN - ForPressRelease) Noida: Looking at the roots of film history in India, it surfaces that the first feature film was made in the year 1912-13. Those were the days when women avoided participation in films. So, male artists had to play the female roles as well. Then a change occurred in 1930 and women from rich families joined the movie industry and changed its face. Devika Rani, Zubeidaa, Mehtab, Shobhana Samarth were the popular heroines of this time, initiated by Sandeep Marwah President of Marwah Studios at the seminar Women & Cinema during 15th Global Film Festival Noida 2022. In Indian film industry women have played very significant role in bringing success to individual films. Their roles however have changed over a period of time, from total dependency on their male counterparts to independently carry the storyline forward, said Jaswinder Gardner renowned actress. Period 1950s to late 1970s can be considered as the golden era of Bollywood films. In this time films focused on our rich culture, rural sector, family and friendly relationships, customs, norms and ethics. The issues of poverty were also highlighted. The women discharged important role in the films. They held a lot of responsibility on their shoulders to sell the films in the market. Women were given an equally dominant role in the films along with the male actors. Some prominent films of this era viz., Kaagaz Ke Phool, Mother India, Pakeezah, Half Ticket, and Padosan can be cited as example, said Dr. Amol Kolhe renowned actor & Member Parliament. Action era in Bollywood films began in 1980s. It brought big changes. The Bollywood heroines lost their strength and space to the hero. She was reduced to a glamorous component of the films. She danced around trees, kidnapped, raped or killed, added Surendra Jagtap renowned producer of Hindi & Marathi Films. Neelam Sharma renowned Model & VJ, Kanchan Bhor renowned Actress, Priya Dhingra Social Media Influencer, Shubh Malhotra popular Film Stylist, Katianna Ley Actress from Slovenia, Tatiana Bhardwaj Secretary General of Russia House Federation, Dr. P K Rajput of Cadila Pharmaceuticals Ltd. And Dr. Mariann Erdo Cultural Counsellor Embassy of Hungary also participated in the seminar. Later Sandeep Marwah honoured all the dignities with festival memento. Dr. Amol Kohle was presented with prestigious Hindi Cinema Samman. The event was organised by International Film and Television Club and supported by International Chamber of Media and Entertainment Industry & Asian Unity Alliance. Ashok Tyagi Festival Director proposed vote of thanks. Company :- Marwah Studios User :- Sanjay Shah Email : Phone :- +911204831143 MENAFN21122022003198003206ID1105335824 Performance and Analytics cookies Advertisement and Targeting cookies More information For any queries in relation to my policy on cookies and your choices, please contact us



-3°C Bucharest, RO

11:47

 Romania-Insider.com[News & Features](#)[Podcasts](#)[Market Reports](#)[Real Estate](#)[Jobs](#)[Business Directory](#)[Newsletters](#)[Work With Us](#)[RI +](#)[CONTRIBUT](#)

CINEMA

The Positive Romania section on Romania Insider is proudly sponsored by **BRD - Groupe Société Générale**



GROUPE SOCIETE GENERALE

## Romanian cinema: Sebastian Mihăilescu's Mammalia has world premiere at Berlin Film Festival



Romania Insider  
Free Newsletters

Subscribe now

## Editor's picks

21 December 2022 | by Irina Marica



The surrealist drama *Mammalia*, directed by Sebastian Mihăilescu, will have its world premiere at the 73rd edition of the Berlin International Film Festival - Berlinale. The Romania/Poland/Germany co-production was selected in the event's Forum section.

The 2023 edition of the Berlin International Film Festival is scheduled for February 16-26.

*Mammalia* is a surreal journey through the crisis of masculinity and combines drama with mystery and comedy.

The film follows Camil, a 39-year-old man who embarks on a dreamlike journey where the mundane and the fantastic intertwine. With the loss of control over his job, social status and love relationship, he ventures on a quest that makes him question his identity and masculinity. Following his partner, he ends up in a bizarre community with disturbing rituals, where he eventually experiences a tragicomic reversal of roles.

"*Mammalia* is an incisive exploration of the male perspective on life and the struggle against surrendering to overwhelming experiences, against passivity, against the fear of losing control and balance. With this film, I am trying to move away from realism and naturalism, away from words and closer to images, to deconstruct the narrative and archetype of the male hero. Because I think that in art, it is more important to ask the right questions than to give ready-made answers," says director Sebastian Mihăilescu.

The cast includes István Téglás, Mălina Manovici, Denisa Nicolae, Steliana Bălăcianu, Rolando Matsangos, Mirela Crețan, Andreea Gheorghe, Mircea Bujoreanu, Marian Pîrvu, Dan Zarug Mihai, and Elena Chingălată.

Sebastian Mihăilescu is a screenwriter, director and producer. After obtaining a bachelor's degree in computer science, he attended bachelor's and master's courses in film directing at the National University of Theater and Cinematography "I. L. Caragiale" from Bucharest. He made his directorial debut in 2012 with the short documentary *Titza*, which was followed by three short fiction productions.

The documentary feature *You Are Ceaușescu to Me*, made by Sebastian Mihăilescu in

21 December 2022  
CAPITAL MARKETS POWERED  
BY BSE

**Bucharest Stock  
Exchange sees highest  
monthly growth in 20  
months**

19 December 2022  
CAPITAL MARKETS POWERED  
BY BSE

**Bucharest Stock  
Exchange 140th  
anniversary: BVB  
reaches 370 listed  
companies, all eyes on  
upcoming  
Hidroelectrica listing**

16 December 2022 MUSIC

**Robbie Williams and  
Sam Smith to headline  
Summer in the City  
festival in Bucharest**

16 December 2022 CSR

**NGO completes  
construction of  
donation-funded  
children's hospital in  
Bucharest**

13 December 2022 CULTURE

**Timișoara reveals  
program for the  
European Capital of  
Culture year**

09 December 2022 POLITICS

**Romanian political  
leaders respond to  
Austria's 'unfair'  
decision to block  
Romania's Schengen  
accession**

2021, was awarded the Best Central and Eastern European Film Award and the Best Picture Award at the Ji.hlava IFF, the New Talent Award at the DocLisboa Festival, and was named the best documentary in the What's Up Doc competition, at Transilvania IFF.

[irina.marica@romania-insider.com](mailto:irina.marica@romania-insider.com)

(Photo source: PR)

08 December 2022 POLITICS

**Schengen: Romania denied January 2023 entry after Justice and Home Affairs Council vote**

08 December 2022 SOCIAL

**Ukraine, Russia, the census: Google reveals top searches in Romania in 2022**

Tags: [#positive romania is sponsored by brd - groupe société générale](#)

Normal

Read next...



24 August 2022

**Romanian film review – You Are Ceaușescu to Me & The Hole**

Jobs in top companies



VGS Privacy PMO Manager



Golang FullStack Developer - Remote job



Prototype Order Expert (with German), Engineering Center, C



Senior Governance, Risk and Compliance Specialist

Latest Press Releases

15 December 2022 BUSINESS

**ddroidd almost triples turnover and restructures to double growth in 2023**

13 December 2022 BUSINESS

**10 large companies in Romania with an impact of over 100,000 employees on the labour market have integrated art into business in 2022**

13 December 2022 BUSINESS

**The future of reproductive medicine, now available at Gynera Floreasca Park**

07 December 2022 BUSINESS

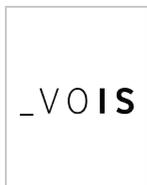
**We as Web study on the trust in IT: Nine out of 10 respondents believe that the public administration would be more efficient with Romanian IT services**

29 November 2022 BUSINESS

**After the pandemic, clinics and hospitals invest in interior design and comfort: Chairry Design & Furniture to record 5 times more sales in the medical segment in 2022**

28 November 2022 EDUCATION

**Ruxandra Mercea becomes Executive Director and sole**



Reporting Specialist Privacy



DWH Developer



Embedded C/C++ Engineer with Linux/QNX for ADAS Computing P



Purchasing Specialist | Remote



Fraud Service Excellence Manager



Fraud Prevention and Improvement Manager



80 job-uri in Relatii Publice pe hipo.ro



340 job-uri in CLUJ-NAPOCA pe hipo.ro

[View all jobs on Hipo.ro](#)

Gesellschaft Politik Panorama Kultur Lifestyle Digital Wirtschaft Sport Gesundheit Genuss Reise Familie Auto Gutscheine Stiftung stern Abo



Lifestyle > **Streaming: Netflix: Fast 33 Millionen Haushalte sehen "Harry & Meghan"**

**Streaming**

**Netflix: Fast 33 Millionen Haushalte sehen "Harry & Meghan"**



Die Doku-Serie "Harry & Meghan" ist in sechs Episoden aufgeteilt. Foto

© Jacob King/PA/AP/dpa

21.12.2022, 08:45

In der Doku-Serie "Harry & Meghan" geben der britische Prinz und seine Frau tiefe Einblicke in das Drama in der Royal Family. Das zieht viele Menschen vor den Bildschirm.

Die Doku-Serie "Harry & [Meghan](#)" ist laut Netflix schon in fast 33 Millionen Haushalten angesehen worden. Der Streamingdienst gab am Dienstag bekannt, dass die sechs Episoden (drei am 8. Dezember veröffentlicht, weitere drei am 15. Dezember) bis Sonntag (18. Dezember) zusammen weltweit schon rund 179,26 Millionen Stunden gestreamt worden seien. Geteilt durch die Gesamtdauer von 5,5 Stunden ergebe dies 32,6 Millionen Haushalte. Netflix ist nach eigenen Angaben mit 223 Millionen zahlenden Mitgliedern "der größte Streaming-Entertainment-Dienst weltweit".

Der britische [Prinz Harry](#) (38) und seine Frau, Herzogin Meghan (41), erzählen in der Doku-Serie, wie sie ihren Abgang aus dem britischen Königshaus erlebt haben und erheben auch Vorwürfe gegen den Palast. Die Royal Family schweigt zu der Biographical Documentary.

dpa

#Themen [Meghan Markle](#) • [Streaming](#) • [Prinz Harry](#) • [Netflix](#) • [Haushalt](#) • [Santa Barbara](#) • [London](#) • [Frau](#)

HAVE A NEWS TIP?  
NEWSLETTERS  
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

# Video

MORE PLAYLISTS ▾



AWARDS CIRCUIT

## Golden Globes Chances for 'The White Lotus,' 'Dahmer,' 'Pam & Tommy' and More in the TV Limited Series Category

### Related Videos



By EJ Panaligan



During the latest episode of *Variety's* Awards Circuit series, presented by HBO, TV editors Michael Schneider and Emily Longieretta looked through the year's best in television limited series and outlined their awards season potential. Among the shows discussed were "The White Lotus," which just wrapped a much-viewed season two, "Pam & Tommy," "Dahmer – Monster: The Jeffrey Dahmer Story," "The Dropout" and more. Here's who could win big in the upcoming ceremonies.

"Pam & Tommy" was recognized as a show that initially did not have any awards season buzz, but has since become a big player at the Emmys and Golden Globes. Praise was directed toward the Hulu show's curation of its mid-1990s time period, along with the performances of leads Sebastian Stan and Lily James as the eponymous characters in a show that gave audiences a deeper perspective beyond what was previously known about

### Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address **SIGN UP**

the celebrity couple's tumultuous marriage.

On the highly-lauded second season of HBO's "The White Lotus," which stars the likes of Aubrey Plaza, Michael Imperioli and more along with the return of series star Jennifer Coolidge, Schneider and Longheretta noted potential awards season buzz for star Meghann Fahy, whose notable performance in the finale resonated with audiences and critics. Overall, the pair said the show's second season finale could certainly boost its chances of awards season love down the line.

"A Friend of the Family" and "Station Eleven" were recognized as potential dark horse contenders in limited series, with praise given to the shows' individual performances along with the emotional narrative behind the Mackenzie Davis- and Himesh Patel-starring series.

Watch the full video above. 🎥

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked \*

NAME \*

EMAIL \*

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

## MORE FROM OUR BRANDS



ROLLING STONE

**Scott Peterson Denied New Trial for Murder of Laci Peterson**



ROBB REPORT

**Laphroaig Is Dropping a New Edition of Its Coveted Ian Hunter Ultra-Aged Whisky**



SPORTICO

**Nike Crushes Earnings Estimates and Stock Pops 13%**



SPY

**The \$20 Carhartt Beanie Is the Gift of All Gifts This Year — and It Arrives in Time for Christmas**



TVLINE

**TVLine Items: Days Exit Confirmed, World Cup Final Sets Record and More**

## Streaming: Netflix: Fast 33 Millionen Haushalte sehen.

Die Doku-Serie «Harry & Meghan» ist laut Netflix schon in fast 33 Millionen Haushalten angesehen worden. Der Streamingdienst gab am Dienstag bekannt, dass die sechs Episoden (drei am 8. Dezember veröffentlicht, weitere drei am 15. Dezember) bis Sonntag (18. Dezember) zusammen weltweit schon rund 179,26 Millionen Stunden gestreamt worden seien. Geteilt durch die Gesamtdauer von 5,5 Stunden ergebe dies 32,6 Millionen Haushalte. Netflix ist nach eigenen Angaben mit 223 Millionen zahlenden Mitgliedern «der größte Streaming-Entertainment-Dienst weltweit». Aktuelles : Schlagzeilen Harry und Meghan : Denn sie wissen, was sie tun Harry und Meghan : Überlebende ihrer eigenen Katastrophe "Die Simpsons" : Ja, die gibt es immer noch Mehr News Der britische Prinz Harry (38) und seine Frau, Herzogin Meghan (41), erzählen in der Doku-Serie, wie sie ihren Abgang aus dem britischen Königshaus erlebt haben und erheben auch Vorwürfe gegen den Palast. Die Royal Family schweigt zu der Biographical Documentary. © dpa-infocom, dpa:221221-99-976718/2



## Amazon Prime : les meilleurs films à voir en famille

À l'approche des vacances de Noël, découvrez les meilleurs films à voir en famille, disponibles sur Amazon Prime. Préparez-vous pour des drames fantastiques et épiques, des périples sans fin, des classiques français et même du macabre adoré C'est bientôt les fêtes de fin d'année ! Alors que la saison rime avec le mot vacances, nombreux sont les parents qui se demandent quels films s'adaptent le mieux à un visionnage en famille ? Quel long métrage choisir selon l'âge de son/ses enfant(s) ? Quelle pépite plaira tant aux plus petits qu'aux plus grands ? Aujourd'hui, on s'attaque



au catalogue d'Amazon Prime Video et voici nos 10 recommandations de films que toute la famille devrait apprécier, disponibles sur la plateforme. Le Seigneur des anneaux - La trilogie La quête, épique et poignante, de Frodon, Sam et le reste de la communauté de l'anneau restera à jamais gravée dans vos mémoires : de l'entrée en possession du précieux objet par un jeune hobbit à la formation d'un groupe mythique uni pour détruire l'objet maléfique et celui qui souhaite le retrouver, aux grandes batailles démesurées, la trilogie du Seigneur des anneaux est un classique que tout membre de la famille se doit d'un jour regarder. L'audacieux Peter Jackson a ici réussi un pari fou : adapter avec succès l'œuvre dense de J.R.R. Tolkien en 3 films tournés d'une seule traite qui ont fait vibrer le monde entier. Car oui, Le Seigneur des anneaux, c'est bien la saga de toute une génération, celle qui a révolutionné le genre fantastique et tout changé dans le monde des effets spéciaux. La trilogie réunit à elle seule pas moins de 17 Oscars, dont 11 pour le Retour du Roi, faisant de lui l'un des films ayant remporté le plus de statuettes. Aucun doute, vous avez affaire là à l'une des plus grandes expériences cinématographiques de tous les temps, à voir ou à revoir tout simplement. Conseillé à partir de 13 ans Le Seigneur des anneaux : la communauté de l'anneau Sortie : 19 décembre 2001 | 2h 58min De Peter Jackson Avec Elijah Wood Sean Astin Ian McKellen Presse Spectateurs Voir sur Prime Video Ce que vos enfants vont aimer : Le côté épique et chevaleresque de l'histoire Les héros sont des gens ordinaires (et de petites tailles) La morale de l'histoire : les liens d'amitiés fraternelles et l'amour triomphent sur le mal Ce qui peut leur faire peur : La violence (batailles sanglantes, à grande échelle et réalistes, mort, torture) L'apparence repoussante des créatures antagonistes Le ton sombre et la menace du mal pesante Indiana Jones - La trilogie Retrouver l'Arche d'Alliance avant que les nazis ne puissent exploiter son pouvoir, partir à la recherche d'une pierre mystique qui a été volée par une secte secrète, s'allier à son père pour empêcher les nazis de récupérer le Saint Graal : bienvenue dans la trilogie originale mythique et mystique d'Indiana Jones ! Avec Steven Spielberg à la réalisation, George Lucas entre autres à l'écriture et Harrison Ford en tête d'affiche, Indiana Jones est bien l'une de ses sagas à côté de laquelle on ne passe pas. En effet, les aventures du Dr Henry Walton Indiana Jones, Jr., professeur fictif d'archéologie, en ont passionné plus d'un depuis ses débuts en 1981. Les Aventuriers de l'Arche perdue Le Temple maudit (1984) et La Dernière Croisade (1989) forment la trilogie originale légendaire, récompensée de par un total de 6 Oscars, classée parmi les meilleures de tous les temps et devenue un véritable rite de passage cinématographique assurément. Conseillé à partir de 13 ans Les Aventuriers de l'Arche perdue Sortie : 16 septembre 1981 | 1h 56min De Steven Spielberg Avec Harrison Ford Karen Allen Paul Freeman Presse Spectateurs Streaming Ce que vos enfants vont aimer : Le côté épique, magique et aventurier de l'histoire La nature légère et même comique du film et sa morale qui invite à persévérer face à l'adversité La découverte du monde passionnant de l'archéologie Ce qui peut leur faire peur : La violence (combats à mains nues ou armés, fusillades, brefs détails sanglants, torture, poison, rituels sanglant, pièges archaïques mortels) Les situations dangereuses dans lesquelles se retrouve le héros La présence de fantômes et de pouvoirs mystiques menaçants Le Hobbit - La trilogie Bilbon Sacquet, paisible Hobbit peu expérimenté, se voit entraîné, lui et une compagnie de Nains, par le magicien Gandalf pour récupérer le trésor détenu par le dragon Smaug. Au cours de ce périple, il fera la rencontre de la créature qui changera à jamais le cours de sa vie : Gollum, alors en possession d'un certain anneau De la Comté à la Montagne Solitaire, Le Hobbit raconte les aventures de Bilbon superbement incarné par Martin Freeman, de son évolution de peureux semi-homme à aventurier courageux. C'est bien lui qui fait la force de la seconde trilogie de Peter Jackson. Du haut de ses 3 prequels, la petite saga est une entité entièrement différente de sa trilogie mère. Plus sinieuse et plus aérée, toujours faite de magie et de créatures enchantées, elle ramène son spectateur en Terre du milieu, en proie à d'anciens dangers menaçants. Portée par l'épique musique de Howard Shore, la trilogie Le Hobbit possède son propre charme audacieux aux effets visuels fabuleux. Conseillé à partir de 13 ans Le Hobbit : un voyage inattendu Sortie : 12 décembre 2012 | 2h 49min De Peter

Jackson Avec Ian McKellen Martin Freeman Richard Armitage Presse Spectateurs Voir sur Prime Video Ce que vos enfants vont aimer : Le côté aventurier de l'histoire Les héros sont des gens ordinaires (et de petites tailles) L'esprit de camaraderie mis en avant Ce qui peut leur faire peur : La violence (batailles sanglantes, à grande échelle et réalistes, mort, torture) L'apparence repoussante des créatures antagonistes La menace du mal et la mise en danger des protagonistes Charlie, mon héros À la Nouvelle-Orléans, Charlie, un chien gangster avide de richesse, roublard et individualiste, se fait tuer par son ancien ami Carcasse le bouledogue et son comparse Zigouille. Arrivé au Paradis, il parvient à revenir sur Terre grâce à un tour de passe-passe. Alors qu'il organise sa vengeance avec son ami Gratouille, il fait la rencontre d'Anne-Marie, une petite orpheline de sept ans, qui a le don de parler aux animaux. Il va apprendre alors une leçon importante sur la gentillesse, l'amitié et l'amour. Voilà une uvre peu connue qui a pourtant marqué l'enfance de plus d'un. Ici, on est loin du dessin animé classique édulcoré : sombre et grave avec des personnages fouillés en plus d'un héros (très) imparfait entendez par là menteur, joueur, qui se sert d'une petite orpheline, on a affaire à une histoire dans laquelle la frontière entre le bien et le mal est plus fine, comme dans la réalité. La quête de rédemption du héros n'en sera finalement que plus belle : c'est l'amour qui le changera. Résolument original, le film de 1989 co-réalisé par Don Bluth, Gary Goldman (dans ses débuts en tant que réalisateur) et Dan Kuenster, bénéficie en plus de visuels détaillés cherchant à recréer la Nouvelle Orléans comme si on y était. C'est drôle et émouvant et ça dépasse les attentes des films pour enfants. On recommande absolument. Conseillé à partir de 6 ans Charlie, mon héros Sortie : 28 mars 1990 | 1h 24min De Gary Goldman Don Bluth Dan Kuenster Avec Richard Darbois Burt Reynolds Jacques Frantz Dom DeLuise Alexandra Garijo Spectateurs Voir sur Prime Video Ce que vos enfants vont aimer : L'anti-héros original Les visuels détaillés La rédemption de Charlie Ce qui peut les perturber : Les scènes de périls (dont la scène où Charlie rêve qu'il est envoyé en enfer) et les scènes émotionnelles Le thème de la mort, du paradis et de l'enfer Les jeux d'argent, l'extorsion, la consommation d'alcool et de tabac Seul au monde Chuck Noland, cadre de Fedex, sillonne le monde pour améliorer les performances de son entreprise et la productivité de ses équipes. Appelé à voyager à la dernière minute en Malaisie pour superviser une livraison, il quitte Los Angeles à bord d'un petit avion qui finit cependant par s'écraser dans le Pacifique. Échoué sur une île déserte pendant 4 ans, le naufragé devra tenter de s'adapter à cet environnement sauvage en surmontant l'épreuve terrible de la solitude. Le film réalisé et produit par Robert Zemeckis, mettant en vedette Tom Hanks, n'a pas manqué d'émouvoir le monde entier lors de sa sortie en 2000. Succès international immédiat, il a été le 3ème film le plus rentable de l'année 2000 et a reçu l'approbation de la critique qui a loué son scénario et la performance de Tom Hanks, pour laquelle ce dernier a remporté le Golden Globe du meilleur acteur dans un film dramatique et une nomination à l'Oscar du meilleur acteur. Film réaliste, dur et poignant, il est pourtant porteur d'espoir et prouve que parfois, les circonstances les plus difficiles peuvent faire ressortir le meilleur de nous-mêmes et nous faire réaliser ce qui est vraiment important. Voilà un message à faire passer à vos enfants ! Conseillé à partir de 12 ans Seul au monde Sortie : 17 janvier 2001 | 2h 23min De Robert Zemeckis Avec Tom Hanks Helen Hunt Nick Searcy Presse Spectateurs Streaming Ce que vos enfants vont aimer : Le ton réaliste de l'histoire Le courage du protagoniste Le message optimiste du film Ce qui peut leur faire peur : Le crash de l'avion et les pertes humaines sous-entendues Les blessures réalistes et sanglantes subies par le héros au cours de sa survie Le poids de la solitude ressenti (mention de suicide, la perte de Wilson, son seul compagnon) Un jour sans fin Phil Connors, journaliste et météorologue arrogant part faire son reportage annuel dans la bourgade de Punxsutawney où l'on fête le Groundhog Day : le Jour de la marmotte. Dans l'impossibilité de rentrer chez lui à Pittsburgh pour cause d'intempéries, il se voit forcé de passer une nuit de plus dans cette ville perdue. Réveillé très tôt le lendemain, il constate que tout se produit exactement comme la veille et réalise qu'il est condamné à revivre indéfiniment la même journée, celle du 2 février Mêlant sentiments et cynisme, mystère et humour noir, la comédie fantastique d' Harold Ramis, portée par Bill Murray et Andie MacDowell, rappelle à son spectateur que chaque jour est rempli de potentiel inexploité et que la gentillesse est la clé. Considéré comme l'un des plus grands films des années 1990 et l'une des plus grandes comédies de tous les temps, l'impact d' Un jour sans fin sur la culture populaire est tel que son titre original, Groundhog Day, fait désormais partie du lexique anglais, désignant une situation monotone, désagréable et répétitive. Détenteur d'un BAFTA pour son scénario original, le long métrage a été sélectionné, en 2006, pour être conservé à la Bibliothèque du Congrès des États-Unis dans le National Film Registry pour son importance culturelle, historique ou esthétique. Un classique à ne pas manquer. Conseillé à partir de 10 ans Un jour sans fin Sortie : 28 juillet 1993 | 1h 41min De Harold Ramis Avec Bill Murray Andie MacDowell Stephen Tobolowsky Presse Spectateurs Voir sur Prime Video Ce que vos enfants vont aimer : Ses scènes culte hilarantes L'évolution du personnage qui lui permet de s'en sortir Le mystère de la boucle temporelle Ce qui peut leur faire peur : L'humour noir du film Les tentatives de suicide sans succès répétées du protagoniste Le sentiment de désespoir

partagé La Guerre des boutons (1962) Les écoliers rivaux de 2 villages français se mènent une guerre sans merci. D'un côté, les Longevernes menés par Lebrac et de l'autre, les Velrans, menés par l'Aztec. Une insulte de trop de la part des Velrans mène rapidement à un tournant. Les Longevernes capturent alors un prisonnier et la sentence est exemplaire : tous ses boutons sont arrachés. En ces temps difficiles, les vêtements sont précieux et l'humiliation totale. La guerre n'est pas prête de s'arrêter Lors de sa sortie, le public et la critique se sont accordés pour faire de la comédie culte d' Yves Robert un succès. Le film sera d'ailleurs vu par près de 10 millions de spectateurs en 1962 ! Adapté du roman homonyme de Louis Pergaud de 1912, La Guerre des boutons a obtenu le prix Jean-Vigo et la récompense du meilleur film français aux Victoires du cinéma français. Histoire d'une lutte impitoyable conduisant finalement à une amitié éternelle, le long métrage est un conte sur l'enfance qui retransmet l'esprit frondeur et la fraîcheur d'une époque libertaire révolue. À partir de 8 ans La Guerre des boutons Sortie : 18 avril 1962 | 1h 30min De Yves Robert Avec Andre Treton Martin Lartigue Michel Galabru Presse Spectateurs Voir sur Prime Video Ce que vos enfants vont aimer : La camaraderie au coeur de l'histoire La découverte de l'Histoire française (l'école à l'époque, les classes non mixtes, un enseignant de plusieurs niveaux, les habits d'époque et le monde de la campagne) L'autonomie des enfants qui se débrouillent hors du monde des adultes Ce qui peut leur faire peur : La mise en danger, la brutalisation et l'intimidation d'enfants par d'autres enfants ainsi que la pression mise sur une petite fille Les châtimement corporels et les cris de la part des parents Les jurons et le vocabulaire employés, l'alcool, le tabagisme Beetlejuice Beetlejuice, c'est l'histoire d'un couple récemment décédé, Adam et Barbara ( Alec Baldwin et Geena Davis ), qui hantent désormais leur antique demeure bientôt envahie par une riche et bruyante famille new-yorkaise ( Catherine O'Hara Jeffrey Jones et Winona Ryder ) souhaitant rénover les lieux. Adam et Barbara, scandalisés, décident de déloger les intrus. Mais leurs classiques de fantômes et autres sortilèges ne font aucun effet. C'est alors qu'ils font appel à un "bio-exorciste" freelance odieux et sournois, un certain Beetlejuice (Michael Keaton) Voilà du Tim Burton dans toute son étrange splendeur, de son amour des monstres en tout genre à son travail délicieusement kitsch de l'horreur. La comédie oscarisée de 1988 est un grand classique qui ravira les petits monstres autant que les grands à travers son univers joyeusement macabre et poétique et ses personnages attachants et hauts en couleur. Une uvre incontournable pour les enfants plus âgés, amateurs de chair de poule et d'humour dérangé, capable de saisir le second degré et l'aspect parodique du film sans être effrayés. Car si Beetlejuice a sur le papier de quoi faire peur, c'est finalement la fantaisie qui l'emporte, tel un cartoon hyper rythmé aux effets spéciaux à l'ancienne qui marqueront (positivement) les esprits de vos enfants à jamais. ??Conseillé à partir de 8 ans Beetlejuice Sortie : 14 décembre 1988 | 1h 32min De Tim Burton Avec Michael Keaton Winona Ryder Alec Baldwin Presse Spectateurs Voir sur Prime Video Ce que vos enfants vont aimer : Le ton humoristique, joyeux, déjanté, inventif et poétique du film Les personnages attachants et hauts en couleur La musique (signée Danny Elfman ) qui y occupe une place importante Ce qui peut les perturber : Les visuels effrayants, le thème de la mort, l'aspect morbide ses personnages Les différentes allusions à la sexualité Les références visuelles et verbales au suicide et à la violence King Kong New York, 1933. Ann Darrow est une artiste de music-hall dont la carrière a été brisée net par la Dépression. Se retrouvant sans emploi, la jeune femme se laisse embarquée dans la plus périlleuse des aventures par l'audacieux explorateur-réalisateur Carl Denham qui oblige bientôt ses acteurs et son équipe à se rendre sur la mystérieuse île de Skull Island afin d'y achever son film d'action. Mais il a aussi d'autres ambitions : être le premier à explorer cette île de légende, où il sait que quelque chose qui changera à jamais le cours de sa vie l'attend Version ré-imaginée de Peter Jackson King Kong (2005) est un voyage gargantuesque rendant hommage à une légende cinématographique que le réalisateur fait ici découvrir à une nouvelle génération tout en y apposant sa propre empreinte. Donnant la part belle aux personnages classiques et ajoutant ses effets spéciaux emblématiques, King Kong doit aussi beaucoup à son duo d'acteur clé : Naomi Watts d'un côté et Andy Serkis de l'autre, qui se glisse dans la peau grâce à la performance capture, sa spécialité du légendaire primate avec expertise et puissance. Visuellement bluffant et scénaristiquement touchant, King Kong est une fable intemporelle qui n'a pas fini de faire parler d'elle. ??Conseillé à partir de 12 ans King Kong Sortie : 13 décembre 2005 | 3h 00min De Peter Jackson Avec Naomi Watts Jack Black Adrien Brody Presse Spectateurs Voir sur Prime Video Ce que vos enfants vont aimer : La tendre relation entre King Kong et Ann Darrow Les effets spéciaux réalistes qui leur donneront une impression de la réalité L'exploration d'une époque passée (avec partie inventée) Ce qui peut les perturber : Quelques scènes de violence modérée (envers King Kong notamment) Les scènes de périls fréquentes Les larges créatures qui peuvent effrayer (King Kong parfois, dinosaures) Retrouvez notre liste complète des meilleurs films en famille à voir sur Amazon Le Grand Bleu La rivalité de deux enfants, dans les eaux bleues grecques qui se poursuit à l'âge adulte. Lequel des deux plongera le plus loin et le plus profond ? Leurs amours, leurs amitiés, avec les humains et avec les dauphins, à la poursuite d'un rêve inaccessible : bienvenue dans Le Grand Bleu , le film phénomène qui, en 1988, prenait

d'assaut les salles de cinéma, devenant le plus gros succès au box-office de Luc Besson. Film culte de toute une génération, Le Grand Bleu dramatise (avec beaucoup de liberté) l'amitié et la rivalité sportive entre deux grands champions contemporains d'apnée : Jacques Mayol Jean-Marc Barr ) et Enzo Maiorca, ici rebaptisé Enzo Molinari ( Jean Reno ), ainsi que la relation fictive de Mayol avec sa petite amie Johana Baker ( Rosanna Arquette ). Un casting de choix pour l'un des films français les plus réussis, véritable lettre d'amour à l'océan et ses calmes profondeurs. Au coeur de l'oeuvre, la recherche de Mayol (également scénariste du film) pour l'amour, la famille, la plénitude, le sens de la vie et de la mort, le conflit et la tension entre son désir de profondeur et sa relation avec sa compagne sont des éléments majeurs du long métrage déconcertant et émouvant, et assurément fascinant. ??Conseillé à partir de 12 ans

Le Grand Bleu Sortie : 11 mai 1988 | 2h 12min De Luc Besson Avec Jean-Marc Barr Jean Reno Rosanna Arquette

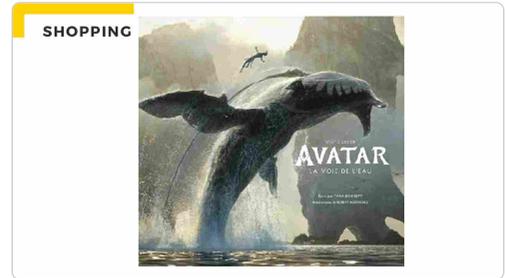
Presse Spectateurs louer ou acheter Ce que vos enfants vont aimer : L'histoire réaliste et émouvante Les exploits des plongeurs en apnée, la beauté des océans La bande son envoûtante d' Eric Serra (couronnée d'un César) Ce qui peut les perturber : Le thème de la mort L'intensité des scènes de plongée La sexualité visuellement évoquée

CONTENUS SPONSORISÉS

## Ide'e cadeau de Noel : Tout l'art d'Avatar 2 dans un livre stupe'fiant !

Alors que Avatar, la voie de l'eau brille actuellement sur grand écran, découvrez le livre qui dévoile tous ses secrets fascinants ! Amazon / AlloCiné Commander "Tout l'art d'Avatar, la voie de l'eau" sur Amazon à 39 Si vous avez aimé Avatar, la voie de l'eau voici un livre à côté duquel vous ne pouvez pas passer. Publié le 16 décembre, Tout l'art d'Avatar, la voie de l'eau est à se procurer d'urgence pour compléter cette expérience cinématographique hors du commun. Retrouver ainsi Jake Sully, Neytiri et le peuple Na'vi dans ce livre qui lève le voile sur les coulisses de la

création du nouveau chef-d'œuvre de James Cameron. Véritable mine d'or d'informations, l'ouvrage officiel est illustré par plus de 500 documents dévoilés ici pour la première fois : des photographies, des concept arts, jusqu'aux croquis préparatoires réalisés par le réalisateur en personne, tout y est. Mais ce n'est pas tout ! Le livre comprend aussi des entretiens exclusifs avec tous les artistes ayant participé à la genèse de cet univers unique et mythique. En plus de pouvoir y lire une préface du réalisateur Robert Rodriguez, Tout l'art d'Avatar, la voie de l'eau plonge son lecteur au cœur d'un voyage extraordinaire à la découverte de la conception minutieuse et détaillée de Pandora. Découvrez ainsi comment ses différents peuples, sa faune et sa flore luxuriante ont été créés ainsi que les armes ou les véhicules des humains inventés. Tout l'art d'Avatar, la voie de l'eau, de Bennett Tara Relié ? : ?256 pages illustrées Langue ? : ? Français Éditeur? : HUGINN MUNINN (16 décembre 2022) Dimensions : 29 x 2.3 x 31 cm (livre grand format) Plus qu'un simple livre sur le film du moment, cet ouvrage est la prolongation d'un des longs métrages les plus bluffants de tous les temps, une œuvre d'art à part entière à lire absolument. Commander "Tout l'art d'Avatar, la voie de l'eau" sur Amazon à 39 Cette page contient des liens affiliés vers certains produits qu'AlloCiné a sélectionnés pour vous. Chaque achat que vous faites en cliquant sur un de ces liens ne vous coûtera pas plus cher, mais l'e-commerçant nous reversera une commission. CONTENUS SPONSORISÉS



Hoy interesa • Tribunal Constitucional • Pedro Sánchez • Guerra Ucrania • Messi • Laura Escanes • Elena Huelva • Ayuda gasolina • Terry Hall • Cristina Pedroche • Carla Barber



LAVANGUARDIA



## Televisión

PROGRAMACIÓN TV / PROGRAMAS / VISTO EN YOUTUBE [SUSCRIBETE](#)

◀ recto Últimas noticias sobre la decisión del TC de frenar la tramitación de su reforma | Guerra Ucrania-Rusia | Última ▶

◀ recto Lotería Navidad 2022 | Premios, horario y dónde ver en directo el sorteo del 22 de diciembre ▶

### NOVEDADES

# Mediaset dará las Campanadas desde Torrejón de Ardoz

• El grupo audiovisual se queda este año más cerca de la Puerta del Sol pero vuelve a buscar una alternativa para tomarse las uvas



Risto Mejide y Mariló Montero, presentadores de las Campanadas de Mediaset

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Mediaset

 **La Vanguardia**  
**Barcelona**  
 20/12/2022 13:38



AL MINUTO

Las Campanadas de Mediaset ya tienen ubicación. El grupo audiovisual, que lleva varios años trasladando su última retransmisión del año a diferentes puntos del país, ha decidido que este 2022 se despedirá de los telespectadores desde el Parque Mágicas Navidades de Torrejón de Ardoz. Así lo han anunciado desde Todo es mentira, donde Risto Mejide y Mariló Montero han confirmado desde dónde se tomarán las uvas frente a los telespectadores de Telecinco y Cuatro. Y, según han confirmado, no se desplazarán más allá de los límites fronterizos de la Comunidad de Madrid.

- Ana Rosa pica a Joaquín Prat para que opine sobre el Tribunal Constitucional
- La Vuelta a España 2023 tendrá su inicio en el Port Olímpic de Barcelona
- La Generalitat aprueba ayudas de 89 millones a Seat para complementar el Perte
- Viaje a las termas romanas de Aquis Voconis
- Barcelona hará brillar a la Vuelta a España 2023

A continuación le informamos del uso que hacemos de los datos que recabamos mientras navega por nuestras páginas. Puede cambiar sus preferencias, en cualquier momento, accediendo al enlace al Area de Privacidad que encontrará al pie de nuestra página principal.

Con su acuerdo, nosotros y [nuestros socios](#) usamos cookies o tecnologías similares para almacenar, acceder y procesar datos personales como su visita en este sitio web. Puede retirar su consentimiento u oponerse al procesamiento de datos basado en intereses legítimos en cualquier momento haciendo clic en "Más información" o en nuestra Política de privacidad en este sitio web.

**Nosotros y nuestros socios hacemos el siguiente tratamiento de datos:**

Almacenar o acceder a información en un dispositivo, Anuncios y contenido personalizados, medición de anuncios y del contenido, información sobre el público y desarrollo de productos, Datos de localización geográfica precisa e identificación mediante las características de dispositivos, Finalidades propias de La Vanguardia, Uso de cookies técnicas o de preferencias

Mariló Montero y Risto Mejide  
 Mediaset

En concreto, según ha apuntado en su declaración de interés, "una declaración de interés temático de la Navidad más que un anuncio". No solo eso. Después, tanto en el programa como en el vídeo que se puede ver a los días de la retransmisión.

Lee también

**De Pedroche a Ana Obregón, todos los rostros de las campanadas**

Francesc Puig

Más información →

Aceptar y cerrar

¿Cómo funcionará en esta ocasión esta apuesta del grupo audiovisual por dos rostros de la segunda cadena de la empresa? Lo cierto es que la decisión además se produce escasas semanas después de que la comunicadora de Navarra llegase para sustituir a Marta Flich en el formato.

Mediaset

Igualmente, este 2022 Mediaset innova desde la perspectiva de la localización. Y es que las anteriores retransmisiones de las Campanadas de los últimos años se han realizado desde Vejer de la Frontera, Gran Canaria y Guadalupe, entre otros.

Mostrar comentarios

Televisión

© La Vanguardia Ediciones, SLU Todos los derechos reservados.

Quiénes somos

Contacto

Aviso legal

Política de cookies

Otras webs del sitio

Política de privacidad

Área de privacidad

Sitemap



ENTERTAINMENT &gt; THEATER

# Lea Michele's 'Funny Girl' Sets Box Office Record for Broadway's August Wilson Theatre

*Funny Girl* passed the \$2 million mark at the box office for the week ending Sunday, beating the August Wilson Theatre's 2018 record set by *Mean Girls*

By [Jen Juneau](#) | Published on December 20, 2022 02:07 PM



Lea Michele as Fanny Brice in *Funny Girl*. PHOTO: BRUCE GLIKAS/WIREIMAGE

[Funny Girl](#) just helped the August Wilson Theatre land a major milestone.

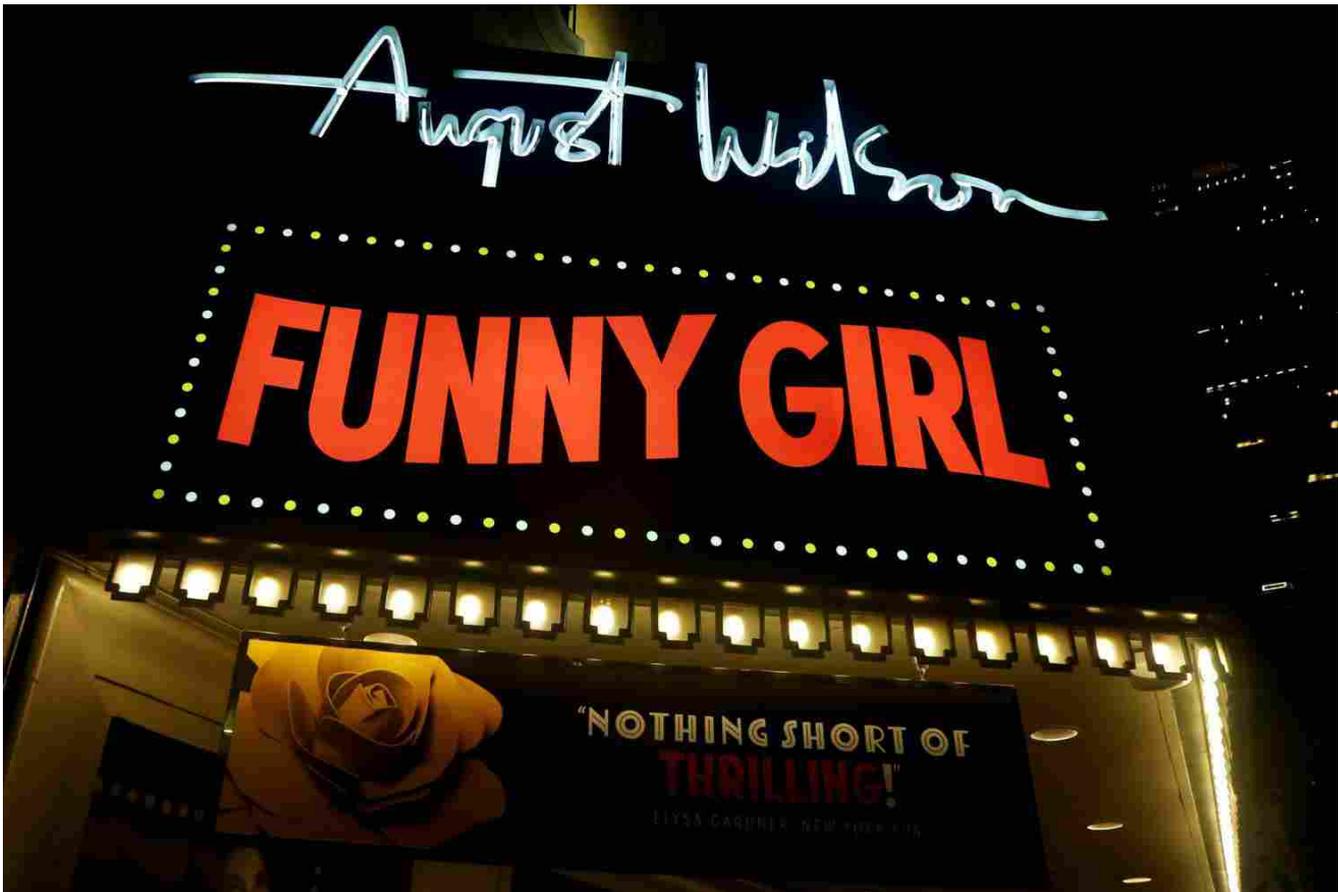
The revival, led by [Lea Michele](#) as Fanny Brice, raked in [\\$2.005 million at the box office](#) over an eight-performance span during the week ending Sunday, breaking the [Broadway](#) venue's previous box-office record of \$1.994 million set by [Mean Girls](#) in 2018, *Variety* reports.

According to the outlet, the August Wilson Theatre has been filled at 98 to 99% capacity every night since Michele, 36, took over the lead role, originated in the revival by [Beanie Feldstein](#), in September.

During the summer, before the [Glee](#) alum's debut, the venue had been filled to about 74% capacity per show, per *Variety*.

*Funny Girl* also stars [Ramin Karimloo](#), Jared Grimes, Tovah Feldshuh, Peter Francis James, Ephie Aardema, Debra Cardona, Toni DiBuono and Martin Moran, with [Julie Benko playing Fanny](#) on Thursdays.

**Never miss a story — sign up for [PEOPLE's free daily newsletter](#) to stay up-to-date on the best of what PEOPLE has to offer, from juicy celebrity news to compelling human-interest stories.**



*Funny Girl* at the August Wilson Theatre. PHOTO: BRUCE GLIKAS/WIREIMAGE

**RELATED:** [Idina Menzel Says She Almost Played Fanny Brice in a \*Funny Girl\* Revival but Thought She Was "Too Old"](#)

Michele told PEOPLE earlier this year about [the moment she learned she'd be returning to Broadway](#) for her first time in over a decade.

"Funny story," she began. "I got the call from my agents that I got the part. I had no idea. I was literally sitting out at Bubby's with my child [son [Ever](#), 2], feeding him buttered pasta and broccoli. And I get a call from my agents, and they said, 'You are [going to be Fanny Brice in \*Funny Girl\*](#).' And as I looked up, I start hysterically crying, and I'm like, oh my God."

At that moment, the actress and singer said that she looked up and saw former [Spring Awakening](#) costar [Gideon Glick](#).

"He saw me crying. People had been asking me [about the role], but I didn't really know what was going to happen," she continued. "He was like, 'Oh my God, did you just get the part?' And I was nodding."

"And so he took a picture of me on the street hysterically crying, getting the part of Fanny Brice," Michele added.

**RELATED VIDEO: *Funny Girl* Producers Set the Record Straight on Beanie Feldstein's Exit as Lea Michele Steps In**



While visiting the [Late Show with Seth Meyers](#) earlier this month, Michele opened up about hearing from her idol, [Barbra Streisand](#), who originated the role of Fanny Brice in *Funny Girl*.

"It was very sweet — she [wrote me this beautiful letter](#)," Michele shared. "But one thing she said in it ... she was like, 'It's really wonderful when your dreams come true, isn't it?' And I just, like, fell to my knees, and I called [*Glee* co-creator] [Ryan Murphy](#), my mom, [Jonathan Groff](#) and [*Funny Girl* director] Michael Mayer."

After she shared the big news with her loved ones, "I got a little nervous," the [Scream Queens](#) alum admitted. "I was like, 'Wait a second, how do I not know that this is not fake — that some person is just playing the worst prank on me in the entire world?'"

Michele said she checked in with Karimloo, who plays Nicky Arnstein, to verify her letter was actually from Streisand, 80, since Karimloo, 44, received one from the legendary actress earlier in the run.

"I snuck into his room, found the copy of his letter and then just made sure that the writing was the same, and it was!" Michele explained. "So that was all I needed."

## Box-office : la vague bleue d'Avatar : La voie de l'eau inonde les salles

Le deuxième volet de la saga SF de James Cameron a réalisé 60 % des entrées en France sur ses cinq premiers jours d'exploitation. Et a capté 1,847 million de spectateurs, un résultat encore plus haut que le premier Avatar, il y a treize ans. Treize ans après le triomphe du premier volet, le retour d' Avatar sur grand écran était attendu de pied ferme par les fans et les exploitants de cinémas en mal de fréquentation ces derniers mois. On pouvait craindre un démarrage largement freiné par le parcours de l'équipe de France de football, qui



a capté l'attention de vingt millions de personnes pour la demi-finale, mercredi, et de vingt-quatre millions pour la finale, dimanche. Cela rend encore plus exceptionnels les résultats d' Avatar : La voie de l'eau qui est parvenu à mobiliser 1,847 million de spectateurs vers les sept cent soixante-deux cinémas qui le diffusaient durant ces cinq premiers jours d'exploitation. C'est le meilleur lancement de l'année 2022 et le deuxième meilleur depuis le début de la pandémie (après Spider-Man : No Way Home ). C'est également supérieur au 1,806 million d'entrées réalisées par le premier opus de James Cameron en 2009 dans un contexte bien plus favorable. La vague bleue est déjà là et elle s'apprête à déferler au moins pendant les deux semaines de vacances scolaires. Les très bons premiers retours des spectateurs laissent, en effet, augurer un bouche à oreille très positif pour cet Avatar numéro 2. De là à parvenir à rééditer la performance stratosphérique de 2009 et ses 14,77 millions d'entrées en fin de carrière, il n'y a qu'un pas qu'on ne s'avancera pas à franchir. Lire aussi : James Cameron : Si le public ne vient pas voir Avatar 2', je suis prêt à admettre que je suis devenu un dinosaure 4 minutes à lire Avec 60 % de la fréquentation totale, en n'occupant « que » 16 % des séances des cinémas français, Avatar : La voie de l'eau a largement dominé tous les autres films à l'affiche. Seuls les longs métrages d'animation pour les jeunes spectateurs sont parvenus à trouver une petite place. Le Chat Potté 2 occupe ainsi la deuxième place du classement avec deux cent quarante-six mille entrées supplémentaires. Ernest et Célestine : Le voyage en Charabie est troisième avec cent quatorze mille entrées pour son premier week-end. Un score encourageant lorsqu'on sait que la première adaptation des livres illustrés de Gabrielle Vincent avait démarré en 2012 avec cent trente-cinq mille entrées avant d'achever sa carrière avec 1,14 million de spectateurs Dans le même registre, notons également la très belle huitième place en neuvième semaine, grâce aux séances scolaires, pour Le Pharaon, le sauvage et la princesse . Le film de Michel Ocelot a désormais été vu par quatre cent quarante-trois mille jeunes spectateurs. Un triomphe mondial À l'international, le lancement d' Avatar : La voie de l'eau est également parvenu presque partout à secouer le box-office avec un total de 441,6 millions de dollars de recettes mondiales cumulées, soit le onzième meilleur démarrage de tous les temps ! Si le score initial aux États-Unis a presque doublé entre le premier volet et le second, passant de 77 millions de dollars à 134 millions de dollars, celui de la Chine a été entravé par l'explosion actuelle du Covid dans le pays sans empêcher pour autant d'y établir le deuxième meilleur score mondial (57,1 millions de dollars). Le visionnage de cette vidéo est susceptible d'entraîner un dépôt de cookies de la part de l'opérateur de la plate-forme vidéo vers laquelle vous serez dirigé(e). Compte-tenu du refus du dépôt de cookies que vous avez exprimé, afin de respecter votre choix, nous avons bloqué la lecture de cette vidéo. Si vous souhaitez continuer et lire la vidéo, vous devez nous donner votre accord en cliquant sur le bouton ci-dessous. Lire la vidéo Paramétrer les cookies

## Box-office international de l'animation française (Juillet, Août, Septembre 2022)

Entre juillet et septembre 2022, plus de 430 productions françaises sont exploitées à travers les 5 continents. Parmi elles, 24 sont des films d'animation, soit 5,5% de l'offre globale. Sur la même période, ils ont généré 1,12 million d'entrées, ce qui correspond à 19,5% des spectateurs réunis par le cinéma français à l'international. Une fois de plus, l'animation française se fait une belle place sur les marchés à l'international : pendant le troisième trimestre de 2022, 1 spectateur étranger sur 5 du cinéma hexagonal à l'international a vu un film animé ! Parmi les 10 productions ayant réuni plus de 100 000 cinéphiles, 4 sont d'animation. Plus globalement, ce sont toujours les films familiaux qui mobilisent le plus les spectateurs hors de nos frontières. Et Vaillante (production minoritaire) et Pil sont respectivement les deuxième et troisième titres français les plus vus sur grand écran du trimestre hors Hexagone. Top 5 des films français d'animation selon leurs entrées à l'international en juillet, août et septembre 2022



Rg Titre Territoires Entrées (01/07-30/09/2022)  
Entrées cumulées 1 Vaillante \* 20 415 266 2 002 853 2 Pil 18 268 913 1 050 719 3 Hopper et le hamster des ténèbres \* 15 160 690 1 457 920 4 Le Tour du monde en 80 jours 13 111 548 1 352 274 5 Terra Willy 1 53 742 989 547 \*

Production de financement minoritairement français. Si Vaillante (minoritaire) se hisse à nouveau en tête du classement des films animés français les plus vus sur grand écran hors de nos frontières, c'est notamment grâce à sa belle carrière polonaise. Lancé sur 260 écrans, il en atteindra près de 290 la semaine suivante, pour un total de 247 000 entrées en 10 semaines (Kino Swiat, 0,9 M de recettes). Ce pays de l'Est devient le troisième marché étranger sur lequel le film a réuni le plus de spectateurs, après la Russie (Central Partnership, 397 000 entrées et 0,8 M) et le Mexique (Corazón Films, 342 000 et 0,9 M). En plus, Vaillante franchit le seuil symbolique des 2 millions d'entrées à l'international (7,1 M de BO) huit mois après sa première sortie hors Hexagone ! La dernière production d'animation tricolore à avoir accompli cet exploit était Bigfoot Family (minoritaire, 2,68 millions de spectateurs et 13,3 M). Le deuxième du classement, Pil, dépasse la barre de 1 million de spectateurs à l'international (4,9 M de recettes) ! Le film fait sensation en République tchèque et en Slovaquie : il brille au sein des deux tops 10 locaux depuis deux mois et a réuni depuis 75 000 Tchèques et 58 000 Slovaques (Bontonfilm, 0,8 M au cumul). Il s'agit du plus gros succès français des cinq dernières années sur ces deux marchés ! Pendant le trimestre ici analysé, Pil a également séduit 51 000 Péruviens (Andes Films, 0,1 M) et 40 000 Sud-Coréens (Challan, 0,3 M). Une mention va à Terra Willy. Le cinéma en Russie est impacté par la guerre entre la Russie et l'Ukraine, y compris pour ce qui concerne l'offre de nouveaux films. De nombreux titres déjà sortis dans les salles russes défilent donc à nouveau sur grand écran, parmi lesquels des productions françaises, dont Terra Willy. Lancé pour la première fois en salle en Russie en mai 2019, il mobilise 53 000 spectateurs supplémentaires qui font s'envoler ses compteurs à hauteur de 210 000 entrées et 0,6 M de recettes dans ce pays. Les prochaines sorties en salle\* Ernest et Célestine - Le Voyage en Charabie, vendu par StudioCanal, sortira prochainement en Belgique (Cinéart), en Italie (I Wonder Pictures), aux Pays-Bas (Cinéart), au Portugal (Cine Mundo) et au Québec (Métropole Film Distribution). Le Petit Nicolas - Qu'est-ce qu'on attend pour être heureux ?, vendu par Charades, sortira prochainement en Allemagne (Leonine), en Hongrie (Mozinet), et au Québec (Maison 4:3). Le Pharaon, le Sauvage et la Princesse, vendu par Playtime, sortira prochainement au Québec (Axia Films) et en Slovénie (Fivia). Le Tour du monde en 80 jours, vendu par StudioCanal, sortira prochainement en Turquie (CJ Entertainment). \* Les sorties citées sont susceptibles d'être annulées ou reportées. Pour plus d'informations sur les résultats et les sorties de films français à l'international, veuillez contacter Andrea Sponchiado (andrea.sponchiado@unifrance.org). Contact: Andrea Sponchiado

HAVE A NEWS TIP?  
 NEWSLETTERS  
 U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

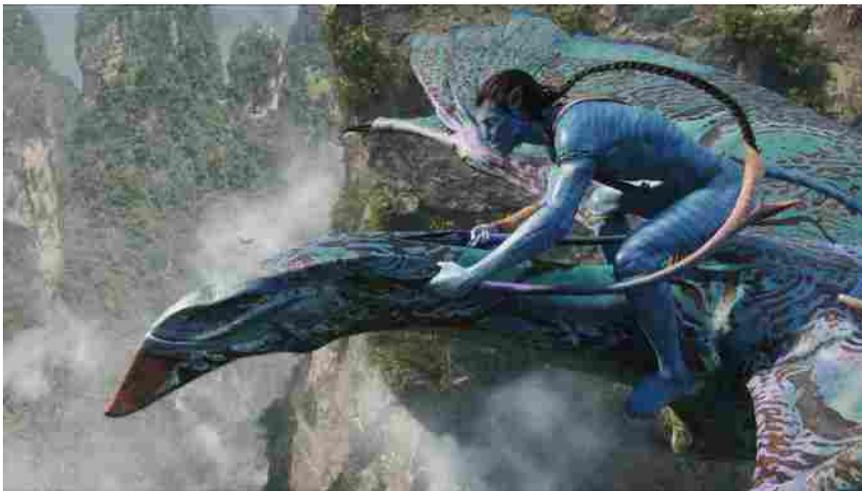
Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Dec 20, 2022 12:31pm PT

## Box Office: 'Avatar 2' to Dominate at Christmas Over 'Babylon' and 'Puss in Boots' Sequel

By Rebecca Rubin



20th Century Fox / Courtesy Everett Collection

## MOST POPULAR



Edie Falco Shot 'Avatar 2' So Long Ago She Thought It Already Got Released and Flopped: 'It Hasn't Come Out Yet?'



'Yellowstone' Season 5 Episode 7: Craziest Moments and Burning Questions, From a Murderous Cowboy to the Show's First Queer Kiss



James Cameron Reacts to Matt Damon Losing Out on \$250 Million by Rejecting 'Avatar' Offer: 'Get Over It!'

ADVERTISEMENT

It's about to be a very Pandora Christmas at the movies. "Avatar: The Way of Water," which opened solidly last weekend to \$134 million, is poised to dominate box office charts again in its second outing.

James Cameron's sci-fi sequel on Monday added a healthy \$16 million, bringing its four-day domestic tally to \$150 million. Internationally, the film collected \$38.8 million on Monday, taking its international total to \$346.8 million and global result to \$497.1 million. By Tuesday, it'll be one of eight films this year to cross the \$500 million mark worldwide and by the end of the year, the \$350 million-budgeted tentpole is aiming to hit the \$1 billion mark.

Over the extended weekend, "Avatar: The Way of Water" is projected to decline 40% to 50% from its debut, putting ticket sales around \$67 million to \$80 million. It's also expected to continue posting big numbers during the days leading up to Christmas, which falls on Sunday.

ADVERTISEMENT

## Must Read



FILM

This time around, “Avatar 2” has a little more competition on movie theater marquees. Three major movies — director Damien Chazelle’s glitzy showbiz epic “[Babylon](#),” Universal’s animated “[Puss in Boots: The Last Wish](#)” and Sony’s Whitney Houston biopic “[I Wanna Dance With Somebody](#)” — will open, but they aren’t expected to give “Avatar 2” much of a fight for the top spot. Overall, it’s a lighter Christmas season than usual, much to the disappointment of cinema owners.

The “Puss in Boots” sequel, set in the “Shrek” universe, is expected to secure the best start among newcomers, with projections at \$25 million to \$30 million from 4,000 North American theaters. It’s getting a jump on the holiday weekend by opening on Wednesday when kids are off for winter break. The higher end of estimates wouldn’t be far off from the original “Puss in Boots,” which opened to \$34 million in 2011. The first “Shrek” spinoff eventually grossed \$554 million globally, enough to merit a sequel.

Already, the animated adventure about a swashbuckling feline has generated a soft \$14 million from 25 international markets. It’ll open in 28 additional markets, including China, Mexico and Spain, over the weekend.

With the exception of Universal and Illumination’s “[Minions: The Rise of Gru](#)” and its \$939 million global tally, family films have struggled greatly in pandemic times. “Puss in Boots 2,” which cost \$90 million to make, looks to benefit from lack of competition through the rest of the year. The next major movie to target younger audiences is “[The Super Mario Bros. Movie](#),” which doesn’t open until April 2023.

“Babylon” and “[I Wanna Dance With Somebody](#)” will vie for third place with each movie hoping to bring in \$12 million to \$15 million between Friday and Monday.

“[I Wanna Dance With Somebody](#),” which sees Naomi Ackie embody the late pop icon Whitney Houston, is targeting older females, which is another demographic that’s been mostly reluctant to go to the movies. Reviews have been under embargo as of Tuesday afternoon, so it’s unclear how critical sentiment will impact turnout. Recent musical biopics, like “[Elvis](#),” “[Rocketman](#)” and “[Bohemian Rhapsody](#),” have resonated at the box office, though the Aretha Franklin story “[Respect](#)” struggled to connect in theaters in pandemic times.

ADVERTISEMENT

The R-rated “[Babylon](#),” featuring Margot Robbie and Brad Pitt as Hollywood stars amid a rapidly changing industry, cost \$78 million to produce, so it’ll need to sustain momentum through awards season to justify its price tag. Otherwise, it could be the latest adult-driven drama to misfire at the box office. The film isn’t opening internationally until January. If it does miss the mark, however, it’ll be the lone blemish on Paramount’s otherwise stellar year at the box office, with hits ranging from “[Top Gun](#):

**‘Avatar,’ Sobriety and Hollywood Clashes: How Sam Worthington Lost and Found His Star Power**



GAMING

**The Best Gaming Gifts to Buy This Year, According to Three Professional Gamers**



FILM

**‘Oppenheimer’ Trailer Unveils Christopher Nolan’s Atomic Bomb Thriller**



FILM

**‘Avatar 2’ Needs to Become a Box Office Juggernaut. Is \$2 Billion Within Reach?**



FILM

**20 Directors Praise 2022’s Best Films**

**Sign Up for Variety Newsletters**

Enter your email address

**SIGN UP**

ADVERTISEMENT

Maverick” to the creepy thriller “Smile.”

“Babylon” has generated mixed reviews, with some critics praising its [ambition and glamour](#) and others critiquing [the muddled plot](#). At three hours and nine minutes, its runtime will limit showings and potentially deter audiences. But hey, at least it’s shorter than “Avatar: The Way of Water.”

**Read More About:**

Avatar: The Way of Water, Babylon, Puss in Boots: The Last Wish

COMMENTS

0 COMMENTS

**LEAVE A REPLY**

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked \*

**NAME \***

**EMAIL \***

**WEBSITE**

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

**MORE FROM OUR BRANDS**



ROLLING STONE

**Are You Being Shadow Banned by @Catturd2?**



ROBB REPORT

**The 11 Best Wines for Your Holiday Feast, From Napa Cab to Burgundy Grand Cru**



SPORTICO

**Mat Ishbia Nears Deal to Buy NBA's Phoenix Suns**



SPY

**These Are the Coolest Gifts to Buy From Huckberry's Holiday Outpost Sale**



TVLINE

**1883 Creator Taylor Sheridan: The Powers That Be Wanted to Reverse [Spoiler]'s Death for the Yellowstone Prequel's Potential Season 2**

HAVE A NEWS TIP?  
NEWSLETTERS  
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME MUSIC GLOBAL

Dec 20, 2022 10:18am PT

# BTS' Busan Concert Film, 'BTS Yet To Come In Cinemas,' to Hit Theaters in 2023

By Thania Garcia



## MOST POPULAR



Edie Falco Shot 'Avatar 2' So Long Ago She Thought It Already Got Released and Flopped: 'It Hasn't Come Out Yet?'



'Yellowstone' Season 5 Episode 7: Craziest Moments and Burning Questions, From a Murderous Cowboy to the Show's First Queer Kiss



James Cameron Reacts to Matt Damon Losing Out on \$250 Million by Rejecting 'Avatar' Offer: 'Get Over It!'

ADVERTISEMENT

BTS' massive free-of-charge show at Busan's [World Expo](#) in October welcomed upwards of 50,000 in-person guests but fans who missed out will now have a chance to experience the performance on the big screen. On Tuesday, the group revealed the concert film, "BTS: Yet to Come in Cinemas," will be hitting movie theaters worldwide starting Feb. 1.

The concert has been "re-edited and remixed" for theaters and will be complete with new close-ups and a "whole new view" of the entire show. It will be played in over 110 countries and territories for a limited time only, with ticket sales opening on Jan. 10 at 4 p.m. PST and 7 p.m. EST (Jan. 11 at 9 a.m. KST/12 a.m. GMT/1 a.m. CET). For more information and to purchase tickets see [here](#).

ADVERTISEMENT

"BTS 'Yet to Come' in Busan" concert was held in support of Busan's [bid](#) to host the 2030 World Expo and represented an attempt to introduce the city and Korean culture to a global audience. It featured 19 songs in total and

## Must Read



FILM

the band's members — Jin, RM, Jimin, V, J-Hope, Suga and Jung Kook — played some of their most beloved hits, including “Dynamite,” “Butter” and “Idol,” as well as the first concert performance of “Run BTS” from June’s “Proof” album.

“The setlist comprised songs that best represent the band and anyone—beyond ARMY—can easily sing along,” said Hybe in a previous statement. The movie is presented by Hybe, Trafalgar Releasing and CJ 4DPLEX.

There will also be a special Feb. 4 event dedicated to “light stick screenings,” where fans are welcome to bring in the group’s signature glow sticks to ramp up the concert fun. “Yet to Come” will be released in multiple special formats including the immersive 270-degree field of view ScreenX, 4DX, which imitates the concert’s live atmosphere, and 4DX Screen, which combines both formats.

“We are thrilled to announce our second ScreenX collaboration and first 4DX, 4DXScreen collaboration with BTS,” added Jong Ryeol Kim, CEO of CJ 4DPLEX. “This film is made for both special formats, which fans can experience our movie completely through enlarged screens with 3 different angles and moving motion seats aligning to BTS’s music.”

This will be the fifth movie BTS has released in recent years and follows “[BTS Permission to Dance on Stage — Seoul: Live Viewing](#),” as well as 2020’s “Break the Silence: The Movie,” 2019’s “Bring the Soul: The Movie” and 2018’s “Burn the Stage: The Movie.” The Busan show was BTS’ final performance together for some time, due to their members’ mandatory military service. Jin, as the eldest member of the group, has [already enlisted](#) for active duty and the rest of his bandmates will likely fulfill their military responsibilities through 2025.

**Read More About:**  
 BTS

COMMENTS

0 COMMENTS

**LEAVE A REPLY**

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked \*

**NAME \***

**'Avatar,' Sobriety and Hollywood Clashes: How Sam Worthington Lost and Found His Star Power**



GAMING

**The Best Gaming Gifts to Buy This Year, According to Three Professional Gamers**



FILM

**'Oppenheimer' Trailer Unveils Christopher Nolan's Atomic Bomb Thriller**



FILM

**'Avatar 2' Needs to Become a Box Office Juggernaut. Is \$2 Billion Within Reach?**



FILM

**20 Directors Praise 2022's Best Films**

**Sign Up for Variety Newsletters**

Enter your email address

**SIGN UP**

ADVERTISEMENT

HAVE A NEWS TIP?  
NEWSLETTERS  
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME LEGIT NEWS

Dec 20, 2022 8:18am PT

# 'Funny Girl' With Lea Michele Breaks a Broadway Box Office Record

By Rebecca Rubin



Bruce Glikas

## MOST POPULAR



Edie Falco Shot 'Avatar 2' So Long Ago She Thought It Already Got Released and Flopped: 'It Hasn't Come Out Yet?'



'Yellowstone' Season 5 Episode 7: Craziest Moments and Burning Questions, From a Murderous Cowboy to the Show's First Queer Kiss



James Cameron Reacts to Matt Damon Losing Out on \$250 Million by Rejecting 'Avatar' Offer: 'Get Over It!'

ADVERTISEMENT

Lea Michele is officially the greatest star. "Funny Girl," the once-struggling musical revival, has been selling strong and broke the all-time box office record at Broadway's August Wilson Theatre.

The revival collected \$2.005 million over eight performances during the week ending on Dec. 18, setting a benchmark for the highest gross at the August Wilson Theatre and for the production. Prior to "Funny Girl," the stage version of "Mean Girls" held the house record with \$1.994 million in 2018.

The box office success of "Funny Girl" is also notable because it's been a tough time for Broadway as tourism remains down from pre-pandemic levels. Several musicals and plays, including "Almost Famous," "KPOP" and "A Strange Loop," have closed alarmingly soon due to low ticket sales.

ADVERTISEMENT

"Funny Girl" almost suffered a similar fate when the show opened in April

## Must Read



FILM

with Beanie Feldstein playing the lead role of Fanny Brice. But she and Jane Lynch, who was replaced by Tovah Feldshuh as Fanny’s mother, departed the production in August after the production was plagued with poor reviews and lackluster turnout.

Since Michele’s casting in September, the box office fortunes for “Funny Girl” have been on the upswing. The August Wilson Theater has been well-stocked at nearly 98% to 99% capacity each night. It’s a vast improvement from summer, when the venue was filled to roughly 74% capacity. That was problematic, financially speaking, because a costly show like “Funny Girl” needs to have a full house to turn a weekly profit.

“Funny Girl” follows Brice on her improbable rise to fame and her stormy relationship with gambler Nicky Arnstein. Along with Michele and Feldshuh, the current company includes Ramin Karimloo as Nick Arnstein and Jared Grimes as Eddie Ryan. In a unique arrangement, Julie Benko performs the role of Fanny Brice every Thursday.

The musical debuted on Broadway in 1964, starring Barbra Streisand as Brice, and received several Tony nominations. The revival marks the first time “Funny Girl” has returned to the Great White Way in 58 years.

Michele certainly had tough shoes to fill, but critics have favorably compared her performance to Streisand’s. [In Variety’s review](#), Frank Rizzo wrote, “What serves the show most is her singing, making a triumph of the first act musical trifecta of “I’m the Greatest Star,” “People” and “Don’t Rain on My Parade.” He continued, “Michele is able to distance herself enough from Streisand’s phrasing to take ownership — or at least to become a savvy caretaker — of the material.”

**Read More About:**

Broadway, Funny Girl, Lea Michele

COMMENTS

0 COMMENTS

**LEAVE A REPLY**

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked \*

**NAME \***

**EMAIL \***

**‘Avatar,’ Sobriety and Hollywood Clashes: How Sam Worthington Lost and Found His Star Power**



GAMING

**The Best Gaming Gifts to Buy This Year, According to Three Professional Gamers**



FILM

**‘Oppenheimer’ Trailer Unveils Christopher Nolan’s Atomic Bomb Thriller**



FILM

**‘Avatar 2’ Needs to Become a Box Office Juggernaut. Is \$2 Billion Within Reach?**



FILM

**20 Directors Praise 2022’s Best Films**

**Sign Up for Variety Newsletters**

Enter your email address

**SIGN UP**

ADVERTISEMENT

HAVE A NEWS TIP?  
NEWSLETTERS  
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME **FILM** NEWS

Dec 20, 2022 4:45am PT

# Japan Box Office: 'Avatar: The Way of Water' Opens in Second Place Despite Country's Widest Ever Release

By Mark Schilling



Courtesy of Twentieth Century/Disney

## MOST POPULAR



Edie Falco Shot 'Avatar 2' So Long Ago She Thought It Already Got Released and Flopped: 'It Hasn't Come Out Yet?'



James Cameron Reacts to Matt Damon Losing Out on \$250 Million by Rejecting 'Avatar' Offer: 'Get Over It!'



'Yellowstone' Season 5 Episode 7: Craziest Moments and Burning Questions, From a Murderous Cowboy to the Show's First Queer Kiss

ADVERTISEMENT

"Avatar: The Way of Water" got a lukewarm reception for its opening at the Japanese box office. It may also have been plagued by technical glitches.

Despite bowing on 1,466 screens nationwide, an all-time record for the Japanese film market, "Avatar 2" was unable to claim the top ranking over the Dec. 17-18 weekend in the local box office rankings. It earned \$3.6 million from 259,000 admissions, according to data from Kyogyo Tsushin. Including previews, its three-day opening total was \$3.9 million.

The previous widest release was for Sony Pictures' "The Amazing Spider-Man" which debuted on 1,092 screens in 2012.

The top film over the weekend was the anime picture "The First Slam Dunk," based on an enduringly popular comic about basketball. It pulled in \$4.13 million on 365,000 admissions over the weekend, to hold onto the number one slot for the third straight weekend.

ADVERTISEMENT

## Must Read



FILM

The Shinkai Makoto anime smash “Suzume” earned \$3.13 million from 316,000 admissions. Japanese charts rank films according to ticket sales, not gross revenues, and show “Suzume” in second place, ahead of “Avatar 2” in third. The weekend business brought the cumulative total for “Suzume” to some \$70 million from 6,939,000 admissions.

Japanese social media carried reports of projection woes at theaters screening “Avatar 2,” with some giving refunds to disappointed fans. One theater in Nagoya in central Japan reportedly reduced the frame rate from 48-per-second to the traditional 24 fps. Financial news agency Bloomberg also reported on the film’s alleged technical problems at three theater chains, United Cinemas, Toho Co. and Tokyu Cinemas. Distributor Walt Disney Japan has yet to issue a statement.

The film is being released on a wide variety of formats in Japan. These include regular 2D screenings to Dolby Cinema, Atmos 3D, Imax 3D, RealD, 4DX, and ScreenX.

**Read More About:**

Avatar: The Way of Water, Box Office, Japan

COMMENTS

0 COMMENTS

**LEAVE A REPLY**

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked \*

**NAME \***

**EMAIL \***

**WEBSITE**

**POST**

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

**‘Avatar,’ Sobriety and Hollywood Clashes: How Sam Worthington Lost and Found His Star Power**



GAMING

**The Best Gaming Gifts to Buy This Year, According to Three Professional Gamers**



FILM

**‘Oppenheimer’ Trailer Unveils Christopher Nolan’s Atomic Bomb Thriller**



FILM

**‘Avatar 2’ Needs to Become a Box Office Juggernaut. Is \$2 Billion Within Reach?**



FILM

**20 Directors Praise 2022’s Best Films**

**Sign Up for Variety Newsletters**

Enter your email address

**SIGN UP**

ADVERTISEMENT

**MORE FROM OUR BRANDS**

# Tripartite film collaboration key to distribution success

By JAN YUMUL and GABY LIN in Hong Kong

In their resolute quest to distribute more original Middle Eastern content to global audiences, Saudi Arabian anime film producers were encouraged to consider having a tripartite production with the Chinese mainland that would involve Hong Kong as a gateway as a way to crack the code, a forum heard on Monday.

At the first of a two-part forum titled "Asia MENA Culture Technology Economic Collaboration Forum", held at the Cyberport Arcade in Hong Kong, Raymond Yip, chief liaison officer of the Nansha New Area and vice-chairman of the Belt and Road Global Development Alliance, said that China is now "the biggest box office receipt market in the world".

Yip said that in 2021, more than 80 percent of Chinese mainland co-produced films were with Hong Kong. And of the Chinese-language films that reached the top 20 at the box office on the Chinese mainland, six of them were co-produced with Hong Kong — with four reaching the top 10.

He also noted that *The Battle at Lake Changjin* was the first non-Hollywood film to net \$900 million globally last year, and was also the first non-Hollywood film to become a blockbuster.

"The advantages of a co-produced film are that it's free of (the) quota. China has an annual quota for films brought into the mainland. But ... co-produced films are exempted from this quota," Yip told the audience.

Yip said that in the mainland market, a film co-produced with Hong Kong "is almost a sure win for success".

"I would encourage our friends from Saudi Arabia to look at the possibility of co-production with Hong Kong and the mainland. A tripartite co-production," said Yip.

"So, this is your ingredient for suc-

cess — China. And you need to pay attention to China and the way to start is to start with Hong Kong," said Yip.

Peter Yan, CEO of Cyberport, who leads its technology flagship in talent cultivation and industry development, noted that the Saudi delegation, graced by Essam Bukhary, CEO of Saudi anime firm Manga Productions, was the first delegation from the Arab nation to visit China after President Xi Jinping's visit to Riyadh earlier this month, and called it an "honor".

Xi visited Riyadh from Dec 7 to 10 to attend three summits where he met with several Arab leaders, including the Saudi government. The Saudi delegation was in town for the premiere screening of the Saudi-Japanese anime film *The Journey*, which was dubbed into Putonghua.

"Many of you probably know Cyberport (in relation) to financial technology and also smart living. But we also have a very vibrant and strong digital entertainment community and this is probably going to be developed even further with many new initiatives coming," said Yan, adding there is "a very clear strategy" under the 14th national Five-Year Plan (2021-25) to make the city a center for "East meets West".

Victor Tsang, head of CreateHK, an office established by the Hong Kong Special Administrative Region government in June 2009 to spearhead the city's creative industries, detailed the government's support for the relevant industries.

"The current (administration) is committed to fostering the cultural development of Hong Kong to expedite its progression into an 'East meets West' center for international cultural exchange," said Tsang.

"With the formation of a new culture, sports and tourism bureau by the new (administration), Hong Kong is in a better position to offer synergistic effects with crossover

projects with culture, arts, sports and tourism," he added.

Tsang also said that on Nov 4, the Film Development Council, which advises the secretary for culture, sports and tourism on the policy, strategy and institutional arrangements for the promotion and development of the film industry, as well as the use of public funds to support the industry, announced that the Film Development Fund will implement two new measures.

They are the Hong Kong-Asian Film Collaboration Funding Scheme and the content development scheme for streaming platforms.

"The collaboration funding scheme will support collaboration between local and Asian film production teams for co-production of films, while the content-development scheme will focus on the development of new content on streaming platforms by cross-sectoral production teams," said Tsang.

"Among the many projects supported by Hong Kong, I would like to cite two more relevant projects with today's theme. The first one is called the animation support program. It is organized by the Hong Kong Digital Entertainment Association, our long-term partner in the last 10 years," said Tsang, adding that this year, the project will support a total of 30 local animation companies.

The funding scheme could aid in spurring opportunities for Arab and other Asian content producers who have been facing challenges in breaking into a broader market.

During the second part of the forum, Abdulaziz Alnaghmoosh, director of marketing, distribution and business development at Manga Productions, said that among the issues his firm has tried to tackle "in the last five years" has been "how to get our content everywhere".

"Entering the Chinese market, that's something we (have) thought about for the last three years," Alnaghmoosh told the panel.

He said it was "not just getting the content of Manga Productions everywhere", but also how to "get content from everywhere else into the Middle East".

"I think we can collaborate together on how to get the content (through) Hong Kong ... to the Middle East and, vice versa, get the content of the Middle East this way. And I think that is the key point that I noticed here. Because every time I go meet someone, they have such great content, but where is it?" said Alnaghmoosh.

Fred Wang, chairman of Salon Films and Asia Content Business Summit, told China Daily that in the new digital era, there could be many digital markets to develop.

"Manga from Saudi Arabia, they are moving forward into the new era with the young generation. And Hong Kong should be supporting Saudi and developing together," said Wang.

"The future is going to be virtual digital. If we start working together, it will become a model, an example that everybody along the Silk Road (can follow)," he added.

When asked what he thought of Yip's invitation to consider a tripartite production with the Chinese mainland and the Hong Kong SAR as the key to unlocking their distribution success, Bukhary told China Daily that there are many opportunities to work in co-productions for business, for partnerships with Chinese companies, universities and other organizations.

"Indeed, we are very proud of our partnership with Salon Films, but going back to 2020, we had our TV series folk tales. It's the first ever Saudi and Arab content to be on Chinese platforms such as Tencent," said Bukhary.

"We had many talks, discussions with video games from China and other areas. So, this is only the beginning. I believe the future is very bright," he added.

Contact the writers at [jan@chinadailyapac.com](mailto:jan@chinadailyapac.com)

“I would encourage our friends from Saudi Arabia to look at the possibility of co-production with Hong Kong and the mainland. A tripartite co-production.”

Raymond Yip, chief liaison officer of the Nansha New Area





Sonia Wieder-Atherton, el martes en el Museo Reina Sofía en Madrid. / INMA FLORES

La compositora Sonia Wieder-Atherton, "compañera de vida" y colaboradora de la cineasta, reflexiona sobre su legado

# Música de chelo para Chantal Akerman

GREGORIO BELINCHÓN, Madrid "¿Mi primer recuerdo de Chantal? El primero íntimo que me viene a la cabeza es... Yo estaba ensayando con el chelo, y ella dormía tumbada. Por no molestar, lo dejé, y de repente ella abrió los ojos y me dijo: '¿Por qué has parado?'. Durante varios momentos de la conversación, el inglés melancólico y salpicado de palabras en francés que usa la chelista Sonia Wieder-Atherton, nacida en San Francisco hace 61 años, se hunde en las sombras. Wieder-Atherton fue durante muchos años pareja

y colaboradora de la cineasta Chantal Akerman (Bruselas, 1950-París, 2015), una creadora que ahora es objeto de una tormenta mediática: su *Jeanne Dielman, 23, quai du Commerce, 1080 Bruxelles* (1975) ha sido elegida mejor película de la historia en la última lista de la revista *Sight & Sound*, por encima de títulos canónicos como *Ciudadano Kane* o *Vértigo*. Wieder-Atherton compuso la música de filmes como *Desde el Este* o *Historias de América*, y a su vez Akerman la filmó en, por ejemplo, *Las tres últimas sonatas*

de Franz Schubert o *Tres estrofas sobre el nombre de Sacher*.

La chelista dio la noche del martes un concierto en el Auditorio del Museo Reina Sofía en homenaje a la obra de su, según propia definición, "compañera de vida". "¿Qué hubiera opinado ella de esa elección? Para ella esa película fue como un enorme banquete. Chantal sabía que con el tiempo *Jeanne Dielman...* significaría algo en la historia del cine. No que encabezaría un listado así, pero sí era consciente de la importancia de esa película", aseguraba la intérprete y compositora horas antes de su actuación.

Wieder-Atherton se muestra feliz por el reconocimiento que ha alcanzado *Jeanne Dielman, 23, quai du Commerce, 1080 Bruxelles* (1975), escrita y dirigida por una Akerman de 25 años y protagonizada por Delphine Seyrig, que interpreta a un ama de casa casi muda durante tres horas y 20 minutos. "¡Es fantástico por muchísimas razones!", estalla con felicidad la violonchelista. "Es asombroso cómo una cineasta de 25 años es tan consciente e inconsciente, como he dicho antes, de estar revolucionando la vanguardia del lenguaje cinematográfico

"Siempre habrá 'haters'. Déjales que griten", asegura la intérprete

Escribió las bandas sonoras de 'Desde el Este' e 'Historias de América'

y transportar al espectador a otro sitio. Va más allá del feminismo, o del cine hecho por mujeres".

A su compañera de vida le indigna el encasillamiento de la obra de Akerman por parte de algunas corrientes críticas como "cine hecho por mujeres". "Su obra iba más allá y me niego a etiquetarla, a encasillarla en un sector. Entiendo que haya mujeres cineastas que la consideren una gran influencia; sin embargo, espero que influya a creadores posteriores, independientemente de su sexo. Tampoco me gusta la

palabra genio para Chantal, porque siempre amó el cine colaborativo, nacido de lograr lo mejor de la gente que trabaja en una película. E insisto, filmó *Jeanne Dielman...* muy joven. ¿Cómo pudo...?". ¿Y a la gente que protesta por la elección? Wieder-Atherton sonríe: "Siempre habrá *haters*. Déjales que griten, porque ellos se lo pierden. Son batallas sin sentido".

El concierto en Madrid forma parte del ciclo *Desde el Este. Mujeres cineastas y el telón de acero* (1943-1993), coorganizado por el Reina Sofía y la Filmoteca Española, y ha servido para homenajear la música eslava que "tanto gusta" a Akerman y a Wieder-Atherton. La chelista dice expresamente "gusta" porque rehúsa hablar en pasado de la cineasta. Por eso, no tiene respuesta para su último recuerdo de Akerman: sigue ante ella. "Encaré la actuación como si viera una historia entera y eligiera pedacitos de ella. Hay música judía litúrgica, que nos atrae por nuestro pasado", explica. Esas melodías hablan de desarraigo, de pérdida "porque ambas venimos de familias judías". La chelista apunta que son emociones diferentes a las creadas en las películas, porque ahí la banda sonora se confronta con los rostros de los actores. "Por eso uso fotos y filmaciones en las actuaciones, indago en nuevas conexiones", reflexiona. "Por ejemplo, interpreto a Prokofiev ante el corto *Saute ma ville*, porque los movimientos tan enérgicos y entrecortados de esa música encajan con la laboriosidad de Chantal [que dirige y protagoniza el corto] en pantalla". Y sonríe: "Combina de manera muy chantalesca", un afortunado adjetivo que usará en diversos momentos de la hora de charla. "Me gustan esas combinaciones misteriosas".

Hay un momento en que Wieder-Atherton disfruta especialmente: cuando desmenuza la grabación del documental *Desde el Este* (1993), sobre la vuelta a su país de la chelista Natalia Shakhovskaya y el final de la dictadura. "No me parece triste aceptar estas invitaciones. Chantal sigue aquí, y me gusta construir estas actuaciones como si las hubiéramos afrontado juntas. La vida ya no es la misma, cierto, me he reinventado en cierta manera...", se entrecorta. "La presencia de Chantal todavía es muy fuerte".



Un documental rememora la vida de la actriz que se rebeló contra su destino para luchar por un mundo mejor

# Jane Fonda, una estrella de Hollywood y del activismo

BEATRIZ SERRANO, Madrid Cuenta Jane Fonda en el documental *Jane Fonda en cinco actos* (HBO Max) que para rodar la escena inicial de la película *Barbarella* (1968), en la que aparece haciendo un acrobático *striptease* en el espacio, tuvo que emborracharse con vodka. Cuenta también que en la toma que finalmente fue dada por buena ya sufría una terrible resaca. *Barbarella* fue dirigida por su, por entonces, marido, Roger Vadim, con quien acababa de tener a su primera hija y vivía a las afueras de París. Jane Fonda nunca quiso hacer esa película, no se sentía cómoda con la sexualidad del personaje, y no tenía ningún interés en la ciencia ficción, pero se dejó llevar por su marido, quien, al contrario que ella, tenía un desorbitado interés por el sexo y por la ciencia ficción. En aquel momento, según confiesa en el documental, Jane Fonda no sabía quién era. Tardaría en saberlo. Por eso, la ahora ferviente activista por los derechos de las mujeres, reconoce que permitía que los hombres a su alrededor la moldeasen a su antojo para convertirse en lo que esperaban de ella.

Nacida en 1937, hija del actor Henry Fonda, creció en un entorno privilegiado, aunque su hogar estaba lejos de representar el del sueño americano: su madre, Frances Ford Seymour, se suicidó en un hospital psiquiátrico. A Jane Fonda y a su hermano les dijeron que había sufrido un ataque al corazón. Ella descubrió a través de las revistas que se había quitado la vida y, desde aquel momento,

supo que tenía que convertirse en lo opuesto a lo que representó su figura materna.

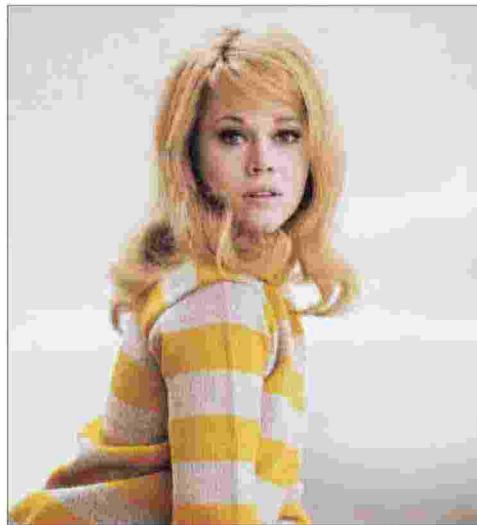
Jane Fonda se convirtió en la hija perfecta, se esforzó por representar el papel de niña buena, el de las chicas que destacan en las calificaciones y no dan problemas. Estudió interpretación de la mano de Lee Strasberg, maestro de actores de la talla de Marilyn Monroe o Paul Newman, porque era lo que debía hacer. Se hizo actriz casi por casualidad. Pero descubrió el activismo y, al mismo tiempo, empezó a descubrirse a sí misma.

"Jane Fonda... ¿qué demonios le pasa a Jane Fonda? Me siento fatal por Henry Fonda, es un buen hombre. Es una gran actriz, es muy guapa, pero... está completamente descarrada", comenta el presidente de Estados Unidos en aquella época, Richard Nixon, en unas cintas grabadas en la Casa Blanca. La chica buena había sido detenida por la policía por manifestarse contra la Guerra de Vietnam.

Entre 1971 y 1973 en la vida de Jane Fonda sucedieron tres cosas: ganó un Oscar por la película *Klute*, en la que interpretaba a una prostituta. La inmersión en



Jane Fonda, en un acto de protesta contra el cambio climático, el día 2 en Washington. / P. MORIGI (GETTY)



La actriz, en una imagen de 1965. / BETTMANN ARCHIVE

La intérprete se fijó en los movimientos feministas tras su papel en 'Klute'

de Beauvoir y Jean-Paul Sartre— y su desinterés por la vida hedonista, empezó a referirse a ella como Jane de Arco. Y, por último, regresó a Estados Unidos y se volcó con todos los movimientos sociales. Jane Fonda se unió a todas aquellas causas, sintiéndose cul-

aquele personaje le hizo interesarse por los movimientos feministas, que surfeaban su segunda ola. Para el papel, cambió su melena rubia por un corte de pelo recto y con flequillo que se tiñó de castaño. Aquel cambio de look fue el reflejo de una ruptura con su vida anterior. También se divorció de su primer marido, Roger Vadim, quien, burlándose de su fascinación por el activismo —potenciado por sus amistades francesas, entre las que se encontraba Simone Signoret, del círculo de Simone

pable por no haberse interesado por el mundo hasta los 30 años. En 2019, la actriz era arrestada todos los viernes por protestar en Washington contra el cambio climático. En 2020, empezó a convocar ella misma las protestas.

"Los países, igual que las personas, deberían estar en constante revolución, en constante cambio", admitió en una entrevista. Estaba llenando, a través de las causas, ese vacío que había sentido a largo de su vida. Aquel nuevo papel le reportó una larga lista de enemigos, llegando a ser incluida en la lista negra de Hollywood y pasando más de una noche en el calabozo. Por aquel entonces, la nueva Jane Fonda se había casado con el activista Tom Hayden. Abrió su primer gimnasio en Beverly Hills en 1976. En 1981, sus métodos eran tan famosos que publicó un libro sobre *fitness*, *Jane Fonda's Workout Book*, que se mantuvo durante dos años en la lista de lo más vendido, según *The New York Times*.

Con 85 años, la actriz ya sabe perfectamente quién es y cuál es su mantra: el cambio, la evolución. Un movimiento que nace de lo físico y culmina en lo político y lo social. O viceversa.



GREGORIO BELINCHÓN, Madrid  
 Hace muchos años, a José Luis López Vázquez su hijo le planteó la posibilidad de hacer un documental sobre su figura, y el actor le respondió con una expresión que usaba en numerosas ocasiones: "¡Qué disparate!". Así, con la justificación de su título, y con una aguda reflexión subterránea sobre el talento del actor (porque pudiera parecer casi un disparate tanto talento en una persona para la comedia y también para el drama), comienza el documental homónimo de Roberto J. Oltra auspiciado y guiado por José Luis López Magerus, primogénito del protagonista del cine de Berlanga, de grandes filmes de Saura, de la obra maestra de Forqué, del género de la turistada y suecas, de las mejores comedias con Gracita Morales, el tipo al que George Cukor se quiso llevar a Hollywood... En definitiva, un repaso a la vida y a la obra del intérprete, que puede verse ahora en Movistar Plus+. Este 2022 se ha celebrado el centenario del nacimiento de un cineasta (porque es innegable el sello de autoría que dejó en las películas) al que Berlanga llamó "el artista de la revolvera", y José Sacristán define en pantalla, impresionado por su mirada y sus composiciones, como "el puñetero del López".

El empeño de *¡Qué disparate!* nace del amor de un hijo por su padre, un hombre ausente y volcado en su trabajo. Aunque el actor confiesa en una entrevista tardía que su deseo hubiera sido tener una familia asentada, la realidad —o él mismo— le llevó por otros caminos, y en su vida tuvo varias parejas y amores. López Magerus ha devenido en interlocutor de su padre, en guardián de sus recuerdos y sus trabajos por amor, no porque su padre se lo contara. El intérprete nunca se prodigó en grandes charlas ni confesiones con su vástago; este, en cambio, describe con admirable y loable destreza recuerdos e historietas del mito del cine español.

En pantalla, el material familiar luce en las charlas de López Magerus con José Sacristán, que emanan intimidad y respeto ante el objeto de la conversación, como cuando leen una declaración de intenciones que dejó escrita el retratado, sin caer en la lágrima fácil. Por ello, el documental sirve tanto "para conocerle un poco mejor", apunta una de sus hijas, como para retratar a "un desgraciado", según autodefinición del dueño de "una de las miradas más impresionantes que haya podido registrar una cámara", según un comentario de Sacristán.

López Vázquez fue singular en innumerables aspectos. Como, por ejemplo, en sus maletas. Su hijo recuerda que siempre viajaba con un exprimidor de plástico para hacerse su zumo matinal, un san Pancracio y una resistencia para calentar en un vaso agua para sus tés. Probable eco de sus orígenes humildes. López Vázquez es producto de su madre, una mujer aficionada al cine. Fernando Méndez-Leite, crítico y presidente de la academia española de cine, subraya su enorme cambio de registro y las raíces de su estilo en el cine mu-



José Luis López Vázquez, en Madrid en 1964. / GIANNI FERRARI (GETTY)

El documental '¡Qué disparate!' recorre, en el centenario de su nacimiento, la vida y la obra del protagonista de 'Mi querida señorita', 'Atraco a las tres' y del cine de Berlanga

## López Vázquez, el actor español



López Vázquez, sobre el piano, con Berlanga y Pepe Isbert, que toca el instrumento, en 1957 en el rodaje de *Los jueves, milagro*. Foto del Fondo Basabe de Fototeca Municipal de Sevilla, ICAS-SAHP.

Cukor trabajó con él en 'Viajes con mi tía' y quiso llevárselo a Hollywood

El intérprete homenajeó en diversas ocasiones a Groucho Marx

do. Durante la Guerra Civil, en la madrileña Gran Vía se mantuvo en cartel *Una noche en la ópera*, y López Vázquez la vio en innumerables ocasiones, convirtiéndose en fiel creyente de la iglesia de Groucho Marx.

Puede que de Groucho Marx —a quien en pantalla homenajeó en diversas ocasiones, como en los juegucitos que se trae con la bufanda en *Atraco a las tres*, y de forma más explícita en *Operación Mata-Hari*— heredara esa pasión por el bigote que apareció y desapareció a lo largo de su carrera. Incluso, algo que Luis García Berlanga definió como característico de López Vázquez, la revolvera con la que acababa sus secuencias en el cine, ese detalle taurino de adorno final, de lacito al regalo, que también ejercía Marx.

López Vázquez es creación de varias personas y de sí mismo. Si tuvo éxito fue por su talento y por su ansia por trabajar, pero en su carrera de figurinista (dibujaba excepcionalmente bien) y de ayudante de dirección se cruzaron, primero, Enrique Herreros, que le pidió que sustituyera a un extra en *María Fernanda, la jerezana* (1947), donde tiene sus primeros ocho segundos de gloria; y después, metido ya en la Compañía de Teatro Clásico, Alberto Closas (que le apoyó en el teatro), Rafael Azcona (que entendió que a través de él podía contar la condición humana española) y Luis García Berlanga, de quien devino en actor fetiche y con el que hizo 11 películas. De todo ello habla *¡Qué disparate!*, que encuentra sus instantes más inspiradores en los momentos de amor de su hijo, López Magerus, y en el numeroso material del archivo familiar.

A López Vázquez le tocaron en pantalla frases míticas del cine español como "Fernando Galindo, un admirador, un amigo, un esclavo", y con todo, su gran arma fue su mirada. En el cine de Saura (sobre todo en *El jardín de las delicias*; en *Mi querida señorita*, de Jaime de Armiñán; en *La cabina*, de Antonio Mercero, sus miradas construyen universos. Y eso enamoró a Cukor, que tras tenerle en *Viajes con mi tía* se lo quiso llevar a Hollywood. "Se reunió con un comité de Metro Goldwyn Mayer, que le puso delante un cheque en blanco. Mi padre se asustó, se definía como perezoso idiomático. Se volvió a España, aunque le quedó la amistad con Cukor", recuerda López Magerus. Al fin y al cabo, él era 100% español. Como Luis Alegre apunta: "Llevaba en su mirada la tragicomedia esperpéntica de España".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# PHILIPPE GARNIER, UN INDISCRET À HOLLYWOOD

•LIVRES• L'ÉCRIVAIN DU CINÉMA RACONTE EN TROIS TOMES LA PETITE HISTOIRE DERRIÈRE LES GRANDS OU MOINS GRANDS FILMS. LES DIALOGUES FUSENT, LES VACHERIES AUSSI.

ÉRIC NEUHOFF [eneuhoff@lefigaro.fr](mailto:eneuhoff@lefigaro.fr)

Il sait tout. Philippe Garnier est un maniaque, un esthète, un fouineur. Ce sont des qualités. Qui d'autre que lui pourrait rappeler que Preston Sturges (*The Palm Beach Story*), baptisé ici « le Tati de Hollywood », inventa un moteur diesel et fut le propriétaire du restaurant The Players, avec un dancing, deux orchestres et un drive-in? Au passage, il note que dans *La Rivière rouge* la bagarre entre John Wayne et Montgomery Clift nécessita trois jours de tournage. Ces détails ont le don de rendre la vie plus douce.

En trois volumes, le journaliste basé à Los Angeles dévoile les dessous des studios à la grande époque, s'attarde sur les séries B, affiche un goût prononcé pour les films noirs. On sent qu'il ne craint pas de plonger les mains dans les archives, de pousser les portes des bibliothèques, d'interroger les témoins encore vivants, comme le confirment les retranscriptions de ses rencontres

pour l'émission « Cinéma, cinémas ». Le producteur Charles Feldman, homme à femmes et fêtard invétéré, organisait des soirées légendaires à Beverly Hills dans la maison de son épouse, l'actrice Jean Howard, dont il n'avait pas divorcé. Lorsqu'elle venait y séjourner, elle le prévenait ainsi : « Vire-moi toutes tes donzelles, j'arrive jeudi. » L'homme avait une telle réputation qu'Edward Dmytryk assurait qu'il « aurait été capable de persuader Hitler de prendre Ben Gourion comme ministre de la Culture ».

## Argot à l'ancienne

Darryl Zanuck disait des *Forbans de la nuit* : « C'est un film que j'ai choisi d'oublier. » Anthony Mann assurait au scénariste Philip Yordan : « Phil, ne t'en fais pas pour les dialogues, personne n'écoute, de toute façon. » Quand on demandait à Anthony Mann si Yordan avait écrit quelque chose, le cinéaste répondait : « Oui, son nom sur des chèques. » Quant à Richard Brooks, son verdict était simple : « Tous les films parlent beaucoup trop, surtout les miens. »

L'histoire est faite de ces bons mots, de ces anecdotes. Garnier adopte un argot à l'ancienne, très raccord avec son sujet. L'expression « se tirer des flûtes » revient souvent sous sa plume. N'empêche, comment a-t-il découvert qu'Antonioni était resté deux séances de suite à *Petulia*, de Richard Lester? La fabrication de *The Seven Ups*, sorte d'épatant sous-*French Connection*, n'a pas de secrets pour lui. On le suivra dans son analyse de *De sang-froid* ou dans son éloge de Karen Black, avec son irrésistible strabisme. Il ne faut pas rater les pages sur *Point limite zéro*, où le héros est tenu d'effectuer Denver-San Francisco au volant d'une Dodge Charger en quinze heures chrono. Le réalisateur Richard Sarafian résumait assez bien la situation : « Un canard qui tombe du ciel, on appelle ça de la chasse. Quand c'est une vache qui tombe, that's entertainment. » Message reçu. Le troisième tome s'arrête en 1977. Cela n'étonnera personne. ■

**Génériques. La vraie histoire des films, de Philippe Garnier. Trois volumes, 20 euros chacun, Éditions The Jokers.**



## HLYNUR PALMASON : « MON FILM EST COMME UNE COMPOSITION MUSICALE »

PROPOS RECUEILLIS PAR

**OLIVIER DELCROIX** @Delcroixx

De passage à Paris pour défendre *Godland* (présenté à Cannes cette année dans la section Un certain regard), le jeune réalisateur islandais Hlynur Palmason apparaît souriant et décontracté. Ce gaillard de 1,90 m, avec sa large mèche blonde et son regard bleu glacier, sait que l'accueil cannois de son troisième film lui a ouvert quelques portes à l'international, où il a remporté de nombreux prix. À 38 ans, ce cinéaste né à Reykjavik et remarqué dès 2017 avec *Winter Brothers*, puis en 2019 grâce à *Un jour si blanc*, fait assurément partie des valeurs montantes du cinéma mondial.

**LE FIGARO.** - Le passage du temps est d'une importance capitale dans ce film en forme de quête spirituelle, situé en terre inconnue. De quelle manière travaillez-vous cette notion temporelle en lien avec l'intrigue du film ?

**Hlynur PALMASON.** - En fait, je me suis rendu compte que ce que j'aimais vraiment faire dans mes films, c'est étirer le temps : travailler sur le temps long. Cela me permet de digérer mon matériau scénaristique et visuel. Je m'y prends longtemps à l'avance. Par exemple, deux scènes importantes ont été tournées deux ans avant le tournage du film lui-même. Comme j'avais un budget très serré, et que je ne bénéficiais que de 50 jours de tournage, j'ai dû m'organiser très en amont. Même si on compare souvent *Godland* à *La Leçon de piano*, de Jane Campion, c'est plutôt vers le cinéma de Robert Bresson que je vais chercher l'inspiration. C'est peut-être le réalisateur qui me pousse le plus à me remettre en cause en tant que cinéaste.

**L'histoire de ce prêtre danois, parti bâtir une église en Islande avec son appareil photo au XIX<sup>e</sup> siècle, s'apparente aux récits issus de la littérature voyageuse. Vous êtes-vous appuyé sur certains d'entre eux ?**

Oui, absolument. Ce film en forme de grande séquence

de voyage m'a principalement été inspiré par des récits littéraires. J'ai lu énormément d'ouvrages, qu'il s'agisse de voyageurs français, écossais, anglais, américains ou canadiens. Mais celui qui m'a le plus inspiré, c'est un gros livre écrit par un romancier islandais Jon Sveinsson, qui évoque en détail la traversée des hauts plateaux islandais. C'est notamment comme ça que j'ai appris toutes les petites choses qui font qu'un film d'aventures sera plus authentique. Par exemple, c'est chez Sveinsson que j'ai découvert comment on peut réussir à faire du café dans un glacier !

**Au cœur du film, la brume et la pluie permanente offrent une sorte de staccato qui donne son rythme à l'aventure. Est-ce voulu ?**

Oui, et c'était même très important. Dès l'écriture, je garde à l'esprit l'idée de fournir au film un rythme qui lui soit propre. J'ai l'habitude de coller sur les murs de ma maison le scénario. Je passe régulièrement devant et je vérifie si le rythme des scènes est bon. Je vois si les montées en puissance sont respectées.

**S'il y a des moments de répit pour pouvoir faire souffler les spectateurs. Je veux que mon film soit fluide, toujours en mouvement, avec des respirations intéressantes. Ce qui fait que, pour moi, un film est assez proche d'une composition musicale.**

**Parlez-moi de votre personnage principal, Lucas, ce jeune prêtre danois qui n'est que pur esprit au début du voyage. N'avez-vous pas été un brin sadique avec lui ?**

(Rires.) Sans doute ai-je été un peu sadique avec lui, vous avez raison. Mais c'est aussi parce que j'aime beaucoup ce personnage. Pour Elliott Crosset Hove, qui l'incarne, en tant que collaborateur et

ami, nous avions envie d'aller au bord du gouffre. C'est peut-être de là que vient mon désir de faire ce film : j'ai voulu montrer la différence entre le visage tout propre de Lucas au début du film, avec sa barbe bien taillée, alors qu'il est encore au Danemark, et son visage à la fin du voyage, émacié, presque squelettique. Répondre à cette question « Comment en est-il arrivé là ? » m'a stimulé. **Le récit des anguilles qui se reproduisent avec des gémissements de plaisir semblables à ceux d'une femme est un moment clef du film. Il fait surgir la notion de désir. Et surtout, on se demande si cela est vrai...**

J'aime bien vous entendre dire que cette anecdote vous a époustouflé ! Parce que moi aussi, cette histoire issue des légendes populaires islandaises m'a fortement marqué. Je ne sais pas si elle est réelle, mais elle m'a donné le ton dont j'avais besoin pour le reste du film. C'est un moment de bascule important.

**Justement, au-delà de l'exploration, le désir ne serait-il pas l'un des thèmes centraux de *Godland* ?**

Je suis tout à fait d'accord. J'avais cette idée en tête de cacher des choses, de ralentir les événements le plus longtemps possible pour mieux les révéler d'un seul coup. C'est pour cette raison que l'on montre assez tard la belle jeune femme et cette maison chaleureuse qui contraste fortement avec le froid qu'ont connu jusqu'alors les personnages. C'est comme une éruption de sentiment, un confort soudain qui nous fait ressentir ce qui se passe pour le héros. C'est ce que j'aime avec le cinéma : il nous permet par moments de connaître une expérience vraiment physique.

**Le personnage principal, avec son appareil photo, ne serait-il pas une métaphore de votre propre travail de cinéaste. N'y a-t-il pas quelque chose d'un autoportrait dans *Godland* ?**

Lorsque je travaille sur un projet comme celui-ci, forcément, je mets énormément de moi-même. Mais je ne me sens pas du tout comme un pasteur (Rires.). Je me vois plutôt comme un explorateur. J'ai toujours trouvé que j'étais meilleur pour poser des questions que pour y répondre ! ■



Le réalisateur islandais Hlynur Palmason.



# « La puissance du cinéma consiste à créer une expérience physique »

Le réalisateur de « Godland » raconte le tournage de son troisième long-métrage dans les terres islandaises colonisées par le Danemark

## ENTRETIEN

**D**epuis *Winter Brothers* (2018), l'Islandais Hlynur Palmason, 38 ans, s'est fait une place de choix dans la pléiade festivalière, celle de la promesse confirmée de film en film. Artiste plasticien, aussi versé dans la peinture, la photo et la création sonore, il livre avec *Godland* le troisième, et le plus impressionnant, de ses longs-métrages, une étude sidérante du paysage islandais, à travers l'expédition d'un prêtre danois du XIX<sup>e</sup> siècle venu bâtir une église dans le sud-est de l'île.

**L'idée de ce personnage de missionnaire photographe, n'est-ce pas une façon de montrer l'Islande et son territoire comme s'ils étaient vus pour la première fois ?**

Je suis moi-même fasciné par le côté vierge et inconnu de l'Islande. Une bonne partie du pays reste aujourd'hui inhabitée. Importait pour moi le choix fait par le personnage de traverser l'intérieur du pays à pied, alors qu'il aurait pu facilement se rendre à destination en bateau. Il veut photographier les habitants et les paysages, sauf qu'il n'y a personne à rencontrer et pas grand-chose à voir : le territoire se dérobe, ce n'est rien qu'une lande stérile.

Nous avons tourné dans l'ordre chronologique, ce qui permet aux acteurs de faire le cheminement eux-mêmes, d'aller pas à pas vers les personnages.

**L'Islande apparaît presque comme un territoire extraterrestre et, en même temps, comme un tissu de sensations. Cet aspect sensoriel est-il important pour vous ?**

Pour moi, la puissance du cinéma consiste à convier des gens dans une salle obscure, à les envelopper de sons et d'un grand écran. Il s'agit de créer une expérience physique permettant de ressentir viscéralement les choses. Dans la première partie du film, on est en extérieur, dans le froid, dans le vent : le climat nous façonne. Et puis, au milieu, on se retrouve soudainement dans une maison, au chaud : c'est un événement physique. De même, je voulais retarder l'arrivée des femmes dans le film et d'un seul coup frapper plus fort par la chaleur d'un visage.

**Un carton au début de *Godland* mentionne une série de photographies du XIX<sup>e</sup> siècle retrouvées dans le sud-ouest de l'Islande. Pourriez-vous nous en dire plus ?**

C'est un postulat, une histoire que j'ai inventée. J'ai commencé l'écriture en 2013 et, au bout d'un

moment, j'ai trouvé que la matière devenait un peu lourde : un récit bavard et très axé sur la religion. Ce n'était pas la direction que je voulais prendre. L'idée m'est venue de ces images fictives, et le fait de devoir imaginer le contexte et les conditions de leurs prises de vue m'a relancé dans le plaisir de l'écriture.

**Les choix formels du film évoquent la grande tradition photographique des origines, celle du portrait ou d'exploration. Quelle fut votre source d'inspiration ?**

J'ai regardé de nombreux daguerréotypes, mais aussi d'autres vues issues d'une technique ultérieure, celle décrite dans le film, sur des plaques de verre trempées de collodion humide. Ces images ont beaucoup influencé l'aspect visuel du film. J'ai aussi lu de nombreux récits de voyage, toute une littérature qui s'accompagne souvent de photographies.

**Dans la mission de ce prêtre venu du continent s'invite la question coloniale à travers la longue mainmise du Danemark sur l'Islande. Comment avez-vous envisagé cet aspect ?**

C'est l'une des raisons d'être du film : l'opposition linguistique entre le prêtre danois et son guide islandais, qui ne se com-

prennent pas. Tout ce qui a trait à la communication entre ces deux personnages reflète les relations entre les deux pays.

Moi-même, ayant grandi en Islande et beaucoup vécu au Danemark, me sentant un peu des deux pays, j'avais envie d'explorer ces malentendus, ces déséquilibres, hérités de la période de colonisation. Car, en Islande, tout le monde apprend le danois, alors que la réciproque n'est pas vraie.

**Est-ce encore une question d'actualité entre les deux pays ?**

L'Islande a obtenu son autonomie en 1918 et une indépendance totale en 1944. Chose étrange, cela s'est fait de façon fluide, sans verser une goutte de sang. Ce qui fait que les Danois et les Islandais n'ont pas toujours conscience de cette histoire, atténuée par son absence d'effusion, ce qui la rend complexe à raconter, car dépourvue d'intensité dramatique. Mais cela tombe bien, car je n'ai jamais été attiré par le registre épique ou la violence à l'écran, mais plutôt par les conflits internes qui habitent les individus. Je trouve que le cinéma est parfait pour cela. ■

**PROPOS RECUEILLIS PAR**

**MATHIEU MACHERET**

*Traduit de l'anglais par Anaïs Duchet*



# Laurent Creton : « Des crises, le cinéma en a vu d'autres ! »

Le professeur d'économie du 7<sup>e</sup> art explique que la fréquentation des salles a déjà connu de graves crises, notamment en 1992

## ENTRETIEN

**L**es cinémas ont subi de plein fouet les fermetures et les contraintes liées à la pandémie de Covid-19. En France, la fréquentation a dévié d'environ 70 % en tombant à 65 millions d'entrées en 2020. Nouvelle année noire en 2021 avec 96 millions d'entrées. En 2022, la situation s'est améliorée avec près de 139 millions de spectateurs (entre le 1<sup>er</sup> janvier et fin novembre), même si ce résultat reste en repli d'un tiers par rapport à la même période de 2019. Laurent Creton, professeur à l'université Paris-III Sorbonne Nouvelle et membre de l'Institut de recherche sur le cinéma et l'audiovisuel (IR-CAV), analyse d'un point de vue historique l'évolution erratique de la fréquentation en salles depuis la naissance du cinéma.

**Comment cette crise s'inscrit-elle dans une perspective historique, depuis la création du cinéma en 1895 ?**

Historiquement, la fréquentation du cinéma a connu deux pics, le premier en 1947, avec 423 millions d'entrées en France. On constate après-guerre un engouement pour les films hollywoodiens et plus encore pour les films français – surtout ceux qui mettent à l'affiche des acteurs consacrés, tels Bourvil, Fernandel, Jean Gabin ou Michèle Morgan. Le cinéma est plus que jamais un loisir populaire, accessible, de proximité. Un second pic est enregistré en 1957 (411 millions d'entrées), avant une très forte chute puisque

la fréquentation va tomber à 184 millions en 1969.

Ainsi, à partir de 1958, le taux d'équipement des foyers en téléviseurs augmente régulièrement, les ménages sont aussi mieux installés, le mode de vie change avec l'engouement pour les voitures, qui permettent de partir le week-end, et un intérêt nouveau pour la musique anglo-saxonne apparaît. La société de consommation se développe en même temps que celle des loisirs, mais pas au profit du cinéma. On constate un fort décrochage entre 1958 et 1969 – qui n'a rien à voir avec de Gaulle... Les salles vieillissent, les grandes vedettes prennent de l'âge, les films ne semblent plus au goût du jour. Et la Nouvelle Vague, malgré une reconnaissance critique et une influence exceptionnelles, n'attire qu'une audience modeste, très insuffisante pour relancer la fréquentation. L'étiage le plus bas est touché en 1992, avec 116 millions de spectateurs. La situation se dégrade depuis trente-cinq ans et de nombreux cinémas ferment. Pour bon nombre d'observateurs, la fin des salles semble inéluctable. Le cinéma est alors confronté directement à la concurrence de la télévision en couleurs, l'arrivée du magnétoscope et des cassettes vidéo à la fin des années 1970, de Canal+ en 1984, de nouvelles chaînes privées... Il ne faut pas être amnésique. Des crises, le cinéma en a vu d'autres ! Les salles aussi.

**Comment la salle a-t-elle été relancée ?**

En 1993, le premier multiplexe de France a ouvert dans la banlieue de Toulon. Ce modèle, déjà

expérimenté dans d'autres pays, donne la priorité à la qualité des salles, équipées d'un grand écran, d'un son superlatif, de sièges disposés en gradins. En 2021, les multiplexes concentraient 59 % des entrées dans l'Hexagone. Les salles indépendantes ont aussi massivement investi pour se moderniser et conforter leurs singularités. Et puis l'offre a été redynamisée dès 1993, avec des films à grand spectacle, destinés à un très large public, comme *Jurassic Park*, de Steven Spielberg, ou *Les Visiteurs*, de Jean-Marie Poiré. Conjuguée à la rénovation des salles, l'arrivée des multiplexes et les formules d'abonnement illimitées, cette nouvelle offre diversifiée a permis de relancer la fréquentation, qui atteint 184 millions en 2002, avant de dépasser les 200 millions pendant quasiment toute la décennie entre 2009 et 2019.

**Y a-t-il encore un avenir pour les salles de cinéma ?**

Je réponds très affirmativement. L'arrivée d'un nouveau média n'efface pas les précédents, même si l'on assiste à de nouveaux ajustements dans la répartition du temps dévolu à chacun d'eux. beaucoup de gens disent qu'ils n'ont pas envie de se déplacer pour voir un téléfilm sur grand écran. Ou qu'ils préfèrent attendre que le film qui les intéresse passe à la télévision. Le défi pour la salle est de continuer à se distinguer dans le flot massif et quotidien d'images animées. Le cinéma, c'est un pari, une expérience, et c'est précisément l'inverse de ce que propose l'offre audiovisuelle multiforme : n'im-

porte où (chez soi, dans les transports), n'importe quand, n'importe comment (sur une télévision, un ordinateur, un téléphone...) et n'importe quoi (tous les genres, films, séries, vidéos sur YouTube et autres).

**Comment lutter face à cette concurrence ?**

La salle, c'est l'antithèse de la consommation robinet. Dans un contexte de profusion et de problématique d'hyperchoix, les salles doivent s'investir plus encore dans leur mission d'éditorialisation : choisir, présenter et mettre en valeur les films, offrir une expérience qualitative de sortie, mettre en avant des événements qui donnent envie de se déplacer et de participer d'une démarche collective. Dans un contexte de concurrence intensifiée, de luttes toujours plus âpres pour capter le temps et l'attention des personnes, il faut de bonnes raisons pour s'extraire de son canapé.

La salle doit donc faire valoir plus encore une différenciation qualitative de l'expérience proposée. Bien sûr, les films, l'accueil, l'animation, mais aussi la beauté du lieu. Il faut se souvenir de l'acte de foi que représentaient les investissements dans l'architecture extérieure et intérieure des salles construites au début du XX<sup>e</sup> siècle. Il n'y a pas de modèle uniforme pour que le cinéma passe la crise et s'inscrive dans une nouvelle phase de développement : de nombreuses options sont possibles. Investir, ce qui suppose d'y consacrer les moyens nécessaires, mais en faisant prévaloir, l'imagination, le talent et la diversité. ■

PROPOS RECUEILLIS PAR  
NICOLE VULSER

**« Le cinéma, c'est une expérience, et c'est l'inverse de ce que propose l'offre audiovisuelle multiforme »**

■ ■ ■ ■ POURQUOI PAS  
**AEIOU**

*Film allemand et français de Nicolette Krebitz (1h44).*  
Anna (Sophie Rois), actrice sexagénaire, s'exaspère des rôles ineptes qu'on lui propose. Un soir, un jeune adonis tombé du ciel, Adrian (Milan Hemms), lui arrache son sac à main en pleine rue. L'effraction scelle le début d'une romance. Après *Sauvage* (2016), Nicolette Krebitz, l'actrice allemande passée à la réalisation, entend signer une fiction virevoltante, branchée sur l'espace de jeu et de désir qu'inventent ces deux personnages antinomiques, d'âges opposés. Lorgnant une légèreté à la Lubitsch, le film n'échappe pas complètement à la superficialité. La faute d'une part à des jongleries scénaristiques fleurant la crise d'inspiration, de l'autre à une forme trop lustrée. La dernière partie où les deux tourtereaux convolent sur la Côte d'Azur sous la nouvelle défroque de magouilleurs mondains achève de nous perdre. ■ **MA. MT**

**Une femme indonésienne**

*Film indonésien de Kamila Andini (1h43).*  
Une histoire romantique ultime, celle de Nana, une femme mariée, élégante et discrète, qui fait aussi peu de bruit qu'une écharpe de soie. Elle a perdu de vue son ancien amour, encaisse les tromperies de son mari, noue une amitié avec l'amante... Les sentiments se lisent dans le regard, et c'est dans une scène de danse hypnotique que la cinéaste Kamila Andini fait ressentir la complexité du lien entre les époux. Dans ce film écriin, le tourbillon de la vie est souligné par une musique lancinante, et la sophistication des femmes rappelle celle de Maggie Cheung dans *In the Mood for Love* (2000), de Wong Kar-wai – un plan filmé dans un couloir est même une citation du film. La beauté des images n'empêche pas au film de distiller un parfum de déjà-vu. ■ **CL. F.**

**Tempête**

*Film français de Christian Duguay (1h43).*  
Voici un drame familial galopant sur le thème de la persévérance et du courage, idéalement programmé durant les fêtes de fin d'année. Dans un style propre et sans aspérité, *Tempête* suit le destin d'une jeune fille passionnée de cheval, qui a grandi dans un haras et rêve de devenir jockey. Mais une nuit d'orage, sa pouliche adorée devient nerveuse et la renverse. L'adolescente va tenter de se relever de ce terrible accident avec le soutien de ses parents parfaits – interprétés par Mélanie Laurent et Pio Marmai –, lesquels, par ailleurs, font face à de grosses difficultés économiques. Beaucoup de secousses et pas un virage qui ne soit attendu, dans cet édifiant récit. ■ **CL. F.**

**Le Petit Piaf**

*Film français de Gérard Jugnot (1h35).*  
Soan Arhimann, chanteur prodige originaire de Saint-André, à La Réunion, a gagné en 2019, à l'âge de 13 ans, le concours télévisuel « The Voice Kids ». Il n'en fallait pas davantage à Gérard Jugnot pour broder autour de lui une intrigue sympathique, mais un poil paternaliste. Le garçonnet y joue le rôle de Nelson, fils d'une femme de ménage qui veut s'en sortir en postulant à une émission de concours vocal. Un directeur d'hôtel qui a le cœur sur la main (Gérard Jugnot) et un chanteur *has been* qui le prend sous son aile (le chanteur et acteur Marc Lavoine) vont s'allier pour lui mettre le pied à l'étrier. Jugnot – alias Bernard Morin, alias Félix, alias Adolfo Ramirez, parmi d'autres hargneux crétiens de sa filmographie – avait, il est vrai, beaucoup à se faire pardonner. Ce à quoi il s'emploie depuis qu'il est passé de l'autre côté de la caméra, sans vraiment convaincre. Il faut croire qu'on le préfère méchant. ■ **J. MA.**

□ □ □ □ ON PEUT ÉVITER

**Les Huit Montagnes**

*Film italien, belge et français de Charlotte Vandermeersch et Felix Van Groeningen (2h27).*  
Adapté du livre éponyme de Paolo Cognetti, *Les Huit Montagnes* retrace l'amitié d'une vie entre deux enfants, Pietro et Bruno. L'un, rat des villes, l'autre, des champs, se sont liés d'amitié en se retrouvant chaque année dans l'éden montagneux du Val d'Aoste, et, devenus adultes, décident d'y bâtir une maison de leurs mains. Cette fable convenue et sans la moindre âpreté sur le retour à la nature, qui était en compétition officielle au Festival de Cannes en mai, diffuse tout du long sa morale compassée : une petite musique édifiante qu'on a parfois du mal à distinguer d'un manuel de développement personnel. La leçon de vie s'étire en longueur à force de rester axée sur une relation d'amitié immobile, indiscutable, investie d'une pseudo-vérité fabriquée de toutes pièces. ■ **MA. MT**

À L'AFFICHE ÉGALEMENT

**Le Tourbillon de la vie**

*Film français d'Olivier Treiner (2h01).*

**Opération Grizzly**

*Film d'animation russo-hongrois de Vasilij Rovenskij (1h10).*

**Whitney Houston. I Wanna Dance With Somebody**

*Film américain de Kasi Lemmons (2h26).*

**LES MEILLEURES ENTRÉES EN FRANCE**

	Nombre de semaines d'exploitation	Nombre d'entrées (1)	Nombre d'écrans	Evolution par rapport à la semaine précédente	Total depuis la sortie
<i>Avatar: la voie de l'eau</i>	1	1 847 065	762		1 847 065
<i>Le Chat Potté 2</i>	2	245 749	990	↓ -46%	740 589
<i>Ernest et Célestine</i>	1	114 406	607		114 406
<i>Le Royaume des étoiles</i>	2	101 176	565	↓ -20%	259 581
<i>Black Panther</i>	6	60 944	515	↓ -50%	3 250 954
<i>Enzo, le croco</i>	3	50 934	598	↑ +1%	242 483
<i>Maestro(s)</i>	2	45 350	509	↓ -48%	157 336
<i>Le Pharaon, le Sauvage...</i>	9	42 963	428	↑ +152%	443 323
<i>Mon Héroïne</i>	1	41 474	370		41 474
<i>Simone, le voyage du siècle</i>	10	37 569	524	↓ -36%	2 268 504

AP : Avant-première  
Source : ifozan totalis

\* Estimation  
Période du 14 au 18 décembre inclus



**Laurent Creton, lors du festival Ciné32 Indépendance(s) et création, à Auch (Gers), en 2014.**  
COLLECTION PERSONNELLE



# Dialogue entre un thérapeute et un patient psychopathe

Les créateurs de « The Americans » reviennent avec une fiction qui met en scène Steve Carell et Domhnall Gleeson

**DISNEY+**  
À LA DEMANDE  
SÉRIE

**D**u premier coup, *The Patient* évoque la curiosité. Le coup, c'est celui que porte Gene (Domhnall Gleeson), jeune homme aux allures d'adolescent mal dans sa peau, à la tête du docteur Alan Strauss (Steve Carell), son psychothérapeute. Quand il revient à lui, Strauss est enchaîné dans une maison isolée. Gene, qui se prénomme en réalité Sam, l'a enlevé afin de pouvoir s'exprimer face à son psy, sans que celui-ci ne se précipite sur son téléphone. Sam voudrait échapper à sa condition de tueur en série et compte sur l'expérience et la compréhension d'Alan Strauss pour l'y aider.

Il y avait là le matériau d'une comédie noire, un pastiche sarcastique du *BeTipul*, d'Hagai Levi. Mais *The Patient* ne s'autorise que de très brefs moments de légèreté. La conversation qui se noue entre le thérapeute et le tueur embrasse un champ bien plus vaste que le seul suspense relatif à la survie ou non du docteur Strauss.

Joel Fields et Joe Weisberg, créateurs et scénaristes de *The Americans* (six saisons de 2013 à 2018, disponibles sur Disney+), une série qui, sous les apparences



Alan Strauss (Steve Carell) et Gene (Domhnall Gleeson), dans « The Patient ». DISNEY+

aguichantes de l'espionnage et de la géopolitique, disséquait sans pitié ni illusions les liens du couple et du sang. Il en sera aussi question, puisque Sam attribue sa pulsion meurtrière aux coups que lui portait son père. Le psychothérapeute enchaîné traîne, lui, le conflit qui l'oppose à son fils, qui a rejoint une secte juive orthodoxe. Cette conflagration

entre un héritage familial singulier et le poids d'une histoire plannétaire prend peu à peu son sens.

#### Séquences oniriques

Depuis *Foxcatcher*, on savait que le registre de Steve Carell s'étendait bien au-delà de la comédie. Avec ses dix épisodes voués au dévoilement de la psyché de ses deux personnages, *The Patient* lui

permet d'entrer dans les moindres détails de son héros, ce qu'il fait avec une virtuosité et une intensité inouïes. Esprit brillant, Alan Strauss est un professionnel de l'empathie qui touche aux limites de son art. Dans les mois qui ont précédé son enlèvement, la mort de sa femme a creusé le fossé qui le sépare de son fils. Sa captivité l'amène à recalibrer sa

place dans le monde juif, dont sa famille traçait une carte approximative, de l'athéisme rationnel du père à la foi fondamentale du fils, en passant par le modernisme de la mère.

Ses chaînes, la fosse que lui fait creuser son geôlier, renvoient au souvenir de la Shoah, qui s'exprime graphiquement à travers des séquences oniriques dont la nécessité ne s'impose pas. Mais la référence sert aussi à soulever la question de l'apaisement et de la nécessité de l'affrontement.

Tout cela ne peut avoir de sens qu'en préservant l'humanité de Sam. Domhnall Gleeson y parvient sans jamais défondre son personnage de sociopathe, un garçon immature, dépourvu de la mesure ou de la séduction que la fiction prête souvent aux tueurs en série. A travers son travail, les auteurs posent une autre question : où s'arrête le travail du thérapeute ? Ce qui permettra à *The Patient* de trouver sa place dans les séminaires de philosophie à base de séries qui se multiplient dans les universités, mais aussi dans les celles de psychologie. ■

THOMAS SOTINEL

*The Patient*, série créée et écrite par Joel Fields et Joe Weisberg, avec Steve Carell, Domhnall Gleeson, Linda Emond (EU, 2022, 10 épisodes de 21 à 46 minutes).

## NOTRE SÉLECTION

MERCREDI 21 DÉCEMBRE

#### TV5 Monde

##### Le Scandale Clouzot

**15.40** *Le Salaire de la peur, Les Diaboliques, Le Corbeau, Le Mystère Picasso*... Des œuvres d'Henri-Georges Clouzot (1907-1977) aussi noires que les fantasmes de ce grand pessimiste, dont un documentaire tente de percer les origines.

#### Ciné+ Emotion

##### L'Ours

**20.50** Oublier les prouesses techniques pour voir en lin *L'Ours*, de Jean-Jacques Annaud, tel qu'il est : un grand film sauvage et tendre, où un ourson orphelin a plus de présence et de grâce que bien des vedettes moins velues.

#### France 4

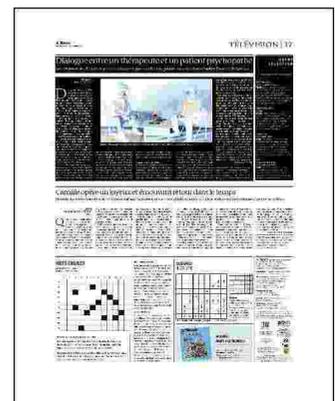
##### Le Soldat rose

**21.10** Un garçon, Joseph, se fait enfermer dans un magasin pour passer la nuit au rayon des jouets. Il y fait la rencontre d'un soldat (interprété par M), qui n'a jamais trouvé acquéreur... Captivé en 2005, le conte musical n'a pas pris une ride.

#### TF1

##### Valérian et la cité des mille planètes

**21.10** Avec des moyens colossaux, Luc Besson adapte « la » BD de son enfance (celle de Christin et Mézières) pour conter les aventures de Valérian et Laureline.



# Netflix's Ad-Supported Tier Proves Least Popular

BY SARAH KROUSE

Netflix's new ad-supported plan was the least popular tier of its service in November, the first month in which the streaming giant offered it, according to subscription analytics firm Antenna.

The plan accounted for 9% of new Netflix sign-ups in the U.S. during the month. Some 57% of subscribers to the ad-supported tier in the first month were people rejoining the service or signing up for the first time, while 43% downgraded from pricier plans, according to Antenna.

The goal for streaming services that launch lower-cost, ad-supported plans typically is to recruit as many new users as possible, while minimizing those who trade down from more expensive plans.

Warner Bros. Discovery-owned HBO Max, which launched its own \$9.99-a-month ad-supported plan in June 2021, had stronger early results, according to Antenna. HBO Max's ad-supported plan



The service launched its ad-backed plan Nov. 3. Its 'Falling for Christmas,' starring Lindsay Lohan.

pand its subscriber base. Netflix's more expensive plans, which cost between \$9.99 and \$19.99 a month, come with additional features. Some include higher video quality and allow more than one user to stream at the same time.

"Advertising for us is crawl, walk, run. We're definitely 'crawl' right now," said co-Chief Executive Ted Sarandos earlier this month at an investor conference. Netflix hasn't publicly forecast how many new customers it expects the new plan to draw.

By the end of November, 0.2% of Netflix subscribers in the U.S. were on the ad-supported plan, Antenna estimated. The streaming giant's overall customer additions in the U.S. in November were lower than they were in October, Antenna found.

"The new plan thus far is not moving the needle" in boosting the average revenue *Please turn to page B2*

accounted for 15% of new U.S. sign-ups in the first month, and only 14% of the new customers were downgrading from its premium tier.

A Netflix spokeswoman said

there were inaccuracies in Antenna's figures. "It's still very early days for our ad-supported tier and we're pleased with its launch and engagement, as well as the eagerness

of advertisers to partner with Netflix," she said.

Netflix launched the \$6.99-a-month ad-supported plan in the U.S. on Nov. 3, part of a push to diversify its revenue and ex-

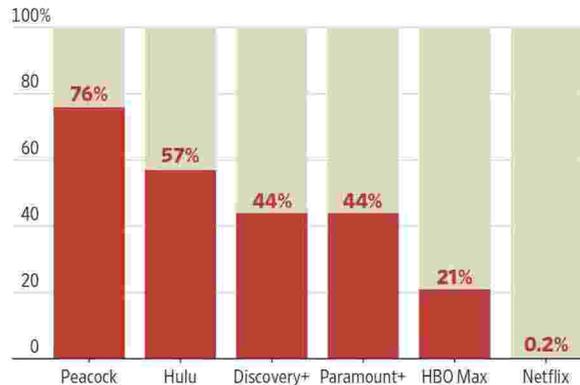
## Netflix Ad Tier Slow to Gain Users

Continued from page B1  
Netflix gets from each subscriber, said Jonathan Carson, co-founder and chief executive of Antenna. "Is this going to drive new incremental growth? It's super early," he said.

Antenna compiles data from third-party services that collect information from consumers, with their consent, such as online purchases, bills and banking records. That gives the company visibility into streaming subscriptions.

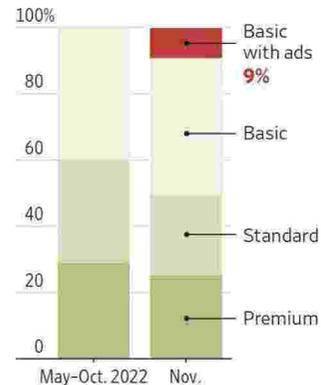
Netflix, which said it had 223 million customers globally at the end of September, joined a crowded field of streaming services with ad-supported tiers of service in the U.S. Walt Disney Co.-controlled Hulu and Disney+, Comcast Corp. NBCUniversal's Peacock, Paramount+, and HBO Max all offer

Share of subscribers on ad-supported and ad-free plans, November 2022



Note: U.S. only; Excludes free tiers, MVPD + Telco distribution and select bundles

Share of Netflix sign-ups, by plan type



Source: Antenna

ad-supported tiers of service. Selling ads helps the companies generate more revenue, on average, from its users. Plus, consumers who may otherwise cancel a subscription could opt for a less costly ad-supported plan and stick around.

Disney+ earlier this month launched its own rival ad tier as part of a price increase. Customers who didn't want to pay the new \$10.99-a-month price tag for an ad-free plan could

continue to pay \$7.99 monthly but would begin seeing ads.

For now, Netflix's ad tier is most similar to what has up to now been its basic, lowest-priced plan, which has typically been its least popular. Subscribers to the ad tier can stream on one device at a time. The ad-backed tier doesn't allow downloads. Mr. Sarandos said earlier this month that the company is likely to launch multiple ad-supported tiers of service over

time. "Consumers have shown that with the right proposition, they'll really opt into advertising," Mr. Carson said.

In November, some 21% of HBO Max subscribers in the U.S. were on ad-backed plans, while 57% of Hulu subscribers used that type of plan, according to Antenna. Some 90% of Peacock subscribers are on its ad-supported plan, an NBCUniversal spokesman said.